



«Non è garantito che la crescita economica porti allo sviluppo della democrazia. La Russia ha raddoppiato il Pil ma non è certo diventata democratica.»



La Cina ha avuto una crescita straordinaria senza essere una democrazia. E gli Usa? Negli ultimi anni hanno abbandonato le regole

democratiche, imbavagliato la stampa, politicizzato la giustizia. Sono tutti segnali di una fragilità della democrazia»

Paul Krugman, economista e editorialista del «New York Times», Corriere della Sera, 31 maggio

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Questi fantasmi

In poche settimane l'Italia è peggiorata così rapidamente da indurre a chiederci: se questo è il passo della Repubblica sotto il presente governo, vuol dire che dovremo vivere nella paura? Parlo della paura come attesa, non come stato d'animo. In brevissimo tempo abbiamo avuto uccisioni (Verona) ferimenti, pestaggi, aggressioni, l'incendio di campi nomadi, la fuga di gente disperata, donne e bambini cacciati e minacciati. Che sia di destra o no, tutto ciò è cominciato ad accadere dopo la clamorosa vittoria della destra. Chi vince può anche decidere di salire di un gradino per avere un orizzonte più largo, una capacità di decisione non legata al sentimento di vendetta e di rivincita. Ma invece di ingresso in un futuro un po' meno claustrofobico, un po' meno segnato dalle ossessioni e dai fantasmi di leader e di partiti che - per vincere - hanno giocato tutto sulla paura, si è deciso di continuare e rilanciare la paura come modo di governare. Tiene occupati i cittadini a dare la caccia agli stranieri. A Milano sono già cominciati i rastrellamenti degli immigrati sui tram. Li individuano (dalla pelle?) a uno a uno, poi li allineano sul marciapiede in attesa del cellulare, di fronte agli altri passeggeri che, probabilmente, provano vergogna o disagio. Purtroppo sono stati di parola. Governano, isolati in Europa, in compagnia dei loro fantasmi, della loro antica ossessione di popoli da far vivere chiusi dentro i sacri confini, con ampole di acqua fluviale, con giuramenti in costume da film di terza serie, con un protezionismo senza alcuna consapevolezza del mondo, sempre in cerca di qualche caro potente a cui agganciarsi e ubbidire (perché un vassallo cerca sempre un imperatore) e l'inflessibile mantenimento delle posizioni di rendita. In altri secoli erano terre, valli e ponti sorvegliati da torri e guardie armate. Adesso - con lo stesso spirito - è un grosso affare di televisioni private vigilate giorno e notte da fedelissimi deputati e senatori della Repubblica.

segue a pagina 27

Salari troppo bassi. Lo dice anche Draghi

Il Governatore di Bankitalia: riforme e tagli alle tasse per la crescita. Allarme per il Sud Consensi dalla politica e dalle parti sociali. Epifani alla Cgil: ripartiamo dal basso

«La spesa delle famiglie è frenata dalla scarsa progressione del reddito disponibile dal rialzo dei prezzi che negli ultimi mesi ha colpito soprattutto le famiglie con reddito più basso». Anche il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi sottolinea la grande emergenza sociale italiana: quella dei salari. Nella sue «considerazioni finali» all'assemblea di Bankitalia il Governatore invita a contenere la spesa pubblica e a diminuire la pressione fiscale per favorire la crescita del Paese. Un capitolo intero è dedicato al Sud: «Non può esserci crescita senza un recupero del Mezzogiorno». Apprezzamenti da maggioranza e opposizione e dalle parti sociali. Intanto Guglielmo Epifani, concludendo la conferenza d'organizzazione, sprona la Cgil a ripartire dal basso e a dare battaglia sui contratti.

alle pagine 2, 3 e 4

Considerazioni / 1

QUELLO CHE MANCA

ALFREDO RECANATESI

Da quando la sovranità monetaria nazionale è stata devoluta alla Banca centrale europea, i compiti istituzionali della Banca d'Italia sono essenzialmente due: la vigilanza sulla stabilità del sistema bancario e il supporto di analisi economica offerto al governo e al resto del Paese. Per quel che riguarda il primo compito, le considerazioni finali di quest'anno rivendicano, e giustamente bisogna dire, il coinvolgimento non più che marginale del sistema bancario italiano nella crisi finanziaria globale innescata dai mutui sub-prime americani.

segue a pagina 4

Considerazioni / 2

LE BANCHE NON TRADISCANO

ANGELO DE MATTIA

Riorientamento e responsabilità sono le parole-chiave della parte dedicata alle banche nelle taciturne Considerazioni Finali del Governatore Draghi, le più stringate (18 pagine, rispetto ai picchi in passato di 40 pagine) degli ultimi 48 anni: riorientamento dell'azione della Vigilanza per seguire i rapporti tra intermediari e clienti affinché si svolgano correttamente; responsabilità, grande, che ricade sulle banche in quanto, con la politica monetaria unica, esse sono diventate, ancor più di prima, determinanti per la capacità di competere del Paese.

segue a pag. 27

AFFARI&DISCARICHE

Così hanno avvelenato Napoli: ecco le carte dell'inchiesta-rifiuti



di Enrico Fierro

Raccontano una storia terribile quelle 643 pagine. Attraverso sofferite testimonianze, sincere chiacchierate telefoniche, difficilissime perizie tecniche, l'ordinanza applicativa delle misure cautelari per 25 persone firmata dal gip Rosanna Saraceno, ci parla della disperata Napoli, del capio che una grande impresa del Nord ha stretto attorno al collo dei

napoletani e dell'intera Campania, di funzionari pubblici poco fedeli e del fallimento dello Stato. È l'inchiesta dei pubblici ministeri Novello e Sirleo - 25 tra avvisi di garanzia e arresti, dentro nomi altisonanti come quello di Marta di Genaro, braccio destro di Guido Bertolaso, e del prefetto Alessandro Pansa.

segue alle pagine 8 e 9

Una Parola

Ovviatà

VINCENZO CERAMI

«Ovviatà», vediamo di che si tratta. Ecco la prima: «Una bella donna la riconosci appena la vedi». Andiamo con la seconda: «Non è bello quello che costa, ma costa quello che è bello». Per capire cos'è un'ovviatà, è meglio partire dal suo contrario. Ecco il primo esempio: «Dopo aver preso una decisione, esito a lungo». Oppure: «Il pianoforte è la fisarmonica del ricco!». Da noi ci sono mille editorialisti che sprecano tutta l'apertura di un giornale per dire un'ovviatà. Sembra che stiano scoprendo chi sa cosa e alla fine ti accorgi che hanno scaldato l'acqua calda. Sinonimo di banalità è una frase desolante: «Piove sul bagnato!». Si dice che in Italia, grazie anche al cambiamento del clima, piove molto. È parere comune che è cominciata la corsa verso il carro del vincitore: piove sul bagnato. O (altro sinonimo di ovviatà): «È un film già visto».

segue a pagina 27

Sicurezza

IL NEMICO NON È L'IMMIGRATO

RULA JEBREAL

Il mix è esplosivo. E si fa ormai fatica a capire che parte hanno l'intolleranza, il razzismo, l'odio politico, la giustizia fai-da-te nell'esplosione di violenza che da qualche giorno scuote il Paese dalle fondamenta. L'unico elemento comune che si trova all'origine di tutte le analisi che tentano di dipanare l'intricata matassa è il fallimento dello Stato, delle politiche che ha adottato, della Politica con la P maiuscola che ne ha guidato l'azione.

segue a pagina 26

Pagheremo una tassa per salvare Retequattro

Il governo deve applicare la sentenza europea su Europa7, decidendo sulle frequenze tv. Ma intanto Rete4 può continuare a trasmettere. Una sentenza controversa del Consiglio di Stato riapre i giochi nell'emittenza: secondo l'opposizione essa stabilisce il diritto dell'emittente di trasmettere, ma c'è l'ombra del megarisarcimento ai danni dello Stato. Saranno gli italiani a pagare per Rete4?

Brunelli a pagina 7

LETTERA A NAPOLITANO

RICERCATRICE ALL'ESTERO

«PRESIDENTE FERMI IL RAZZISMO»

Fantozzi a pagina 11

Staino



INTERVISTA A ERIC HOBSBAWM

SE KARL MARX PIACE AI CAPITALISTI

MARCELLO MUSTO

Eric Hobsbawm, «italianista», studioso di Gramsci, profondamente legato al nostro paese e alla cultura politica di sinistra del nostro paese, è considerato uno dei più grandi storici viventi. È presidente del Birkbeck College (università di Londra) e professore emerito presso la New School for Social Research (New York). Tra i suoi molti scritti la trilogia sul «lungo 19° secolo»: *L'età della rivoluzione: 1789-1848* (1962), *L'età dell'impero: 1875-1914* (1987) e *Il secolo breve, 1914-1991* (1994).

segue a pagina 24

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Eroi e antieroi

QUALUNQUE cosa pensiamo di Giulio Andreotti e dei misteri cui è intrecciata la sua lunghissima vita politica, non si può negare che siano troppi e inquietanti i legami con gli scandali italiani, a cominciare dai più sanguinosi. Ma almeno un momento di chiarezza c'è stato nella complessa puntata di AnnoZero dedicata al film «Il divo», di Paolo Sorrentino. Il momento della verità è stato quando ha preso la parola il figlio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli, «eroe borghese», che fu lasciato solo dallo Stato davanti al suo assassino. Come noto, il senatore Andreotti, alla fine di un lungo processo, non è stato riconosciuto innocente ma colpevole di rapporti con la mafia fino al 1980 e quindi prescritto. Il figlio dell'avvocato Ambrosoli ha spiegato che la prescrizione si può rifiutare e un presidente del Consiglio dovrebbe sentire l'esigenza morale e politica di una totale chiarezza sul suo operato. Esigenza che dovrebbe valere anche per un altro presidente del Consiglio: quello attualmente in carica.

Advertisement for 'Sogno in Realtà' featuring Roberto Carliano, President of Immobiliaream SPA. Text: 'Anche il tuo Sogno saprà trasformare in Realtà'. Contact: Tel. 06.8549911. Website: www.immobiliaream.it.

Advertisement for the book 'Lady Asl' by Alessio D'Amato and Dario Petti. Text: 'Un libro che documenta come il connubio politica-sanità non comporti solo la distorsione nelle nomine ma anche nelle convenzioni'. Price: pag. 126 - €10. Publisher: Editori Riuniti.

PARLA LA BANCA D'ITALIA

«Ecumeniche», definisce Enrico Morando le considerazioni finali del governatore. E in effetti il consenso è stato a 360 gradi

In prima fila nella condivisione l'ex Montezemolo e la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia

Il governatore piace a tutti ma non convince tutti

di Oreste Pivetta

HANNO DETTO

«Ecumeniche», dice scuotendo la leonina chioma Enrico Morando, il parlamentare del Partito democratico noto per la moderazione e gli slanci liberal. Il Governatore ha letto l'ultima riga della sue "considerazioni finali", titolo o definizione tombali che muovono un'arietta da fine del mondo: dopo di me il diluvio, come riassumeva compiaciuto un qualsiasi re di Francia. Draghi è ottimista, purché gli si dia retta. Non c'è niente di meglio dell'apocalisse per promuovere l'unità dei Cristiani. Se Draghi mirava all'ecumenismo, ce l'ha fatta. Traguardo in maglia rosa, ammesso che sia utile.

Le maglie nere sono rare. Morando, nel suo understatement, potrebbe contarsi tra i cattivi. Elio Lannutti, che s'è consumato una vita in difesa dei consumatori contro banche e banchieri ed ora s'è sistemato in un seggio senatoriale con Di Pietro, non riesce a trattenerli: «Una minestra riscaldata». Una storia a parte, dal salottino di casa, con l'orecchio alla radio, il presidente emerito Cossiga. Vale la pena di citare testualmente: «Ho ascoltato ad una radio privata la relazione dell'ex-banchiere d'affari della Goldman Sachs e ora, ahinoi! governatore della Banca d'Italia Mario Draghi (ho respinto l'invito all'assemblea generale e non metterò piede a Palazzo Koch fin che ci starà lui, e quindi spero tra poco), vecchio affarista e bugiardo! Ma quando gli fanno smettere di giocare a superministro dell'economia?». L'effetto nebbia è raggiunto, il messaggio è stato spedito.

Concludiamo la serie con Franco Giordano, Rifondazione, che punta Draghi (scarsa attenzione ai bassissimi livelli salariali) per dire che in economia non si può fare e non c'è opposizione: Partito della libertà o Partito democratico, sembrano pensarla tutti allo stesso modo.

In realtà le differenze ci sarebbero, ma è come sedersi sul velluto: senza contraccolpi. Per ventiquattro ore siamo tutti nella stessa Chiesa, ha ragione Morando. Ognuno poi continuerà nella sua strada. Montezemolo che ha appena lasciato Confindustria dice ad esempio che condivide tutto, dalla A alla Z. Concorda Emma Marcegaglia che alla guida di Confindustria è appena salita. «Sintonia totale - s'esalta la bella presidentessa - c'è totale sintonia con quello che abbiamo detto come Confindustria. L'analisi è chiara, la ricetta è la stessa: produttività, riduzione della spesa pubblica e della pressione fiscale...». Oddio, il governatore avrebbe qui è là detto anche altro, rivolgendosi ai soci della Marcegaglia: ad esempio ci sono imprese che la sfida della produttività non se la sono proprio giocata.

Lo sfogo di Giordano: «Sembrano pensarla tutti allo stesso modo»
Ma c'è chi critica: «Minestra riscaldata»

Epifani

«Stavolta ha messo l'accento, come c'era bisogno, anche sul tema delle retribuzioni»

Cossiga

«Quando gli fanno smettere di giocare a superministro dell'economia?»



Scaroni dell'Eni, Mussari presidente Monte Paschi e Geronzi durante la relazione della Banca d'Italia. Foto Ansa

Marcegaglia

«Sintonia totale. C'è totale sintonia con quanto abbiamo detto noi di Confindustria»

Berlusconi

«Ha ragione... ha ragione... ha ragione... Le considerazioni sono utili»

Valorizzare i giovani? Il ritardo è delle imprese

Il sociologo Gallino: Draghi troppo generico, la mortificazione inizia dai contratti

di Luigina Venturelli Inviata a Trento

GIOVANI L'aveva detto al suo primo discorso da governatore, l'ha ripetuto ieri nelle considerazioni finali: «I giovani sono mortificati».

L'insistenza con cui Mario Draghi è tornato sul tema delle nuove generazioni - penalizzate da istruzione inadeguata, mercato del lavoro discriminatorio e assenza di meritocrazia - segnala un problema strutturale che, oltre alla tenuta sociale, rischia di travolgere l'intero sistema produttivo italiano. «Senza la linfa vitale delle nuove generazioni, il paese non ce la farà ad uscire da questa situazione di stallo a crescita zero» concordavano gli studiosi riuniti al Festival dell'Economia. A cominciare dal sociologo Luciano Gallino, da tempo impe-

gnato a denunciare i pericoli del lavoro globale di cui i giovani fanno le spese: «Nei primi mesi di quest'anno le nuove assunzioni hanno riguardato per il 70% contratti a scadenza e solo il 15% delle imprese ha comunicato la transizione al tempo indeterminato. La prima mortificazione dei giovani è proprio questo filtro in entrata al mondo del lavoro». Il nodo - ripeteva Gallino - è quello della precarietà, della "artratezza di un sistema imprenditoriale che non ha ancora sviluppato un effettivo interesse ad assumere conoscenze invece di braccia, e a retribuirle di conseguenza". Per questo le parole di Mario Draghi l'hanno quasi irritato: «Basta usare concetti generici. Non è un astratto mercato del lavoro a discriminare i giovani, sono le singole imprese che preferiscono impiegare manodopera con qualifiche medio basse». I nu-

meri fomitati dal sociologo non lasciano dubbi in proposito: il 40% degli occupati tra 19 e 39 anni arriva alla licenza media inferiore, quindi dispone di un percorso d'istruzione professionale di tre anni più breve rispetto alla media tedesca o francese, e le imprese italiane sono quelle in Europa che spendono la minore quota di Pil in innovazione e sviluppo. I risultati di questa miopia nazionale si vedono. Nella scarsa crescita economica e nel mancato aumento della produttività, che sempre più azzoppa il sistema paese a confronto con la globaliz-

Il 70% delle assunzioni è a tempo determinato sono le aziende a mettere un filtro alla crescita della società

zazione. «Per affrontare problemi nuovi servono soluzioni nuove, senza la creatività delle giovani generazioni non potremo conquistare mercati» ha sintetizzato Michel Martone, docente di Diritto del lavoro alla Luiss e all'Università di Teramo. «Di sicuro non possiamo competere con la Cina o l'India attraverso vecchie produzioni di stampo fordista». Non a caso - spiegava Martone - il governatore della Banca d'Italia ha fatto esplicito riferimento al sistema pensionistico: «Le pensioni sono un tema centrale, perché non ci sono diritti senza risorse, e li stanno le risorse fondamentali per realizzare una riforma degli ammortizzatori sociali che possa sostenere i giovani con contratti a scadenza, affinché la flessibilità non si trasformi in precarietà». In tal senso l'appunto di Draghi potrebbe rappresentare un primo suggerimento al mondo politico: «Serve un grande patto tra generazioni per togliere i giovani dalla

tenaglia in cui sono costretti, da un lato dall'aumento del costo della vita, dall'altro dalla diminuzione delle retribuzioni reali». Sugli stessi toni anche Carlo Scarpa, professore di Economia industriale all'Università di Brescia: «Diciamo la verità, in Italia una prima possibilità ai giovani non la offre nessuno». L'indice, ancora una volta, è stato puntato contro le aziende: «Il paese continua a non voler cambiare, nessuno dice cose chiare ai ragazzi, prospettando loro verosimili percorsi di carriera. Come ha dimostrato una ricerca presentata qui a Trento dalla London School of Economics - ricordava Scarpa - nella selezione dei manager le imprese italiane, soprattutto quelle piccole e familiari, fanno prevalere il criterio della fedeltà alla proprietà sul criterio del merito e dei risultati raggiunti. Spesso i benefici privati del controllo vincono sullo sviluppo aziendale». Con buona pace dei giovani.

Avrebbe detto il governatore anche che il nodo della produttività non si è sciolto e che solo parti del sistema «hanno iniziato a ristrutturarsi». L'ingegner De Benedetti, che lo fa chiudendo fabbriche, trova modo di concordare, umanitario: giusto il richiamo al rischio inflazione, che è una tassa per i poveri. Ma la sculacciata ai confindustriali s'appesantirebbe di altre critiche: la dinamica della domanda interna modesta; i margini di capacità inutilizzati; gli investimenti a rilento e, finalmente dalla parte delle famiglie, la spesa frenata dalla scarsa progressione del reddito disponibile e dal rialzo dei prezzi, le donne che non lavorano... E poi la botta dura: i consumi continuano a risentire dell'instabilità dei rapporti d'impiego... Cioè le imprese investono poco e male, non pagano i dipendenti, fanno i loro comodi ricorrendo al lavoro precario. L'ex Montezemolo e il presidente in carica sono comunque d'accordo con Draghi e finisce che si ritrovano al fianco di Epifani, che infatti non tralascia di sottolineare: «Questa volta Draghi ha messo l'accento, come c'era bisogno anche sul tema dei redditi». Riconoscendo che Draghi vede il rimedio nella leva fiscale, Epifani passa la palla al governo. La Loggia, malgrado sia rimasto fuori dal governo, s'insuperbisce perché, ci spiega, la ricetta di Draghi è la stessa del centrodestra e conclude alla garibaldina: «Avanti per questa strada che è quella giusta per dare un'iniezione di fiducia al Paese per il rilancio del potere d'acquisto e per una nuova crescita economica». Lo delude Berlusconi, che a Palazzo Koch non si è fatto vedere e si esprime con crepuscolare retorica tramite fax: ha ragione Draghi..., ha ragione..., ha ragione... Insomma: «Le considerazioni sono utili».

In questo tramonto, non si dovrebbe dimenticare il lampo di sincerità del ministro per la semplificazione Calderoli: «Non avremmo saputo trovare parole migliori». Per correggersi a proposito del ministro: «Per dirla con Tolstoj, non ci può essere grandezza senza semplicità».

Mario Draghi è straordinariamente bravo o straordinariamente ecumenico. Si può essere ovviamente bravi anche nell'ecumenismo. La Chiesa insegna e l'impressione che a Palazzo Koch abbiano imparato. Non si capisce però se accontentare tutti sia anche la strada maestra al rilancio dell'economia o una formula politica molto italiana: si può sospettare degli applausi del centrosinistra, è certo invece che nei primi passi del governo (dalla abolizione dell'Ici alle cosiddette politiche per la sicurezza) non se ne vede uno sulle orme del governatore.

Trionfalismo governativo: è la nostra ricetta. Ma non si direbbe dai primi passi

A Dario detto Er Nesto: Che l'hanno fatto l'innesto?

Razzista, io?

E 'sto Guevara qua, nun vale un cazzo? So' de sinistra, ed io, l'immigrazione, sia nera, gialla o der color der cazzo, la aiuto a entra' a la civilizzazione! Si poi sfascio 'na testa, un braccio o un cazzo, lo fuccio pe' er su' bene: è 'na lezione! E i mejo so' con me, caro er mi' cazzo! ce stava puro un nero in processione! So' de sinistra, come 'sto tatuaggio, e in più so' nato puro er Primo Maggio!

Trilustaino



“EMME”

Periodico di Filosofia da ridere e Politica da piangere. Diretto da Sergio Staino.



domani con l'Unità

PARLA LA BANCA D'ITALIA

Nelle sue considerazioni finali il governatore sottolinea il peso che opprime le famiglie, mentre l'inflazione colpisce i ceti più deboli

Stabilità politica e forza delle istituzioni: la formula proposta per risanare i conti e rilanciare la crescita dell'economia

«Prezzi alti, salari bassi: niente sviluppo»

Draghi allarmato per il Sud. Più spazio ai giovani. «Il Paese può ripartire, con l'impegno di tutti»

di Bianca Di Giovanni / Roma

SALARI E PREZZI Redditi troppo bassi, prezzi in rialzo. La tenaglia comprime soprattutto le famiglie più povere. Nelle sue Relazioni finali il governatore Mario Draghi la individua con nettezza.

«La spesa delle famiglie è frenata dalla scarsa progressione

del reddito disponibile - dichiara - dal rialzo dei prezzi che negli ultimi mesi ha colpito soprattutto le famiglie con reddito più basso». Come dire che l'inflazione ha due velocità: per i più deboli (più esposti alla spesa alimentare) corre di più. Il numero uno di Via Nazionale osserva anche che stavolta fortunatamente non si è innescata la rincorsa tra salari e prezzi, consentendo alla Bce di mantenere invariati i tassi (che altrimenti avrebbero dovuto salire). In altre parole, non è successo quello che accade negli anni '70, con la crisi petrolifera, sventando così scenari ancora più preoccupanti. Detto questo, la tenaglia della crisi mondiale sulle famiglie resta: prezzi caldi salari freddi.

Crescita: ripartire dagli esclusi

Come si risolve? È qui il cuore dell'intervento del governatore: più produttività delle imprese (ancora largamente improduttive), lavoro più giusto per chi oggi è escluso (donne e giovani), un federalismo fiscale che parta dal rilancio dei servizi a Sud, macchina pubblica più efficiente, meno tasse. In una parola: con la crescita. «I protagonisti della ripresa debbono essere coloro che hanno in mano il futuro - conclude Draghi - I giovani, oggi mortificati da un'istruzione inadeguata, da un mercato del lavoro che li discrimina in favore dei più anziani, da un'organizzazione produttiva che troppo spesso non premia il merito, non valorizza le capacità». Un'analisi spietata. E non finisce qui. Qualsiasi tentativo di cambiamento «si infrange nell'urto con gli interessi costituiti che negli ultimi anni hanno scritto il nostro impoverimento».

Politica e fisco

Draghi pensa che il Paese possa farcela, grazie alla stabilità politica e alla forza delle istituzioni. Grazie a una formula così ecumenica incassa il plauso di (quasi) tutti. Il j'accuse sullo stato dell'arte è pesante, ma quando si entra nei dettagli i toni restano felpati. A prima vista alla politica si chiede solo di abbassare le tasse, in un ritornello ormai trito. Pressione oltre il 43%: troppo. Inoltre «l'ampia dimensione delle attività irregolari (leggi: nero, ndr) rende l'onere per i contribuenti ligi più pesante che nel resto d'Europa». Aliquote troppo elevate intralciano le imprese nella concorrenza internazionale. E qui arriva la citazione di Einaudi: «Solo abbassando le aliquote vigenti e diminuendo la spinta alla frode si potrà ottenere un gettito miglio-

Bocciatura piena dell'Ici che toglie autonomia ai comuni

re per lo Stato». Sulle tasse il governatore consiglia «la definizione di un percorso pluriennale di riduzione delle aliquote».

Ici, mutui e straordinari

Sembra una bocciatura piena per il duo Prodi-Visco, che peraltro viene promosso per gli sforzi di risanamento e le lenzuolate sulle banche. Ma a guardar bene il

nuovo governo non viene affatto promosso a pieni voti. Né sui salari, tantomeno sui mutui e sull'Ici. Il primo provvedimento dovrebbe privilegiare «la semplicità e la neutralità di intervento». Tradotto: troppa burocrazia, troppi effetti distorsivi per le donne e per il Sud. Quanto ai mutui, la proposta Tremonti non è priva

di ombre. «Occorrerà verificare gli eventuali effetti sul mercato delle cartolarizzazioni esistenti - osserva il governatore - Deve in ogni caso essere lasciato massimo spazio all'opera della concorrenza nell'offerta delle migliori condizioni ai clienti». Non lo dice, ma lo sottintende: il rischio di imbrigliare il mercato c'è. Quan-

to all'Ici, Draghi la collega al federalismo fiscale e qui la bocciatura è piena. Condizione per un buon rapporto tra cittadini e amministrazioni locali è «la disponibilità di basi imponibili ampie e stabili». Ma a questo punto il gettito Ici non è né ampio né stabile.

Federalismo e Sud

Poprio dal federalismo Draghi

parte per disegnare una rinascita del Sud. L'esatto contrario dell'approccio leghista. Il sud ha spazi di crescita molto maggiori del nord: ecco perché per far ripartire il paese bisogna cominciare da lì. La spesa pubblica in queste regioni ha raggiunto livelli «imponenti»: il 3% del Pil nazionale. Finora però le risposte non sono state quelle sperate. Ecco quindi la proposta di cambiare atteggiamento. «L'accento deve spostarsi dalla quantità delle risorse alla qualità dei risultati», dichiara Draghi. Come? Con un sistema di valutazione obiettivo sulle diverse amministrazioni: scuole, ospedali, servizi ai cittadini. Su quella base andrebbe rivisitata tutta la macchina pubblica, su cui costruire un sistema di incentivi e di erogazioni. Solo così il federalismo avrà il consenso della popolazione.

Finanza e banche

Sulla crisi finanziaria mondiale le posizioni si fanno molto meno sfumate. Nell'analisi il governatore arriva a parlare di una sorta di «sistema bancario ombra, composto di veicoli specializzati nell'investimento e nella provvista di fondi sul mercato dei prodotti strutturati di credito». Insomma, le più grandi banche mondiali hanno accumulato rischi senza neanche accorgersene, provvedendo a spostare il peso del credito «attivo» fuori dai bilanci, in istituti assolutamente fuori controllo. A un certo punto «la capacità degli operatori di valutare e gestire i relativi rischi non ha tenuto il passo». Per Draghi la crisi non è finita qui: ancora non si è tornati alla normalità. Ma a sua difesa dichiara che fin dal suo primo intervento aveva richiamato l'attenzione sugli squilibri che si erano determinati. Quanto alle soluzioni, è inutile cancellare l'innovazione finanziaria. Per il futuro servono nuove regole (come ha indicato il Financial stability forum) meno rischi e più capitale. Le banche italiane si sono esposte meno, grazie a norme più stringenti e a una vigilanza più cauta. Bene la Bce, male la Fed. Ma agli istituti italiani si chiede un'altra cosa: non fermare la concorrenza. Sulla portabilità dei mutui il governatore lancia il suo secondo appello: eliminare gli ostacoli. Speriamo sia la volta buona.

Giovani mortificati da un'istruzione inadeguata e da un lavoro che li discrimina



Il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi durante la sua conferenza. Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

HA DETTO

Mutui

Vanno eliminati gli ostacoli alla portabilità gratuita, già prevista per legge

Redditi

La detassazione è un passo, ma va ridotto il prelievo su fasce più ampie di lavoratori

Economia

Il rallentamento in Italia continuerà almeno per tutto il 2008

L'ITALIA NELLA RELAZIONE

Occupazione

Il lavoro è sempre più a termine e cresce il numero degli immigrati

Cresce il numero degli occupati in Italia e a beneficiarne sono soprattutto le donne, gli anziani e gli immigrati. Il lavoro, però, secondo la relazione annuale della Banca d'Italia, diventa sempre più a termine, mentre si assiste ad un vero boom del part time soprattutto per quel che riguarda la componente femminile. Non solo. Oltre il 90% dei dipendenti con rapporto a tempo determinato dichiara di avere un'occupazione a termine solo perché non ne ha trovato una permanente. Nel dettaglio, gli occupati in Italia nel 2007 sono cresciuti dell'1%. Il tasso di occupazione è salito di tre decimi al 58,7%. L'incremento si è concentrato soprattutto tra i 55 e i 64 anni (più 1,3%) proseguendo una tendenza in atto dal 1999. Contemporaneamente il tasso di occupazione per i giovani tra i 15 e i 24 anni è sceso dello 0,8% al 24,7%.

Denaro

Boom delle carte di credito, ma siamo ancora schiavi del contante

Gli italiani prendono sempre più confidenza con carte di credito e i bonifici Internet, ma non riescono ancora ad abbandonare il contante. È questa l'immagine del rapporto tra italiani e sistemi di pagamento che emerge dalla relazione di Bankitalia. Nel 2007, spiega Via Nazionale, «il numero di operazioni di pagamento con strumenti bancari e postali alternativi al contante è aumentato del 3,5%, mentre i pagamenti elettronici, nel complesso, sono aumentati del 6,6%. Tuttavia malgrado i progressi dell'ultimo decennio, il nostro paese si colloca ancora ben al di sotto della media europea in termini di utilizzo di strumenti di pagamento alternativi al contante, soprattutto da parte delle famiglie. Lo scorso anno si sono registrate infatti 64 operazioni per abitante con strumenti alternativi a fronte delle 166 dell'area euro.

Risparmio

Le famiglie abbandonano la Borsa tornano i libretti postali

La crisi dei mutui subprime spaventa le famiglie italiane e le spinge a cercare investimenti più sicuri. Così bond, depositi bancari e libretti postali rimpiazzano le azioni. Lo rileva Bankitalia che segnala come «le turbolenze sui mercati finanziari internazionali, manifestatesi dall'estate, si sono associate, nel secondo semestre del 2007, a una ricomposizione degli investimenti di portafoglio delle famiglie italiane verso strumenti finanziari meno rischiosi». In particolare «gli investimenti hanno privilegiato soprattutto depositi bancari, buoni, libretti postali e pronti contro termine, a fronte di un calo consistente degli acquisti netti di azioni, che erano invece fortemente aumentati nella prima parte dell'anno». Continua inoltre la fuga dai fondi: nel 2007 le famiglie italiane hanno ceduto quote di fondi italiani per 31 miliardi ed esteri per 3,5 miliardi.

MESSAGGI Nessun riferimento esplicito, nessuna polemica, ma tra le righe si colgono le risposte inviate al ministro dell'Economia

Aspirina e mercatismo, le punture a Tremonti

/ Roma

Non c'è mai un riferimento esplicito, ma fin dalle prime battute delle ultime Considerazioni finali si capisce che il governatore «parla» a Giulio Tremonti. Parla e ribatte. Già a pagina 7 il numero uno di Via Nazionale affronta il tema dell'ultimo rapporto del Financial Stability Forum, di cui Mario Draghi è presidente. Il ministro dell'Economia aveva bollato il documento come una semplice aspirina contro un male mortale. «Il rapporto propone strumenti per migliorare i processi di gestione della liquidità e del rischio - dichiara Draghi - a crescere la trasparenza contabile

delle istituzioni finanziarie, intervenire sui meccanismi di rating, guidare gli interventi in caso di crisi». La spiegazione è puntigliosa, e precisa che l'obiettivo del documento non era affatto curare, ma gestire. Altro che aspirina: si tratta di costruire condizioni di trasparenza e controllo per evitare nuove crisi in futuro.

Non è certo l'unica - scontata - bordata indirizzata al Tremonti pensiero. «Aiutare il mercato a riprendersi non significa sostituirsi ad esso - osserva Draghi - Né aiuterebbe cancellare l'innovazione finanziaria. Renderemmo il siste-

ma più povero, non più sicuro». Come non pensare a tutti gli attacchi al mercatismo, agli appelli per un ritorno a sistemi protetti (magari con i dazi), alle accuse alla globalizzazione «cattiva» lanciate nell'ultimo libro del nuovo ministro? Le soluzioni alla crisi globale indi-

È sull'accordo sui mutui, dice che bisogna lasciare spazio alle migliori condizioni possibili

cata ne «La paura e la speranza» viene demolita nel giro di poche frasi. Tornare nostalgicamente a un passato pre-globalizzazione, con la finanza di mercato sostituita da quella dello Stato è una pia illusione. Anche perché quello che si è visto in passato non è affatto rassicurante. «La storia delle crisi finanziarie, anche recenti - prosegue Draghi - ci ricorda che strumenti e intermediari tradizionali non sono necessariamente più stabili e affidabili. Alla fine degli anni '80, ben prima che si diffondessero i prodotti finanziari strutturati di oggi, la crisi delle "savings and loans banks" costò ai contribuenti americani oltre il 2% del prodotto

interno lordo annuo degli Stati Uniti. La crisi delle banche giapponesi, in anni appena più vicini, ha avuto costi ancora più pesanti». Il messaggio è chiaro: il mercato non va demonizzato, ma regolato. Impossibile eliminare tutti i rischi, ma introdurre sistemi di controllo si può. Draghi ne è tanto convinto, che lo ripete anche più avanti nella sua relazione. «Regole rigorose non agiscono contro il mercato, ma a vantaggio del mercato: lo si vede nei momenti difficili». Insomma, la maggiore tutela per il cittadino consumatore è quel mercato regolato che Tremonti invece sembra combattere. Draghi non lo dice, ma lo lascia in-

tendere quando collega l'efficacia delle nuove norme sui mutui, all'«effettivo» «spazio lasciato alla concorrenza nell'offerta delle migliori condizioni ai clienti». Bene avere un'altra opzione: quella della rata fissa sul mutuo flessibile. Ma solo se il cliente resta libero di cambiare, di scegliere altre proposte, di operare insomma su un mercato aperto e trasparente. Non sembra questa l'ispirazione delle ultime norme. E soprattutto non sembra questo quello che vogliono le banche, che ancora oggi fanno di tutto per ostacolare la portabilità dei mutui. Draghi se n'è accorto, Tremonti pare proprio di no.

b. di g.

LA SFIDA DEL SINDACATO

La Conferenza di organizzazione si è chiusa con l'approvazione del documento del segretario: i sì sono stati 582, 129 gli astenuti, 16 i contrari

Sulla riforma del modello contrattuale nella confederazione non c'è unanimità ma la maggioranza è ampia e solida

Epifani sprona la Cgil: non giochiamo in difesa

«Bisogna uscire e rischiare». Col governo e soprattutto con Confindustria sui contratti

di Felicia Masocco / Roma

USCIRE E RISCHIARE La Conferenza d'organizzazione della Cgil smobilita dalla Fiera di Roma con il compito di passare dalle parole ai fatti. Di parole se ne sono sentite tante in questo appuntamento di mezzo termine tra un congresso e l'altro. Ieri Guglielmo

Epifani ha tirato le somme, spronando il suo sindacato a «non giocare in difesa», a «non chiudersi in una casamatta», «bisogna uscire e rischiare», ha detto. Rischiare nel rapporto con il governo. Rischiare soprattutto con Confindustria nella partita per i contratti sulla quale il segretario della Cgil sembra aver spostato molte delle sue fiches, ma che trova la Cgil divisa. Nell'uno e nell'altra non mancano contraddizioni e divisioni, «cogliamole», incalza pur convinto che non sarà facile. Prima del Dpef verrà inviata all'esecutivo la piattaforma unitaria sul fisco, la stessa che venne presentata a Prodi. «Lo faremo con Cisl e Uil, ho già verificato la loro disponibilità», dirà più tardi a margine. E dal palco aveva avvertito che «se il governo dovesse dire che non ci sono i soldi per intervenire sui redditi dei lavoratori dipendenti, certo non resteremo a guardare». Giocare all'attacco e giocare uniti: com'è stato nell'introduzione anche nelle conclusioni il segretario della Cgil pone l'unità sindacale tra le condizioni irrinunciabili, «proprio perché il quadro è difficile, duro con il governo e con le imprese».

Sui contratti la Cgil non è unita. Epifani ha difeso con forza la piattaforma unitaria, e su questo (ma

Cgil, Cisl e Uil presenteranno all'esecutivo la loro piattaforma sul fisco prima del Dpef

non solo su questo) ha risposto direttamente e con un certo piglio a chi nella Cgil non condivide quel documento. «È una mediazione alta», soprattutto la parte sulla democrazia che dopo una battaglia combattuta per 20 anni dalla Cgil

«ora ce la ritroviamo in un accordo unitario, vorrei che si riconoscesse». Non è stato così, o meglio, la parte sulla democrazia pur qualificante non ha convinto pezzi di organizzazione. Sui contratti la Conferenza si è infatti chiusa così come si era aperta, cioè con l'opposizione di una minoranza che si è concretizzata in diversi emendamenti. Giorgio Cremaschi aveva presentato un documento alternativo, poi l'ha ritirato e la platea si è messa a fischiare. Un momento non proprio esaltante, per un'organizzazione che dice di non aver paura del pluralismo e della dialettica. Oltre a Cremaschi hanno pre-

sentato emendamenti Nicola Nicolosi e Carlo Baldini: alla fine sono tutti confluiti in quello presentato dal leader della Fiom Gianni Rinaldini che riscriveva la parte relativa alla struttura dei contratti. Ha raccolto 163 voti a favore, 561

«Se Palazzo Chigi ci dirà che non ci sono soldi per intervenire sui redditi non staremo a guardare»

contro, 10 gli astenuti. Quindi non è passato: ma il dissenso resta, non è su un argomento marginale, ed Epifani dovrà farci i conti. Ci si aspettava che questo elemento finisse col tradursi in opposizione all'intero documento politico, il che avrebbe riscritto l'equilibrio tra maggioranza e minoranza dentro la Cgil. Non è stato così: Rinaldini e «Lavoro e società» di Nicolosi hanno scelto l'astensione. Hanno votato contro Cremaschi e Rete 28 aprile: alla fine si sono contati 582 voti a favore, 16 contrari, 129 astenuti.

Poggiando su una solida maggioranza, Guglielmo Epifani resta alla

guida della Cgil: «Rassicuro tutti, il segretario generale è qui e se lo volete qui resterà», dice smentendo (per ora) le voci che lo davano proiettato verso le elezioni europee. Rispondendo poi a Rinaldini che sul rinnovamento del gruppo dirigente aveva espresso il timore che fosse condizionato più dal quadro politico che da esigenze interne, Epifani ha annunciato che presenterà al direttivo una proposta con i criteri di scelta per le nomine: «Scegliamo nel rispetto assoluto del principio di autonomia della Cgil». Sempre rivolto a Rinaldini, Epifani nega di aver mai pensato «che ci possano essere monaci po-

veri e conventi ricchi, un sindacato ricco e lavoratori poveri, perché non è possibile. Se i lavoratori stanno male, il sindacato sta male. È la nostra regola». Ancora: «Quando sento dire che dobbiamo discutere di più, mi domando che cosa abbiamo fatto finora. Dobbiamo arrivare a un punto in cui si decide, non siamo in un congresso permanente». Alla fine per Epifani scatta la standing ovation. Dai banchi della Fiom però quasi tutti restano seduti e non applaudono, molti i dirigenti. Se c'era una frattura tra la confederazione e i suoi metalmeccanici, questa Conferenza l'ha resa più profonda.

LE FRASI

Resto qui

Rassicuro tutti che il segretario generale è qui e, se mi volete, qui resterà

Autonomia

La Cgil pesa e conta nel Paese, la nostra autonomia dà fastidio. È la nostra condanna, va bene

Dal basso

Il sindacato dei lavoratori ha gli stessi problemi dei lavoratori, adesso ripartiamo dal basso

Rinnovare

Abbiamo bisogno di una Cgil stabile, per questo devo rinnovare tutto il gruppo dirigente



Guglielmo Epifani Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

FUTURO Politica ed economia impongono novità

La scommessa del rinnovamento

BRUNO UGOLINI

La Cgil rialza la testa e punta con decisione al proprio rinnovamento, negli uomini e nelle strategie. È una scommessa, una sfida, non lanciata per corrispondere alle attese spesso strumentali di un mondo esterno che vorrebbe in sostanza un sindacato docile, bensì per condurre efficacemente le battaglie quanto mai urgenti per salari e diritti. Guglielmo Epifani è ricorso a un'oratoria appassionata per cercare di convincere i dissidenti sulla posta in gioco e sulla bontà degli strumenti adottati. Non è però riuscito a convincere del tutto i metalmeccanici di Gianni Rinaldini e Giorgio Cremaschi, nonché l'ala capeggiata da Nicola Nicolosi «Lavoro e Società». I due però hanno deciso di astenersi sul documento conclusivo lasciando solo Giorgio Cremaschi, segretario Fiom, chiuso nel suo «no» assoluto.

Con questo finale la Conferenza nazionale di organizzazione è apparsa un po' un'appendice, due anni dopo, del congresso di Rimini del 2006. Quel congresso aveva sancito un'inedita unità di tutte le anime della Cgil attorno a Guglielmo Epifani. E, nello stesso tempo, era stata dichiarata una «sintonia», sia pur da verificare, con l'avvento del nuovo governo di centro-sinistra. Con un programma, «riprogettare il Paese», che avrebbe dovuto servire a innescare nell'azione del nuovo governo le proposte del mondo del lavoro. E andata come è andata. Il governo di Romano Prodi si è frantumato per il venir meno di Clemente Mastella e Lamberto Dini ma anche per le continue bastonate inferte dai rappresentanti della sinistra più a sinistra. Subito dopo ecco il terremoto elettorale, con la larga rivincita della destra, la sconfitta del nuovo Partito Democratico, l'affossamento dell'Arcobaleno.

Ora questo susseguirsi di eventi si è riflesso nella Confederazione generale del lavoro, suscitando umori diversi, anche se la conclusione ha ricucito in parte le ferite. Del resto già nel corso della defunta legislatura c'erano stati preannunci di divisioni interne. Così quando una parte del sindacato aveva votato contro un protocollo sul welfare che assicurava alcuni risultati per lavoratori e pensionati. E che era il frutto di un negoziato

duro al quale avevano partecipato esponenti di rilievo di tutta la Cgil.

Un protocollo approvato poi da cinque milioni di lavoratori. Così quando la proposta di nuovo modello contrattuale faticosamente concordata con Cisl e Uil suscitava analisi opposte: un importante passo avanti per la maggioranza di Epifani, una trappola disastrosa per la maggioranza della Fiom (non per la Fiom di Durante).

Ora il confronto, anche con accenti aspri, è venuto allo scoperto. Epifani non ha certo blandito gli oppositori, invitandoli a non proseguire in un congresso permanente. Ha reso evidente la necessità di uscire dai fortini del passato, spesso gusci vuoti, di non giocare in difesa, di rischiare avanzando proposte.

Questo è il senso della proposta sull'autoriforma organizzativa e sul modello contrattuale. Una proposta che non può essere affidata alle interpretazioni di comodo confindustriali. Mentre il rapporto col governo deve poter far leva sulle contraddizioni del centro destra, senza ignorare se sarà necessaria, la mobilitazione opportuna.

È aperta così una nuova fase per il maggior sindacato italiano che non rinuncia ad ipotesi di lotta ma non intende andare allo sbaraglio. Saranno ardue le prove per affrontare la partita politica e le scelte capaci di riportare «in basso», nei luoghi di lavoro (molti e troppo spesso ignoti), l'esercizio dei funzionari. Senza contare l'«alto», quei luoghi del mondo, dove viaggia la globalizzazione che si ripercuote su tutti noi.

Una fase che avrebbe bisogno di una più salda unità, di un gruppo dirigente coeso. E anche di un progetto più complessivo come molti hanno chiesto nel dibattito. Epifani ha accolto la sollecitazione parlando dell'eventualità di una rivisitazione del «programma fondamentale» che guida l'opera e l'azione della Cgil.

Era stato l'assillo di Bruno Trentin, solennemente ricordato l'altro giorno. Quel Trentin che sosteneva come «il rinnovamento degli uomini non può essere separato dal rinnovamento delle politiche». E che a proposito dei rischi sempre presenti di burocraticismo raccontava come «lavorare nella Cgil non è un mestiere, può diventare una ragione di vita».

Il commento

ALFREDO RECANATESI

ANALISI Il distacco e l'asetticità delle valutazioni di Draghi appaiono un limite

Quello che manca

SEGUE DALLA PRIMA

Merita, però, di fermarsi soprattutto sul secondo compito, nello svolgimento del quale la Banca d'Italia ha una tradizione che la distingue dalle altre banche centrali sia per l'approfondimento della analisi dei problemi del quale è capace il suo poderoso ufficio studi, sia per una visione nella quale l'ottica monetarista è integrata, spesso temperata, da una considerazione del quadro socio-economico all'interno del quale la politica monetaria è destinata ad operare. Ebbene, per questo aspetto la relazione di Draghi è apparsa carente, poco avendo aggiunto alla individuazione dei problemi dei quali l'economia soffre, ed ancor meno avendo concorso alla definizione delle possibili e più convenienti soluzioni.

L'unanimità dei consensi manifestati al termine delle «considerazioni» da imprenditori e da sindacalisti, è di per se significativa della assenza di ogni approfondimento analitico

e propositivo di temi sui quali, a motivo della loro genericità, nessuno può dissentire. Chi può contestare che la pressione fiscale vada ridotta, che la spesa pubblica vada ridotta, che la produttività del sistema produttivo torni a crescere, che i trasferimenti al Mezzogiorno obbediscano a criteri più di efficacia che di quantità? Su affermazioni di questo tipo tutti possono convenire e battere le mani, ma l'ostacolo da superare è la contrapposizione degli interessi che emerge nel passo successivo a quello della mera constatazione, ossia quando si tratta di stabilire quali spese tagliare, quali tasse ridurre ed a favore di chi, chi e come deve darsi carico di una cabrata della produttività, come convertire l'impegno verso il Sud senza alimentare altri problemi sociali e, quindi, politici.

Non si tratta, beninteso, di prendere le parti di qualcuno, ma di inquadrare i diversi problemi nella cornice dell'interesse generale del Paese da parte di una istituzione, la Banca d'Italia appunto, che per sua natura

è al di fuori ed al di sopra di quegli interessi contrapposti. Il passato è ricco di contributi in questo senso: può essere ricordata l'analisi sul divario tra la dinamica dei salari e quella dei profitti, oppure l'esiguità della presenza italiana sul mercato mondiale dei prodotti ad alta tecnologia, o ancora quella sulla dimensione media delle imprese e la loro conseguente ritrosia ad investire; analisi che, se avessero avuto un seguito nella legislazione e nei comportamenti, oggi forse l'Italia si troverebbe in una situazione meno critica. Questa lacunosità è risultata particolarmente evidente allorché il Governatore ha trattato l'aumento dell'inflazione.

Lo ha fatto con l'asetticità ed il distacco del banchiere centrale, incurante non solo della circostanza che si tratta di una inflazione tutta concentrata su prezzi di generi di prima necessità e che pesa, di conseguenza, soprattutto sulle classi più deboli, ma incurante anche del fatto che l'impoverimento che ne deriva ha

innescato una spirale lungo la quale la domanda interna scende, scendendo sottrae alimento alla crescita, e rallentando la crescita pone le premesse di un ulteriore impoverimento. Pur rimanendo politicamente neutrali, le analisi che ci ha offerto l'Istat pochi giorni fa hanno dato un contributo ben più consistente alla conoscenza della dimensione e delle cause di questi problemi. Ma la Banca d'Italia di oggi è così. Comunque si giudichi il governatore di Antonio Fazio, la sua conclusione è stata colta per una riforma che l'ha depotenziata, ne ha ridotto i poteri ed ha inibito il suo vertice dallo svolgere ruoli e dall'assumere iniziative che possano suonare come critiche all'operato della politica. Draghi sa bene che è questo il senso della riforma e non fa che adeguarsi.

Le sue «considerazioni» sono sempre più brevi, sempre più anodine, sempre più riepilogative. Viene da pensare che se ne potesse fare a meno e non sarebbe ben felice.

SONO ABBASTANZA SICURO CHE CI SARÀ UN ATTENTATO ALLA MIA VITA PRIMA
O POI. NONTANTO PER RAGIONI POLITICHE. SEMPLICE FOLLIA, È TUTTO.

Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

In edicola il **6 giugno**
in occasione del 40° anniversario
dell'assassinio di Bob Kennedy
a soli **6,90 €** in più rispetto
al prezzo del quotidiano.



WALTER VELTRONI

IL SOGNO SPEZZATO

LE IDEE DI ROBERT KENNEDY

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



CAMICIE VERDI

La sfida del federalismo fiscale e quella con gli altri «alleati» del Pdl Il «dialogo» con i democratici del Nord

«Libero» titolava «fine del celodurismo» Il sindaco di Torino: impensabile che l'80% dell'Iva e il 15% dell'Irpef restino alle Regioni

La «scheggia» Lega tra Crociati e federalismo

Secessione e governo: oggi il Carroccio a Pontida Il Pd: sulle riforme fiscali aspettiamo proposte credibili

di Andrea Carugati / Roma

SPIEGA GIANCARLO GIORGETTI, uno dei pupilli di Bossi, che quella di oggi è una «Pontida maggiore, in tutti i sensi». Non solo per l'anagrafe, ma anche per il suo significato politico: una Pontida «del fare». Insomma, al di là delle sparate del solito

Borghesio, che anche ieri ha ribadito di essere «secessionista», è diffusa nel Carroccio la consapevolezza che questa prova, che è la terza per la Lega al governo, non può essere fallita. Che stavolta non ci si può limitare ai proclami, ma bisogna portare a casa i fatti. Giorgetti la spiega così: «Adesso la Lega è pronta, forte, capace e consapevole per raccogliere il frutto do-

po tanti anni di battaglie e sacrifici della nostra gente». «Ora o mai più», gli fa eco il capogruppo alla Camera Roberto Cota. «Il tramonto del celodurismo», titola *Libero*, che degli umori leghisti è un attento osservatore. Sarà vero? Solo in parte. Ci saranno le torri alte 12 metri con Alberto da Giussano, il falò di un mega-modulo Ici, i giochi celtici dei giovani, il giuramento degli 86 parlamentari, le magliette col fiondino di Bossi e la scritta «El Ghè» («C'è») per fare il verso a Guevara. E ci sarà tutto l'orgoglio e il folklore dei veri vincitori delle ultime elezioni. Così come tutta la spinta antieuropeista che si è manifestata ancora una volta

due giorni fa, quando il Carroccio ha proposto un referendum sul trattato di Lisbona suscitando il panico nel Pdl. Una posizione che la Lega non ha affatto addolcito, con Calderoli che ieri ha rincarato le dosi contro «l'Europa dei burocrati che vogliono contare di più dei parlamenti democraticamente eletti». Tema sui cui certamente Calderoli ritornerà nel suo intervento (parleranno tutti e 4 i ministri, per Bossi il gran finale). Ci sarà tutto questo, ma la vera sfida è quella delle riforme, a partire dal federalismo fiscale. Bossi vuole portare il suo ddl in Consiglio dei ministri entro giugno, per arrivare al traguardo alla fine dell'an-

neri l'attacco al trattato Ue. Alla kermesse ci sarà il solito colore tra roghi ai modelli Ici e Alberto da Giussano

no. È questa la madre di tutte le battaglie, e la Lega sa che gli ostacoli arriveranno anche dagli alleati del Pdl «che al sud hanno preso molti più voti di noi», spiega Sergio Chiamparino, ministro ombra delle Riforme. E Bossi sa che il Pd padano su questo tema è più che attrezzato, e pronto a dire la sua. Che può essere per certi versi un interlocutore ben più interessato alla causa di parte del Pdl, soprattutto di An. «È gente che sa di quel che parla, conosce i problemi, anche troppo...», ha detto Bossi la settimana scorsa, dopo il summit con Chiamparino e il governatore dell'Emilia Errani. Il sindaco di Torino li aspetta al varco: «Stavolta devono realizzare qualcosa, non possono limitarsi a gridare "federalismo". E sanno che sarebbe molto difficile arrivarci a colpi di maggioranza». Per il momento sui numeri l'intesa è lontana: la Lega sponsorizza il modello partorito dal Consiglio regionale lombardo nel giugno 2007, che prevede l'80% dell'Iva e il 15% dell'Irpef alle Regioni, più le imposte



Il leader della Lega Nord versa l'acqua prelevata alle sorgenti del Po, in una foto di archivio. Foto di Andrea Merola/Ansa

su carburanti, tabacchi e giochi. Chiamparino lo boccia senza appello: «Quel sistema non regge, solo 4-5 regioni potrebbero sostenere-

Chiamparino: «Ora i proclami non bastano devono fare qualcosa. A colpi di maggioranza sanno che non si può»

lo». Certo, l'idea-guida che una regione possa proporre al parlamento un numero variabile di materie di sua competenza piace anche al sindaco di Torino. «Sul modello a geometria variabile c'è condivisione, ma il problema sono i soldi», spiega. «Molto meglio il progetto della conferenza delle regioni, che garantisce a tutte le regioni un tetto minimo di prestazioni da fornire ai cittadini, a costi standard». Due modelli inconciliabili? «Credo che anche da parte della Lega ci sia disponibilità a discu-

tere. Altrimenti per noi il dialogo finisce qui». Netto anche Maurizio Martina, giovane segretario del Pd lombardo: «Sulle risorse della Lega finora ho sentito boutade ideologiche in stile devolution, non proposte realistiche. Li aspettiamo alla prova dei fatti. Anche perché al Nord il disincanto può essere molto forte se alle parole grosse non segue la concretezza. E su fisco e sicurezza ancora non ci siamo». «Sul federalismo fiscale conclude Martina- noi siamo pronti, senza timori».

I servizi Cgil continuano a crescere

I SERVIZI CGIL

Controllo degli estratti conto, pensioni, disoccupazione, malattia, maternità, 730, Red, Ici, successioni, ISEE, diritti contrattuali, informazioni sul mondo del lavoro:
 è facile, basta rivolgersi alle Camere del Lavoro della Cgil per ottenere i servizi del Patronato Inca, del CAAF, dell'Ufficio Vertenze Legali, dello Sportello Orientamento Lavoro.

Il welfare che cambia giovani, lavoro, pensioni
 È possibile richiedere la Guida del Sistema Servizi alle Camere del Lavoro della Cgil.

Offerte ricreative, culturali, prodotti assicurativi e bancari particolarmente vantaggiosi:
 per conoscerli gli iscritti alla Cgil possono richiedere la CARTA DEI SERVIZI alle Camere del Lavoro.

CONVENZIONI COMMERCIALI CON LE AZIENDE PARTNER

Ogni anno 12 milioni di persone si rivolgono al Sistema Servizi della CGIL
 Per non perdere tempo chiedere gli indirizzi al numero **848-854388**
 o su internet digitando **www.sistemaservizi cgil.it**

LA BATTAGLIA SULLE TV

Gentiloni, Pd: «Finalmente si riconoscono i diritti dell'emittente di Europa7 alle frequenze»
Confalonieri: «No, abbiamo vinto noi»

Ma sullo sfondo c'è il mega-risarcimento che scatta se il governo non assegnerà le frequenze
Giulietti: «Una tassa sul conflitto d'interessi?»

Rete4 è fuorilegge, ma a pagare saremo noi

Sentenza controversa del Consiglio di Stato: ha ragione Europa7, ma l'emittente del Biscione continui a trasmettere

di Roberto Brunelli / Roma

L'ULTIMA BATTAGLIA DELL'ETERE si combatte intorno a un mistero. Un mistero delo dell'era del conflitto d'interessi, che ieri si è materializzato sotto forma di una sentenza

che il Consiglio di Stato ha emesso sul caso «Rete4-Europa7». Sentenza controversa,

perché qui tutti i contendenti gridano alla vittoria: ognuno ha la sua interpretazione, ognuno trova il suo pezzo di verità. Fedele Confalonieri esulta per il trionfo di Mediaset («Rete4 è pienamente legittimata»), l'ex ministro Paolo Gentiloni, Pd, afferma che la decisione «riconosce finalmente e definitivamente il diritto a Europa7 di avere le frequenze necessarie a trasmettere». Rotondi, della Dc, urla all'«attacco strumentale» contro il Biscione, mentre Di Pietro non esita a chiedere «l'impeachment» del premier.

Come ogni volta che si parla degli interessi del Grande Capo, una bufera. Che segue di pochi giorni il primo scontro parlamentare della nuova legislatura intorno alla norma «salva-Rete4», conclusasi con una prima, temporanea, ritirata del governo. Ma oggi l'intreccio è più intricato. Invoca cautela Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21: «Non vorremmo che il governo decidesse di scaricare sulle tasche dei cittadini il costo dell'eventuale indennizzo che dovrà essere pagato ad Europa7. In questo caso i cittadini italiani sarebbero costretti a pagare una nuova tassa: quella sul conflitto di interessi». Mica briciole: Europa7, che nel '99 aveva vinto la gara per le trasmissioni su base nazionale (mentre sempre da allora la rete del Biscione trasmette in grazia di un'autorizzazione temporanea) dovrebbe ottenere dallo Stato un risarcimento-record: fino ad oggi, si è calcolato, almeno 300 mila euro al giorno, a spese di tutti noi. Dunque, che succederà? È un mistero. Perché nessuno sa con precisione cosa dica la sentenza, annunciata con un comunicato dello stesso Consiglio di Stato, ma poi non resa pubblica. Gli avvocati delle parti fino a ieri sera non l'avevano letta. Bisogna attendere martedì, quando verrà pubblicata ufficialmente. Intanto, seguendo la traccia del comunicato diffuso, a seconda del punto che si predilige l'interpretazione cambia completamente.

Procediamo con ordine. Il punto cruciale consiste nel fatto che il Consiglio di Stato, respingendo il ricorso in appello proposto da Rti (Mediaset) contro Europa7 per l'annullamento della sentenza del Tar del Lazio del 16 settembre 2004 afferma con nettezza che la decisione sulle frequenze spetta al governo. La questione, quindi, torna al ministero che deve riprendere in esame la vicenda e «rideterminarsi motivatamente», cioè deve spiegare bene perché e come concederà o non concederà le frequenze. Il fatto è che i giudici richiamano esplicitamente la sentenza della Corte di giustizia europea, quella che affondava la Gasparri affermando che le norme italiane sulle frequenze non rispettano le direttive comunitarie, non rispettano il principio della libera prestazione dei servizi e non seguono criteri di selezione obiettivi. Sul risarcimento - Europa7 aveva chiesto poco più di 2 miliardi di euro nel caso in cui avesse ottenuto le frequenze e 3 miliardi in caso contrario - il Consiglio di Stato si invece è riservato di pronunciarsi successivamente.

Qui entra in scena però un altro passaggio, che appare in contraddizione con la stessa sentenza Ue. I giudici respingono, infatti, il ricorso di Europa7 per l'annullamento della sentenza del Tar con la quale era stato dichiarato «irricevibile» il ricorso dell'emittente relativo all'abilitazione di Rete4. Traduzione: Rete4 è legittimata - per il mo-

mento - a proseguire l'attività di diffusione televisiva in ambito nazionale. Riassumendo maliziosamente: l'emittente del Biscione può continuare a trasmettere, sulle frequenze decise dal governo (presieduto da un signore che si chiama Silvio Berlusconi), se poi il medesimo governo guarda caso non troverà le frequenze, si passa al me-

ga-indennizzo. E quello lo pagheremo tutti noi.

Chi ha vinto, chi ha perso? Non si sa, perché ad oggi qui le verità sono tre: a) ha vinto Europa7, perché i giudici si richiamano alla sentenza Ue; b) ha vinto Rete4, perché gli stessi giudici affermano che l'emittente deve continuare a trasmettere; c) hanno perso i cittadini italia-

ni, perché se il governo non decide, si passa al risarcimento. Così, mentre Mediaset, con una nota, diffonde il suo Verbo («l'ultimo tentativo di invocare lo stop della magistratura all'attività della Rete Mediaset è fallito»), Massimo Donadi, Idv, da una parte ribadisce che «si ribadisce il sacrosanto diritto di Europa7 ad avere le frequen-

ze», ma dall'altra aggiunge che se il governo non provvede rapidamente a dare attuazione ai diritti di Europa7, «già a dicembre lo Stato dovrà pagare una mega multa che altro non sarà che la tassa «pro Emilio Fedele» che dovranno pagare tutti i cittadini italiani». Avete presente il conflitto d'interessi? Ecco, in tutta la sua rude concretezza.

HANNO DETTO



Confalonieri

«La sentenza legittima Rete4 che va avanti tutta, Europa7 non ha diritto alle frequenze»



Romani

«Risulta chiaro che la sentenza chiude l'annosa questione del diritto di Rete4 a trasmettere...»



Gentiloni

«Il Consiglio di Stato riconosce i diritti di Europa7. Ora il governo non risponda in modo pilatesco»



Vita

«Che finisca questa stucchevole vicenda di Rete4. Andremo a un chiarimento al Senato...»

Le tappe

Dalla gara del '99 alla sentenza Ue

Luglio 1999 Europa 7 ottiene dallo Stato la concessione per varare una tv nazionale, ma non le frequenze: è l'inizio di una lunga battaglia legale. Rete4, munita di autorizzazione provvisoria, continua a trasmettere.

Dicembre 2003 Dopo il rinvio della legge Gasparri alle Camere da parte del Presidente della Repubblica, con cosiddetto decreto «salvaretti», il governo Berlusconi evita il trasloco di Rete4 su satellite.

Aprile 2004 Viene definitivamente approvata la Gasparri. L'articolo 25 allunga la vita a Rete4, affidando l'aumento del pluralismo al passaggio al digitale terrestre.

Luglio 2006 Si apre la procedura d'infrazione della Ue.

Gennaio 2008 Arriva la sentenza della Corte europea: afferma che il sistema tv in Italia non è conforme alla normativa Ue.



Le antenne degli studi Mediaset di Cologno Monzese Foto di Luca Bruno/Ap

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

E adesso, pover'uomo?

dovere del Ministero di rideterminarsi motivatamente sull'istanza di Europa7 intesa alla attribuzione delle frequenze, anche in applicazione della sentenza della Corte di giustizia (europea) del 31 gennaio 2008». Traduzione (provvisoria): il governo Berlusconi, tramite il sottosegretario ad personam, anzi ad aziendam, Paolo Romani, dovrà finalmente consentire a Europa7 di trasmettere in chiaro su tutto il territorio nazionale con le apposite frequenze. E che la sentenza non sia proprio favorevole a Mediaset, lo si desume anche dal fatto che, per evitare contraccolpi sul mercato azionario, è stata annunciata di sabato. Ora non vorremmo essere nei panni del Cainano: già lo immaginiamo aggirarsi

insonne in una delle sue numerose ville, attanagliato dal dilemma amletico: salvare un'altra volta Rete4 mettendosi contro la Costituzione, la Consulta, la Corte e la Commissione europea, le regole comunitarie e attirando sull'Italia una supermulta, o rispettare le leggi e le sentenze almeno una volta nella vita? Non per nulla, fino all'altro giorno, il governo Mediaset aveva tentato di risolvere la faccenda al solito modo: l'ennesimo emendamento-condono salva-Rete4 (ritirato solo dopo l'ostruzionismo di Idv e Pd) imperniato su un antico principio giurisprudenziale della scuola arconiana: chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato, scurdammoce 'o passato e pure

le sentenze italiane ed europee. Le cause intentate allo Stato dall'editore Francesco Di Stefano dinanzi al Tar e poi al Consiglio di Stato sono sette. Tre, più secondarie, riguardano la seconda tv del gruppo, 7 Plus; tre (più una «doppia» che sarebbe lungo spiegare) investono la rete principale Europa7. 1) La prima è sul ricorso contro l'abilitazione a trasmettere in «fase transitoria» senza concessione rilasciata a suo tempo a Rete4 dal decreto 28/7/1999 del governo D'Alema. Il Tar e ora il Consiglio di Stato ritengono il ricorso inammissibile, ma ormai la questione era superata dalla nuova abilitazione data da Gasparri nel 2004 e dalla sentenza europea che boccia tutte le leggi italiane basate sulla

«fase transitoria» a partire dal '94. 2) Europa7 chiedeva al governo di rispondere pro o contro le proprie istanze. Su questo, il Tar le dà ragione: o il governo revoca la concessione, o dà le frequenze. Mediaset fa ricorso. Ieri il Consiglio di Stato l'ha respinto, intimando al governo di «rideterminare le frequenze» chieste dalla tv mai nata e «applicare la sentenza» europea. 3) Europa7 chiede allo Stato le frequenze per Europa7 e i danni fin qui subiti per la mancata partenza dell'emittente (circa 3 miliardi). Il Consiglio di Stato chiede alla Corte europea se le norme italiane pro-Rete4 e anti-Europa7 siano compatibili con quelle comunitarie. La Corte risponde il 31 gennaio che no, la normativa italiana è incompatibile, dunque illegale, ergo va disapplicata: ubi maior, minor (cioè Berlusconi) cessat. Ieri il Consiglio di Stato ha rinviato la decisione al 16

dicembre. Ma, in via provvisoria, ha respinto «in parte» le richieste di Europa7. Che vuol dire? Che non le riconosce 3 miliardi di danni, ma un po' meno? O che i danni saranno quantificati solo quando si saprà se il governo darà le frequenze? Pare di sì, visto che si «subordina» il risarcimento al «rideterminarsi» le frequenze applicando la sentenza europea. Ma quali ordini vengano impartiti precisamente al governo ancora non si sa. L'unico dato certo è che il governo dovrà depositare «i documenti» di ciò che farà «entro il 15 ottobre». Ma che cosa esattamente debba fare, lo sapremo solo martedì. Per ora si sa che ora il conflitto d'interessi, da gigantesco, diventa mostruoso. E grottesco. Chi deve risolvere il problema è chi l'ha creato. Il detective incaricato di chiudere il caso è l'assassino.

Di Pietro: «Ci vorrebbe l'impeachment per Silvio...»

Cicchitto su tutte le furie, Rotondi difende Mediaset
Gentiloni: il governo non risponda pilatescamente

/ Roma

CHISSÀ PERCHÉ, ma ogni volta che si tocca il tema tv la polemica politica s'infiamma. Per un Paolo

Gentiloni, Pd, che chiede al governo di «non affrontare in modo pilatesco» le implicazioni della sentenza, c'è un Antonio Di Pietro che spara a pallettoni: «Ecco la ragione per cui Berlusconi in fretta e furia voleva inserire nel decreto l'emendamento salva Rete4. Berlusconi sapeva che da lì a qualche giorno poteva uscire la decisione la quale riconferma e impone al governo italiano di adeguarsi alla sentenza dell'Europa per la redistribuzione delle frequenze televisive. Evidentemente - aggiunge - la norma doveva servire a creare i presupposti di legge che impedissero al consiglio di Stato di prendere la decisione che oggi ha preso. In un Paese normale, solo per questo fatto, sarebbe stato chiesto l'impeachment per il presidente del Consiglio ed invece, come al solito, egli fa finta di non sentire e non capire. Vorrà dire che an-

Vita, Pd: «Affronteremo la questione in Senato»
Il sottosegretario
Romani: «Seguiremo le indicazioni europee»

cora una volta investiremo la Corte di giustizia e la Commissione europea affinché metta in mora definitivamente l'Italia».

Affermazioni che fanno andare su tutte le furie il capogruppo Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto, secondo cui «la reazione di Di Pietro dimostra che egli intende cavalcare la tigre della televisione per radicalizzare lo scontro politico». Anzi, dice Cicchitto, «Di Pietro vuole turbare la normalità della dialettica politica». Così, mentre il sottosegretario competente, il fedelissimo Paolo Romani, assicura che il ministero da lui rappresentato «si muoverà non appena le motivazioni della sentenza avranno chiarito i termini esatti della questione e lo farà in coerenza con quanto richiesto dall'Europa», Vincenzo Vita del Pd ritiene che si vi «l'opportunità di andare ad un chiarimento nel passaggio al Senato». È d'accordo la ministra-ombra per le comunicazioni, Giovanna Melandri, secondo cui non c'è dubbio che il governo debba rispondere all'istanza di Europa7 nei termini della sentenza della Corte europea. Una richiesta che sta nelle cose, anche se così non la pensa Gianfranco Rotondi, ministro per l'attuazione del programma, autoproclamatosi, insieme a tanti altri, difensore d'ufficio del Biscione: «Dispiace che da parte di alcune forze politiche ci sia stato immediatamente l'assalto strumentale contro Mediaset».

L'INCHIESTA

Gli impianti dovevano servire per separare e stabilizzare l'immondizia. In realtà si metteva tutto assieme: le famose ecoballe

Controlli falsificati, norme aggirate, funzionari del tutto coscienti dell'illegalità fatta sistema «La discarica sta cedendo, un Vajont di merda»

Rifiuti, lo Stato come Gomorra Una «marmellata di veleno»

E l'inchiesta ci racconta l'orrendo film dell'eterna emergenza monnezza a Napoli. Un'emergenza sulla quale mangiano in tanti, si lucrano affari miliardari, si organizzano carriere, finiscono storie politiche e ne nascono di nuove. È il racconto dello scandalo del secolo, di una vergogna internazionale che riduce l'Italia all'eterno paese di Pulcinella. La brutale realtà di quelle pagine ha superato la fantasia degli autori di *Gomorra*, perché qui è lo Stato ad inquinare, ad avvelenare le terre della Campania, è lo Stato a trafficare in rifiuti tossici ed illegali. Lo Stato, quello che oggi attraverso il governo e i suoi ministri fa la faccia dura, che promette il pugno di ferro, che disegna per la Campania un presente di eterna «eccezionalità», quasi un'altra Costituzione, nuove leggi, uso dell'esercito e rigore assoluto. In ciò sostenuto e supportato da una blanda opposizione, da dotti professori, abilissimi commentatori che non hanno mai visto una discarica, non hanno mai sfogliato neppure una pagina di quella ordinanza e che però danno lezioni ai napoletani «incivili», e giudicano il «dannoso» lavoro dei pubblici ministeri. Ne abbiamo lette e sentite tante in questi giorni, troppe per non farci venire la voglia di sfogliare quelle pagine e di offrirne una sintesi al lettore. Eccola.

Veleni dai cdr

«Ma a che ci servono i Cdr, che sta è munnezza, munnezza tale e quale». «Questa è monnezza che è entrata come sta e viene imballata. Io gli ho detto, c'hai voluto tanto pe capi, le cose stavano accusi da un paio d'anni». Parlano due impiegati di un Cdr, uno dei sette impianti progettati dalla Fibe-Fisia-Impregilo per produrre combustibile da rifiuto da destinare ai due inceneritori da costruire in Campania. Così - e la storia ebbe inizio nel 2000 - si sarebbe definitivamente risolta la questione rifiuti in Campania: mai più discariche, ma compost (buono per l'agricoltura), combustibile da trasformare in elettricità e città pulite. La Svezia. E invece. «Qui produciamo monnezza e basta», dice il professor Michele Greco, alto funzionario della Regione Campania e «soggetto per l'attuazione del programma», a Marta Di Gennaro, braccio destro di Guido Bertolaso. «Appunto», annuisce lei. Un passo indietro: gli impianti di Cdr devono separare i rifiuti, vagliarli, stabilizzare la frazione organica e ricavarne materiale inerte utile addirittura al riempimento di cave, il resto viene imballato (le ecoballe, ce ne sono 6 milioni in Campania). Questo sulla carta, la realtà è che non hanno mai funzionato. E oggi sono ridotti a «siti di stoccaggio di rifiuto solido urbano». Ma i controlli dove sono, cosa ha fatto in tutti questi anni il Commissariato (tre presidenti di regione, prefetti, capo della Protezione civile)? La risposta è nell'inchiesta. I rilievi dell'Arpac (agenzia per l'ambiente), le de-

nunce del Noe (il gruppo di tutela ambientale dei Carabinieri) venivano liquidate con la laconica dicitura «visti gli atti». Per nascondere una amara realtà: negli impianti i rifiuti non venivano trattati. «Dalla lettura delle numerosissime note report relative a ciascun impianto, emerge che negli anni 2006-2007, non veniva eseguito alcun trattamento aerobico della frazione organica», con la conseguenza che «l'omessa lavorazione della frazione organica comporta inevitabili ripercussioni negative sul sito di discarica finale, segnatamente esalazioni maleodoranti e produzione di colattici». Per dirla brutalmente: in discarica, come vedremo, arrivava di tutto. Chi vive attorno a quei siti è destinato a sopportare fetori immondi e a vedere terre e falde acquisite inquinate da liquami. «La gestione del servizio - scrivono i magistrati - è assai lontana dalle prescrizioni normative e

Le 643 pagine dell'indagine dei pm napoletani: come è stata avvelenata una intera comunità



Foto di Ciro Fusco/Ansa

di Enrico Fierro / Roma / Segue dalla prima

dà ragione all'esclusivo obiettivo effettivamente perseguito: il prelievo del tal quale (i rifiuti dei cassonetti, ndr) dalle strade e il suo conferimento agli impianti, trasformati in siti di stoccaggio». «Posso dire - rivela un funzionario - che da quando sono entrato in commissariato, i macchinari deputati al rivoltamento, insufflazione con aria e irrorazione con percolato e acqua della massa umida di tutti e sei gli impianti operativi, non funzionavano». «La gestione degli impianti è peggiorata - dichiara un altro testimone - Per peggioramento intendo l'assenza di alcuna manutenzione programmata sulle varie linee».

I test? Truccati

Quindi nelle discariche arrivava «marmellata frita», come dice uno dei responsabili parlando al telefono con Marta Di Gennaro. Altro che marmellata. Dai Cdr usciva di tutto. «Rifiuti con dentro pile o filtri d'olio, farmaci sca-

Dai Cdr esce di tutto: pile, farmaci scaduti «C'è un problema: i camion perdono percolato per strada»

«tracce di diossina». «Peppe, guarda che ci sta un bello problema. Ci stanno i camion che perdono 'o percolato 'ngoppa a strada», dice il 4 maggio del 2007 un funzionario del Commissariato a Giuseppe Lavazzo, dirigente addetto alla corretta movimentazione dei rifiuti. La sua sconosciuta risposta: «E che t'aggia dicere». Doveva uscire materiale secco e inorganico da trasferire in discarica, arrivava percolato e massa umida. Perché - rivela un tecnico Arpac - «oltre alle verifiche sulle così dette manutenzioni, non si facevano controlli sulla qualità dei prodotti». Ogni tanto si facevano le analisi, ma le società Fibe e Fisia (di Impregilo, ancora dentro la gestione dei rifiuti in Campania) si rivolgevano ad un laboratorio privato che, secondo l'accusa, «predisponeva certificati di analisi inattendibili, volutamente incompleti, mendaci e nella disponibilità più volte manifestata a soddisfare i desiderata dei committenti». Quando ad analizzare i rifiuti dei Cdr erano laboratori esterni i risultati erano diversi. Le analisi provenienti dal Chelab di Treviso segnalano la presenza di «idrocarburi» in 10mila tonnellate destinate alla discarica Lo Utaro e ne «attestano la pericolosità». Un esempio solo per capire come il laboratorio incaricato da Fibe e Fisia stabiliva la «qualità» dei rifiuti che andavano in discarica. Al telefono è un impiegato del Cdr di Caivano: «Stà a sentire, dopo io ti mando Fabio Mazzaglia (responsabile del laboratorio e uno degli inquisiti, ndr), quello che ci fa le analisi, mi devi dare due campioni di Fos (frazione organica stabilizzata, ndr) e scarti...quattro chili, me li fate trovare già pronti». Nota dei magistrati che sottolineano «una inconsueta familiarità tra l'analista e i dipendenti Fibe, ai quali veniva addirittura consentito di procedere direttamente al prelievo dei campioni, palesemente addomesticato, come dimostrato dal riferimento al percolato solito da preparare». Il gioco era semplice: analisi aggiustate per rifiuti da inviare in discarica senza trattamento. Bastava cambiare i codici e tutto era a posto. «A tutti, vertici Fibe-Fisia, funzionari del Commissariato, ma anche dirigenti dell'ente di controllo, interessava munirsi di una certificazione ufficiale che consentisse lo smaltimento del rifiuto in una delle discariche disponibili; certamente non interessava verificarne l'effettiva natura ai fini di un corretto smaltimento». Si legge nelle carte, che raccontano anche i timori degli addetti agli impianti. È il 27 marzo del 2007, parlano due responsabili del Cdr di Giugliano. «Da oggi in poi non correggo più un formulario quando sbaglia gli altri...Le ecoballe dentro, risultano balle uscite quando poi non sono mai uscite. Autorizzazioni tutte scadute, non se ne fottono proprio... Che mo si deve far uscire la merda fuori».

(segue nella pag. a fianco)

L'INTERVISTA **LUCA PALAMARA** Il presidente Anm: sulla superprocura abbiamo espresso i nostri dubbi. Aspettiamo Alfano

«Basta attacchi ai pm, la politica pensi a risolvere il caos»

di Sandra Amurri / Roma

«I giudici non possono vivere nell'empireo, le leggi non sono un Moloch...». E a proposito dell'arresto che ha colpito anche la vice di Bertolaso Silvio Berlusconi aggiunge che si tratta di «provvedimenti ad orologeria». «Ma io dico non trasciamo la magistratura su un terreno che non è proprio. La magistratura è una istituzione che ha il compito di accertare i reati nei confronti dei cittadini e, dunque, degli amministratori. L'indagine è persistente e non si può strumentalizzare un'indagine per riproporre la



contrapposizione tra politica e magistratura. Non compete a noi entrare nel merito dell'indagine, spetterà al processo accertare la fondatezza dell'impianto accusatorio». Usa parole pacate ma ferme nel respingere ogni tentativo di strumentalizzazione, il Pm di calciopoli, Luca Palamara, eletto, da due settimane, a soli 39 anni, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, per commentare le dichiarazioni del premier rilasciate a Napoli l'altro giorno. **Ciò che rischia di passare è un po' la logica che l'emergenza rifiuti legittimi l'illegalità...** «Esiste una situazione oggettiva d'emergenza rifiuti che spetta alla politica affrontare e risolvere. La magistratura, ripeto, ha il compito di formulare l'indagine sulla base del principio che l'azione penale è obbligatoria e non discrezionale. Tutti gli interventi per l'emergenza devono avvenire nel rispetto della legge, restare nella cornice costituzionale».

«Dopo le uscite del premier contro i magistrati «Tutti gli interventi per l'emergenza avvengono nel rispetto della legge»

le nonostante la situazione d'emergenza. Come Anm abbiamo presentato al Ministro della Giustizia le nostre osservazioni su eventuali profili di incostituzionalità, del decreto legge sulla sicurezza che accresce i poteri della Procura di Napoli. Aspettiamo di vedere come verranno recepite». **Più in generale com'è il clima che si respira tra Anm e Ministro?** «Negli incontri fin qui avuti il Ministro ha inteso approfondire quelle che sono le nostre richieste di operatori del diritto senza alcuna preclusione. A noi sta a cuore mettere al centro del confronto la credibilità della giustizia e opereremo in questa direzione... L'Anm vuole essere parte attiva del cambiamento verso la modernità».

Servizio SMS de l'Unità. Due modi per essere sempre informati. Puoi sceglierli entrambi.



news servizio in abbonamento
Ogni giorno **NEWS** in tempo reale via **SMS** sul tuo telefonino. (3 SMS al giorno)
Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia **UNITA ON** al numero **48485**.

striscia rossa servizio in abbonamento
Un **SMS** al giorno con la **Striscia Rossa** della testata.
Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia **STRISCIAROSSA ON** al numero **48485**.

Per chi si abbona al Servizio **NEWS**, ogni settimana in **REGALO*** una vignetta di **Staino** per tutto il 2008. Escluso il mese di Agosto.

Servizio in abbonamento. Per i clienti **VODAFONE** il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto. Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario. Per i clienti **TIM** il costo del servizio è di 0,3098 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 0,1240 € IVA inclusa per ogni SMS inviato. Per i clienti **WIND** il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 12,4 centesimi IVA inclusa per ogni SMS inviato. * Wallpaper in regalo, escluso traffico wap. Verifica la compatibilità con il tuo telefonino sul sito internet www.unita.it

Per disattivare il servizio invia un SMS al **48485** con il testo **UNITA OFF** per il servizio **NEWS** e **STRISCIAROSSA OFF** per il servizio **Strisciarossa**. Servizio clienti **Tjnet 06.68405647** (tutti i giorni dalle 8:00 alle 20:00). Per informazioni e costi: www.unita.it



Foto di Ciro Fusco/Ansa

BRUXELLES

Decreto del governo, giallo sulla «bocciatura Ue»

È giallo sul «no» della Direzione Generale Ambiente della Commissione europea al decreto rifiuti. Secondo i funzionari della Direzione generale Ambiente, il provvedimento risulta in contrasto con la norma comunitaria. Come tutte le leggi nazionali in materia di ambiente, anche il decreto rifiuti è stato sottoposto al vaglio della Direzione Generale

per verificare eventuali contrasti con la normativa Ue. Contrasti che - secondo fonti vicine ai tecnici di Bruxelles riportate ieri dal sito della rivista *Valori* - sono valsi una bocciatura. Le obiezioni dell'Ue riguardano soprattutto l'articolo 9 (relativo alle deroghe sulla valutazione di impatto ambientale per i siti che saranno adibiti a discariche) e l'ar-

ticolo 18 (che prevede un lungo elenco di deroghe alla normativa vigente in materia ambientale, igienico-sanitaria, di prevenzione incendi, sicurezza sul lavoro, urbanistica, paesaggio e beni culturali). Va detto che il parere della Commissione europea non è vincolante per il governo di un Paese membro.

L'indiscrezione ieri ha suscitato subito polemiche, con il governo pronto a dire «nessun problema con Bruxelles, andiamo avanti così». In serata Pia Bucella, direttrice della direzione generale Ambiente della Commissione europea ha smentito «che ci siano riserve», ammettendo comunque che il decreto è «sotto esame».

a. bar.

Spazzatura spacciata come trattata. Le intercettazioni: «Tu farai in modo che quella sia considerata frazione organica stabilizzata...»

SEGUE DA PAGINA 8

Al Commissariato sapevano, sapevano i tecnici di Fibe e Fisia, la gente protestava, ma ormai era quasi impossibile fermare il meccanismo. Perché, scrivono i magistrati, «la vocazione alla gestione dei rifiuti del tutto abusiva era consolidata», e non c'era richiamo all'emergenza che potesse giustificare certi comportamenti, che rivelano la «totale indifferenza rispetto ai beni fondamentali e primari della pubblica salute e dell'integrità dell'ambiente».

Treni e discariche

I rifiuti napoletani vengono mandati anche in Svizzera, gli elvetici chiedono 200 euro a tonnellate, ma a patto che il rifiuto fosse «conforme», altrimenti la cifra sarebbe arrivata a 300 euro. «Così finiamo sui giornali», dice Marta Di Gennaro a un suo collaboratore. La funzionaria, scrive il gip, è consapevole che quei rifiuti non avrebbero mai superato i severi controlli svizzeri, «ancorché corredati da analisi che ne confermavano la natura e la qualità dichiarate». Il collaboratore: «Ma facciamo le analisi prima di mandare il rifiuto fuori». Di Gennaro: «Non è possibile perché loro le rifanno». Anche a Forlì arriva la monnezza made in Napoli, ma accade che quei treni con sopra strani container emanino un fetore insopportabile. È il 26 febbraio 2007, arrivano i carabinieri del Noe e scoprono che quei rifiuti (spacciati come trattati) erano solo monnezza tritata, c'era plastica, ferro, residui alimentari in fermentazione, «non era materiale idoneo ad essere smaltito in discarica». I certificati arrivati da Napoli parlavano invece di «rifiuto non pericoloso, non tossico e non nocivo, smaltibile in discarica». A Forlì erano destinate 400 tonnellate al giorno per un totale di 42mila tonnellate.

«Merdaccia» - parola della dottoressa Di Gennaro - questo arrivava nelle discariche. Quella di Terzigno è nel Parco nazionale del Vesuvio, qui era destinata solo frazione organica stabilizzata da utilizzare per la risistemazione morfologica del sito. È arrivata solo monnezza. Il direttore generale Mascuzzini alla dottoressa Di Gennaro: «Ma tu mi dici rifiuto tal quale... hai detto una cosa gravissima, hai detto frazione organica tritovagliata». La risposta della Di Gennaro è netta: «Tu farai in modo che quella sia considerata

A Marcianise «otto container provenienti dal Cdr di Caivano: dentro c'era plastica resti organici, il tutto fermentava e puzzava»



«Merdaccia» - parola della dottoressa Di Gennaro - questo arrivava nelle discariche...

frazione organica stabilizzata. Il vero aiuto che mi devi dare è di rinaturalizzare quello che ti ho scritto». Per i magistrati tutto ciò «è indice della piena consapevolezza da parte del funzionario della reale natura del rifiuto non sottoposto ad alcun trattamento, tanto da essere definito anche come tal quale. Non risulta che la funzionaria abbia eccettuato alcunché in ordine all'utilizzo di un falso codice tipologico». Anzi, a chi le frapponesse ostacoli, la dottoressa rispondeva che «noi stiamo parlando di una discarica da truccare e voi ci dovete dare una mano». Peggio andavano le cose a Villaricca, 13mila metri quadrati che il pm il 4 giugno 2007 trovano invasi di percolato, liquami, che nessuno rimuoveva e smaltiva, e che veniva «continuamente riannesso nella

discarica». Ad un certo punto c'è il rischio di una esondazione di qualcosa come 7mila metri cubi di liquidi inquinanti, un Vajont di merda. L'ad di Fibe, Massimo Malvagna, propone un «escamotage»: «Ricostruire quel buco di materiale inerte, sabbia, allo scopo di asciugare una parte del liquido e di rendere la cosa visivamente più pulita». In quella discarica arrivava di tutto. «I valori Cod (carbonio organico disciolto, ndr) si collocavano tra 120mila e 140mila, un range sconosciuto in letteratura per il percolato prodotto da rifiuti solidi urbani», fa mettere a verbale un chimico. In quella discarica sono arrivati rifiuti artigianali e industriali molto pericolosi. «Il cattivo funzionamento del sito proprio per gli enormi quantitativi di percolato prodotto e non evacuato, ma anzi oggetto di non corretto smaltimento, è stato costante, presente e noto anche durante la gestione Bertolaso», si legge nelle carte dell'inchiesta. A segnalare con rapporti, foto, un lavoro fatto anche nelle ore in cui non era in servizio, un carabiniere. Si chiama Giovanni Ladonea Parascandolo, lavorava alla Protezione civile, mandava relazioni sterminate al Dipartimento, dove lo consideravano un rompiscatole, un non allineato. «Uno non a bordo», lo definisce il suo superiore, maresciallo Di Frezza, ora agli arresti domiciliari. «Nessuna informazione gli deve essere data», ordina ai suoi, col carabiniere volenteroso se la vedrà lui. Lo metterà a posto. E in Germania cosa portavano i treni carichi di rifiuti? Monnezza destinata alle discariche, altro che il recupero «falsamente» indicato nei soliti documenti ag-



In Germania da Napoli partivano 600 tonnellate al giorno. Ma cosa arrivava? Non lo so risponde il funzionario

giustati. Lorenzo Miracle è direttore di Ecolog, la società deputata al trasporto in Germania. «Dalle sue utenze - scrivono i magistrati - emerge che ha intrattenuto rapporti con tale Kurt Schmitz, gravato da precedenti per illecito smaltimento di rifiuti pericolosi. Schmitz ha curato e mantenuto i rapporti tra Miracle e tale Doruch, gestore della discarica tedesca». Una bella compagnia. In Germania in quel periodo da Napoli partivano 600 tonnellate al giorno per cinque giorni settimanali, ma cosa arrivava? Non lo so, risponde al pm Antonio Daniele, funzionario del Commissariato straordinario: «Questo aspetto non è stato da me approfondito, nonostante fosse mio compito verificare il regolare smaltimento del rifiuto trasportato da Ecolog...».

Nessun certificato

Il 26 aprile del 2007, a Marcianise, la stazione di partenza dei treni per la Germania, i carabinieri del Noe sequestrano otto cassoni container da 30 tonnellate provenienti dal Cdr di Caivano, dentro c'è plastica, rifiuti misti, resti organici, il tutto fermentava e puzzava. «I rifiuti non erano accompagnati da certificati analitici che ne chiarissero tipologia e composizione. Il rappresentante della società di trasporto produceva ai militari, un certificato in fotocopia scarsamente leggibile...». Questo ed altro è successo a Napoli, dove anche lo Stato è accusato di traffico illecito di rifiuti. Non è Gomorra, non c'è il bravissimo Toni Servillo nella parte del cinico inquinatore, è la realtà. È lo Stato.

L'operazione

25 arresti, c'è anche l'ex vice di Bertolaso

Un vero tsunami lo scorso 27 maggio ha scosso il vertice del Commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania. Venticinque persone, tra cui funzionari e dipendenti del commissariato, agli arresti domiciliari. Una ordinanza notificata a una dei vice di Bertolaso. Un avviso di garanzia inviato al prefetto di Napoli. Accuse che vanno dal

traffico illecito di rifiuti, falso ideologico e truffa ai danni dello Stato, fino all'associazione a delinquere. Poi intercettazioni telefoniche, con frasi a dir poco imbarazzanti dello stesso Bertolaso (non coinvolto nell'inchiesta). Questi alcuni dei risultati di un'operazione dei carabinieri del Noe denominata «Rompiballe», un termine mutuato dall'espressione utilizzata in una intercettazione telefonica.

IL REPORTAGE

E Chiaiano è di nuovo una polveriera: «Berlusconi? Con l'esercito vuole portare qui la dittatura»



di Simone Collini inviato a Napoli

sidente dell'ottava municipalità era presente all'incontro con il sottosegretario. «Non posso aver equivocado, ci ha assicurato che nessuna decisione sarebbe stata presa prima della fine degli esami».

L'uscita di Berlusconi è arrivata quattro giorni dopo che i tecnici hanno cominciato i lavori. «È un guanto di sfida», dice. «Non dobbiamo cadere nella provocazione. L'unico modo che abbiamo per rispondere è la massima partecipazione alla manifestazione e l'assoluta compostezza».

Appelli che rischiano di arrivare flebili alle orecchie dei cittadini, che si sentono presi in giro dal governo e abbandonati

da tutti: dal presidente della Regione Antonio Bassolino, dal sindaco Rosa Russo Iervolino, dalle forze di opposizione, dai giornali, tutti duramente attaccati negli striscioni che fanno da cornice ai tre gazebo sistemati in piazza Rosa dei Venti. Nella ribattezzata piazza Titanic c'è dispiacere anche per la presa di posizione dell'ex parroco anti-camorra di Forcella don Luigi Merola. «Parla di camorra presente tra noi e non sa neanche che alcuni dei suoi collaboratori, iscritti al Comitato che ha costituito, stanno qui e manifestano con noi»,

dice il consigliere comunale del Prc di Marano Gemma Infantocci. Fotocopie di un'intervista rilasciata nei giorni scorsi dal sacerdote si vedono appese alle vetrine di alcuni negozi vicini, con sopra scritto «sono queste le vostre verità?». I residenti guardano con diffidenza le moto e i motorini che hanno ripreso a girare tra i resti delle barricate fatte nei giorni scorsi con tronchi d'albero, reti metalliche, carcasse d'auto. Così come sospettano che alcune macchine che vedono imboccare a metà pomeriggio via Capua del Cane contengano bottiglie pie-

ne di colla e vernice, proprio come quelle preparate l'altra settimana, prima che gli incontri con Bertolaso sancissero la tregua. E non si aspettano niente di buono da questo. A nessuno sfugge che dopo l'uscita di Berlusconi qualcuno potrebbe essere tentato dalla prova di forza. Con tutto ciò che ne può conseguire. «La fiducia dei cittadini è già scesa a un livello prossimo allo zero e non è certo col pugno di ferro che si riconquista», dice l'ex presidente della commissione Ambiente del Senato Tommaso Sodano. «Non vorrei che ci fosse una regia per provocare un incidente», dice preoccupato andando col pensiero ai «momenti

più torbidi» del passato. Le parole del premier hanno alimentato in piazza Titanic una tensione che fino a quarantott'ore fa non c'era. «Il nuovo governo vuole salvare i responsabili politici e i tecnici del disastro degli ultimi 15 anni a Napoli e in Campania, ecco perché sono tutti d'accordo e chi protesta è definito un camorrista», attacca Egidio Del Giudice, uno dei componenti del comitato antidiscarica.

«L'esercito? È la prova generale del regime», dice senza girarci troppo intorno. E non è il solo a pensarla così, al presidio di via Capua del Cane. La gente passa, si domanda a cosa servono i rilievi tecnici se hanno già deciso, e la risposta che dà più d'un passante è fatta di una sola parola: «Dittatura».

Non usa né questa né la parola regime Carlo Migliaccio. Ma il ragionamento che fa il presidente della commissione Ambiente del comune di Napoli non si discosta poi molto, anzi: «È in corso una nuova stagione politica e Chiaiano è il laboratorio sperimentale dell'autoritarismo che intendono applicare: imbavagliare i magistrati, qui lo fanno con la superprocura, bastonare o arrestare chiunque disturbi il manovratore e favorire i poteri forti».

Il sindaco dell'adiacente comune di Marano Salvatore Perrotta invita Berlusconi a non fermarsi a Napoli centro: «Se venisse qui di persona a controllare sarebbe lui stesso a sostenere che Chiaiano non può essere la risposta». Non si sa se il premier accetterà l'invito ad andare. Intanto qualcuno dal quartiere se ne sta andando. Come la signora Camerino, residente qui da 30 anni e che ora prepara il trasloco: «Ci costringono a lasciare il quartiere». Chi invece non si rassegna è l'inquilino di una via vicina a Capua del Cane, che al balcone ha appeso un cartello con una croce nera e la scritta: «Scendiamo tutti in piazza se non vogliamo finire così».

Ricompaiono gli striscioni con la scritta «Jatevenne», si rivedono strani movimenti ai bordi dell'ormai famosa via Capua del Cane, tomano in numero consistente le forze dell'ordine. Fine della tregua, a Chiaiano. Doveva durare venti giorni, quelli necessari ai tecnici per valutare se la cava di tufo di questo quartiere alla periferia nord di Napoli può essere trasformata in discarica.

E oggi nelle strade segnate una settimana fa dagli scontri tra manifestanti e polizia ci sarebbe dovuta essere soltanto una bella festa con ceste di ciliegie, musica e dibattiti, più una manifestazione organizzata da centri sociali, comitati civici e sigle ambientaliste per mantenere viva l'attenzione dell'opinione pubblica sulla vicenda. La festa ci sarà, la manifestazione anche, e a giudicare dai ragazzi che già ieri sera sono arrivati a Napoli dalla Val di Susa e da Vicenza si preannuncia partecipata (gli organizzatori contano di portare tra le cinque e le diecimila persone). Attorno a piazza Titanic il clima però è cambiato, dopo che Berlusconi è arrivato a Napoli per dire che il sito di Chiaiano è «idoneo» per la discarica e che contro chi si oppone «verrà usata la forza dello Stato».

«Quella di Berlusconi è stata una dichiarazione di guerra», scuote la testa Carmine Malinconico. Le parole pronunciate dal premier venerdì le definisce «poco rassicuranti» e anche «incomprensibili», alla luce di quanto concordato appena domenica scorsa con Bertolaso. Il pre-

Fine della tregua nel quartiere. «Quella del governo è stata una dichiarazione di guerra...»

PARTITO DEMOCRATICO

Non piace ai volontari la decisione di rinunciare al nome storico della Festa nazionale. «Toccherà anche a noi?»

«Non ci sono solo ragioni di tradizione ma anche di marketing: nome che vince non si cambia»

«Le Feste vivono di vita propria» Bologna tiene il marchio "l'Unità"

di Antonella Cardone / Bologna

«Quella cosa lì non la voglio proprio sentire! Ma siamo impazziti?». È una levata di scudi in piena regola quella che i volontari emiliani oppongono quando solo si comincia a parlare di «quella cosa lì», ovvero, del fatto che da quest'anno la Festa nazionale de l'Unità non c'è più e a Firenze ci sarà spazio solo per la «Festa democratica».

A Bologna quasi tutte le Feste e quella di fine estate, la più grande in programma, continuano a chiamarsi «FestUnità». L'aria che tira, però, è quella della dimissione del prestigioso marchio, si teme che se non sarà quest'anno sarà il prossimo. Per questo gli animi dei volontari si scaldano quando arriva un giornalista a chiedere il loro parere in proposito. Rinaldo Guizzardi si torce le mani callose da falegname mentre spiega che «possono cambiare tutto, ma le Feste de l'Unità credo siano un patrimonio condiviso, io continuerò a chiamarle così sempre, è da 15 anni che lo faccio, non vedo perché cambiare». Rossana Muzzarelli, autotrasportatore di mestiere e responsabile crescentino, ritiene che «le Feste vivono di vita propria al di là del partito, sono una realtà a parte perché i volontari non sono certo tutti iscritti. Per questo devono mantenere il loro nome». Nessuno può essere sospettato di disfattismo: Rinaldo e Rossana parlano dalla Festa di via Biancolelli, quartiere Borgo Panigale, dove il Pd alle ultime politiche ha raggiunto percentuali bulgare: 57,29% al Senato e 57,73 alla Camera.

Del resto, anche le nuove leve cresciute a pane e salamelle si dimostrano molto tradizionaliste: «Non sono d'accordo a da-

re un nome diverso alle Feste de l'Unità - argomenta ad esempio lo studente Emanuele Franchi mentre si ripulisce le mani infarinate nel grembiule - sia per motivi di tradizione che va conservata, sia per motivi, chiamiamoli così, di marketing: nome vincente non si cambia». Alla tradizione è caro anche Silvano Pellicani, 66enne già autista di autobus: «Secondo me il nome Festa de l'Unità va benissimo, perché viene dalla tradizione di un grande giornale. Deve cambiare nome solo se viene meno il giornale, e dunque spero mai». Eppure c'è an-

Rossana: le Feste sono una realtà a parte, i volontari non sono tutti iscritti del Pd



Volontari alla Festa dell'Unità

che chi si dice favorevole: «Io vengo qui a lavorare per il partito che si chiama democratico», ragiona l'ex operaio Antonio Zoldan. La sua affermazione nel retrocucina, complice forse le alte temperature, fa scaldare gli animi: «Quella cosa lì non la voglio proprio sentire! Il nome va bene così, punto», si agita Gianna Nanetti, «38 anni alla Coop» e oggi impegnata a rimastare le tagliatelle con il loro sugo. «Troppi cambiamenti non mi piacciono», le fa eco Gabriella Parigini. E Anna Carini, una vita di lavoro alle mense degli operai, concorda: «As-

Il segretario del circolo di Borgo Panigale: «Abbiamo consultato il quartiere, tutti condividono la scelta»

solutamente no, i nomi non si cambiano, possiamo fare la Festa de l'Unità per il Pd, va bene, ma il marchio deve rimanere lo stesso, non basta come motivazione il fatto che ci sia un partito nuovo, siamo sempre noi volontari che diamo vita alle Feste, e chi deve decidere siamo noi: la Festa è de l'Unità non per il giornale ma perché simboleggia l'unità dei popoli, della gente, ovvero valori che nel Pd ci sono ancora tutti». Anna, così, risponde indirettamente a chi nella area ex Margherita esulta per il cambio di nome e ricorda che «non c'è più bisogno di mantenere vivo attraverso le feste de l'Unità quel legame simbolico che attribuisce al giornale un ruolo di organo ufficiale e che da anni non corrisponde alla realtà e di cui forse il Partito democratico non ha più bisogno».

La parola «Unità» rievoca molto di più, replicano da Bologna, e quindi: non togliere, ma aggiungere è la soluzione. «Noi ovviamente il problema del nome ce lo siamo posto mentre organizzavamo la nostra Festa, ma tutti, qui nel nostro quartiere, hanno convenuto che la soluzione giusta fosse chiamarla Festa dell'Unità del Pd», racconta Nicola De Filippo, segretario del circolo di Borgo Panigale. E aggiunge: «la Festa de l'Unità tale è rimasta sia col Pci che con il Pds che con i Ds. Non vedo che motivo abbia di cambiare nome ora che c'è il Pd, tutti quelli che hanno aderito al nuovo partito, almeno qui, non mi pare abbiano avuto problemi in proposito. E se ci si definisce «riformisti nella continuità degli ideali», allora - osserva De Filippo - non ci si può contraddire subito dopo cambiando nome alle Feste».

L'INTERVISTA PAOLO FONTANELLI Parlamentare e responsabile enti locali del Pd

«Le alleanze? La sinistra non si chiuda all'angolo»

di Osvaldo Sabato / Firenze

Lo aveva già detto chiaramente Walter Veltroni al Corsera «l'Unione non tornerà». E non solo sulla scena della politica nazionale. Anche in previsione delle amministrative del prossimo anno la strada che ha in mente il Pd passa da possibili accordi con la sinistra arcobaleno ma solo se c'è «la condivisione dei programmi». «Saranno elezioni di grande portata perché si voterà in più di 4 mila comuni e 62 provincie» ricorda il parlamentare e responsabile enti locali del Pd, Paolo Fontanelli. Insomma sarà «una prova importante» avverte l'ex sindaco di Pisa. Quindi è vietato sbagliare le prossime mosse, specie sullo scacchiere delle alleanze. «Noi metteremo al centro il programma - insiste Fontanelli - il nostro è un ragionamento coerente con il progetto costitutivo del Pd». Come dire che la «vocazione maggioritaria» dei democri-



ci non sarà messa in discussione. «Non significa autosufficienza, ma la scelta di una proposta credibile di governo delle amministrazioni locali» spiega Fontanelli. Coerenza, chiarezza e coesione. Eccoli i parametri indicati dal responsabile enti locali del Pd «per una convergenza di tipo programmatico» sia con la sinistra, che con i moderati di Casini. «Sempre che dal dibattito che impegnerà la sinistra arcobaleno emerga una posizione che non sia a vocazione minoritaria» commenta il deputato Pd. «Ma che sia quella di accettare la sfida nei governi locali attraverso la costruzione di programmi condivisi».

Allora Fontanelli, se si parla di alleanze locali significa che è svanito il sogno dell'autosufficienza del Pd? «Devo dire che il dibattito è stato un po' curioso perché aveva poco senso contrapporre il tema delle alleanze con quello dell'autosufficienza. Credo che in politica le alleanze sono necessarie, se partono, naturalmente, da contenuti chiari. È questa la

novità: anziché parlare su che tipo di schieramento fare, noi ora partiamo dai programmi e dai contenuti senza pregiudiziali o barriere. Noi ci mettiamo insieme solo su proposte chiare, proprio per evitare poi a ciascuna forza di tirarle come un elastico da una parte o dall'altra. In questo modo non si governa più, si creano situazioni di perdita della credibilità, come in parte è avvenuto con il governo dell'Unione, alle ultime politiche abbiamo anche pagato la litigiosità e la scarsa chiarezza della scorsa maggioranza».

Quando viene fuori il discorso sulle probabili alleanze del Pd si pensa

«Il Pd parte dal programma. La vocazione maggioritaria non significa autosufficienza. A livello locale l'Arcobaleno accetta progetti condivisi»

soprattutto alla sinistra. Però da un po' di tempo il suo partito strizza l'occhio anche all'Udc.

«Ribadisco che se si parte dai contenuti questo confronto vada ricercato, dobbiamo andare a vedere».

Però è difficile mettere sulla stessa barca la sinistra e i moderati di Casini.

«Dipende. Il quadro sta cambiando lo vediamo in questi giorni durante le votazioni che abbiamo fatto alla Camera sul cosiddetto decreto "Salva Rete 4". In questo caso le opposizioni, ovviamente con accenti diversi, fanno la stessa battaglia. Perché dobbiamo negare in partenza l'ipotesi che in certi comuni non si possano fare accordi su un programma?».

Intanto per tornare alle faccende interne al Pd: il sindaco di Bologna Sergio Cofferati ha annunciato la sua intenzione di ricandidarsi.

«È un fatto che ritengo molto positivo. Credo che questo sia stato il frutto della chiarezza e del confronto culminato positivamente con il documento approvato dall'assemblea del Pd bolognese».

PROTESTE PD IN SICILIA E CALABRIA

Ici, gli amministratori del Sud «Rapina per conto della Lega»

Monta la protesta in Sicilia e Calabria contro le conseguenze del taglio dell'Ici. Alcuni amministratori colpiti dai tagli parlano di «rapina per conto della Lega di Bossi». «Berlusconi ruba ai siciliani 2 miliardi di euro per pagare l'Ici ai ricchi del Nord e noi a Raffaele Lombardo chiediamo che intervenga contro questo scippo e faccia una vera battaglia autonomistica», hanno detto alcuni deputati, senatori e parlamentari regionali del Pd durante il sit in organizzato ieri mattina davanti alla sede della presidenza della Regione, a Palermo. «Su due miliardi e mezzo necessari a coprire il taglio dell'Ici, ben due miliardi verranno dai tagli alle infrastrutture del sud, alla banda larga, all'agricoltura», ha detto il senatore Mirello Crisafulli che ha aggiunto: «Enna ad

esempio vedrà sparire il campus universitario e 100 strade provinciali i cui lavori erano già stati appaltati».

Per Antonello Cracolici capogruppo del Pd all'Assemblea regionale siciliana «il provvedimento è illecito e ha violato una norma costituzionale, poiché Lombardo era assente mentre per statuto avrebbe dovuto partecipare al consiglio dei ministri». Proteste anche in Calabria: ieri riunione-fiume degli amministratori a Sibari e mercoledì 11 giugno i consigli comunali e provinciali di tutta la regione si riuniranno in seduta straordinaria per chiedere la modifica del decreto sull'Ici. «Uno scippo ai danni dei calabresi», si legge in un manifesto che i presidenti delle province calabresi diffonderanno in tutta la regione.

Berlusconi-fattore: ora si prende anche la maxitenuta in Maremma

Il premier acquista l'azienda agricola di Montecucco: 18 milioni di euro. Forse potrà essere anche ritiro del Milan

/ Grosseto

Silvio Berlusconi aggiunge, insieme al fratello Paolo, un altro gioiello al patrimonio di famiglia. Per se stesso e per la sua squadra, un ritiro per il Milan, nel cuore della Toscana, una tenuta agricola con casale principale e nove rustici, una piscina dove rilassarsi, vigneti che danno un ottimo e raffinato vino. Diciotto milioni di euro il prezzo concordato per l'azienda agricola di Montecucco. La notizia, anticipata ieri dalla Nazione, riguarda una proprietà di oltre 700 ettari, con dieci rustici, che stando a indiscrezioni - dovrebbe essere destinata anche ai ritiri



Una veduta della tenuta di Montecucco

dei rossoneri. La cifra pattuita verrebbe versata in parte agli attuali proprietari, i fiorentini Ruvioni, e in parte all'attuale amministratore dell'azienda, Stefano Alessandri, che detiene una quo-

ta del Montecucco. La posizione è mozzafiato: in Maremma nel comune di Cini-giano, in un raggio di pochi chilometri paesini, borghi e colline fino al mare. Attualmente 40

dei 700 ettari sono dedicati alla coltura della vite ed altri 60 coltivati ad oliveto, ma nelle intenzioni del premier e di suo fratello ci sarebbe una espansione dell'area dedicata alla viticoltura.

Sul sito dell'azienda, www.tenutadimontecucco.it si legge che «la varietà dei vitigni a bacca nera è così suddivisa: 70% di Sangiovese, il restante 30% è rappresentato da Cilieggiolo, Canaiolo, Merlot, Cabernet e Sirah. Quelli a bacca bianca: Trebbiano, Malvasia e Vermentino. Ai nostri vini, nel 1984, è stata riconosciuta la Denominazione geografica per il Bianco, il Rosso e il Rosato di Montecucco; infine nel 1998 è stata riconosciuta la DOC Montecucco. Nove gli appartamenti a disposizione per gli ospiti tutti ispirati agli animali: cinghiale, tortora, faina, istrice, daino, capriolo, lepore, fagiano e volpe».

NUOVASOCIETÀ
quindi AZZO MI È SPARITA LA SINISTRA!
no, cultura, attualità
Diretta da Diego Novelli

Una risata ci salverà
Crisafulli, Crisafulli, Crisafulli, Crisafulli, Crisafulli

Abbonamento 30 euro per 23 numeri €71 postale
n° 80342355 intestato a Nuovasocietà
via Sagra di San Michele 31,
10139, Torino

XENOFOBIA

Ha 34 anni e vive in Gran Bretagna: «La sicurezza è un problema serio» ma «non si risolve alimentando l'intolleranza»

«Mi vergogno del modo con cui il mio Paese viene ritratto dalla stampa internazionale. Quando diventeremo come il resto d'Europa?»

VITA DI ALMIRANTE/3



NICOLA TRANFAGLIA

Alt a meticci e ebrei sì alla prova di sangue

Richiamato alle armi come sottotenente nel 1940 con l'intervento dell'Italia fascista nella seconda guerra mondiale, Giorgio Almirante viene mandato in Sardegna a comandare un plotone di fanteria in vedetta sulla costa presso S. Teresa di Gallura. Ma non accetta la destinazione e si offre volontario per la guerra nell'Africa Settentrionale contro gli angloamericani. Viene accontentato per le sue notevoli benemerite ed è nominato corrispondente di guerra presso la divisione libica camicie nere «23 marzo» a Bengasi.

Vive le vicende disastrose della guerra fino a tutto il 1941 ottenendo la croce di guerra al valor militare riprendendo il suo posto di caporedattore de *Il Tevere* e segretario di redazione de *La difesa della razza*. Sul quindicinale scrive nel numero 13 del 5 maggio 1942 un articolo intitolato polemicamente «Chè la diritta via era smarrita... Contro le pecorelle dello pseudo-razzismo antibiologico». In questo articolo si schiera nettamente con quei fascisti che sono d'accordo con i nazisti tedeschi per un rigido antisemitismo e razzismo biologico.

«Il razzismo nostro - scrive - deve essere quello della carne e dei muscoli... Altrimenti finiremo per fare il gioco dei meticci e degli ebrei; degli ebrei che, come han potuto cambiar nome e confondersi con noi, anche più facilmente e senza neppure il bisogno di pratiche laboriose e dispendiose - fingere un mutamento di spirito, e dirsi più italiani di noi, e simulare di esserlo e riuscire a passare per tali. Non c'è che un attestato col quale si possa porre un altolà al meticcio e all'ebraismo: l'attestato del sangue».

Potremmo continuare ma ci fermiamo qui oggi per dire che, prima della repubblica sociale italiana che nasce nel settembre del 1943, l'antisemitismo di Almirante è chiaro e netto, pronto alla nuova, sciagurata avventura di Salò.



Nomadi osservano il loro campo accanto alle «Torri», sulla rotonda di via Argine, a Napoli dopo che un gruppo di facinorosi l'ha incendiato. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

«Io, ricercatrice all'estero dico: Presidente, fermi la caccia ai rom»

di **Federica Fantozzi** / Roma

«SIGNOR PRESIDENTE, dalla Gran Bretagna le chiedo cosa succede alla mia Italia che ha paura degli immigrati?». Una ricercatrice residente all'estero scrive a Napolitano: un appello contro l'intolleranza crescente e la mancanza di integrazione. Maria Vinci

è una ricercatrice pugliese 34enne. Da cinque anni si occupa di ricerca sul cancro. Dopo aver studiato e lavorato a Milano e Heidelberg in Germania, attualmente lavora in Inghilterra. La lettera aperta al capo dello Sta-

to riguarda temi che stanno molto a cuore al Quirinale. La missiva stata pubblicata ieri sul sito di Repubblica, suscitando 34 pagine di commenti eterogenei. «Carissimo presidente - scrive la giovane donna - risiedo all'estero da diversi anni ma sono sempre attaccata alla mia cara Italia... Mi rattrista dover confessare che mi vergogno del Paese ritratto dai giornali nazionali e internazionali». La Vinci chiede a Napolitano «che succede? Dove è finita l'ospitalità degli italiani? Possibile che il sentimento più forte che emerge nella popolazione sia ormai la paura dello straniero, del migran-

te, dell'immigrato?». La sicurezza è «problema serio» ma non si risolve «alimentando la paura e l'intolleranza verso persone comunitarie ed extracomunitarie». Serve piuttosto «una più attenta politica di integrazione sociale». Né il

Maria Vinci ha scritto a Napolitano: «Cosa accade alla mia Italia? Perché questa paura dell'immigrato?»

problema immigrazione coincide «come il governo vuole far credere» con quello sicurezza. La ricercatrice se la prende poi con i titoli dei giornali: «Assurdo leggere "italiana violentata da un romeno". La giustizia fa comunque il suo corso, senza bisogno di sottolineare la diversa nazionalità». E domanda: «Quando sarà possibile respirare l'atmosfera di integrazione che si trova ormai nel resto d'Europa?».

Fino all'ultimo pressante paragrafo: «Signor presidente, spero che lei non permetterà al governo di inasprire i rapporti tra italiani e immigrati, che alzerà la voce davanti a ministri che giustificano e incitano alla pulizia dei campi rom, che farà quanto in suo potere per la necessità di migliorare la politica di integrazione sociale di cui l'Italia ha oggi bisogno per confrontarsi alla pari con il resto del mondo e d'Europa». La lettera ha scatenato i cybermauti: centinaia di commenti sul forum. E non tutti dello stesso segno. Scrive Iz: «L'Italia è sempre stato un paese razzista. Un giornale britannico scrive: ragazzo accoltellato alla periferia di Londra da una banda. Uno italiano: da una banda di extracomunitari». Idem per Cicillo Caccace. «Non dimentichiamo che nel '39 nessuno mosse un dito per evitare le leggi antigiudaiche». Povera Italia invece suggerisce alla ricercatrice di «prendere un treno alla stazione di Milano dopo le 20». Aggiunge: «Gli italiani cercano di difendersi. Questo governo ha il dovere morale di rassicurare i cittadini onesti e lavoratori. Mio nonno era partigiano, la mia famiglia di sinistra, ma questo casino è anche colpa dei dirigenti di sinistra».

Francesco invece ritiene che «non siamo razzisti ma ignoranti. Molti si sono fatti abbindolare da una propaganda feroce». E se Patrizio Gonnella attribuisce una responsabilità enorme «alla decretazione d'urgenza contro i romeni dopo l'omicidio Reggiani che ha dato la stura a reazioni popolari incontrollate», Tameghe taglia corto: «Gli stranieri che lavorano e si integrano non hanno nessun problema. L'autrice la penserebbe così se visse a ridosso di un campo rom o a Via Anelli?»

«Spero che lei non permetterà al governo di inasprire i rapporti tra italiani e stranieri»

NAPOLITANO AI PREFETTI

«Sicurezza, tenere conto del disagio crescente»

«Tenete conto del disagio crescente». Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in occasione della Festa della Repubblica e 60mo anniversario della Costituzione, ha inviato un messaggio ai Prefetti d'Italia, perché se ne facciano interpreti nelle manifestazioni celebrative del 2 giugno a livello locale. «L'anniversario della Festa della Repubblica deve rinnovare in tutti noi il forte impegno ad individuare risposte sempre più efficaci a domande e bisogni dei cittadini», scrive il Capo dello stato, «Le scelte e gli interventi, che ciascuno, secondo le proprie responsabilità, è chiamato ad adottare, devono tener conto, in via prioritaria, del crescente disagio di persone e comunità e delle pressanti difficoltà delle imprese. A tal fine, sul territorio, è da valorizzare il ruolo delle Conferenze permanenti, provinciali e regionali, con il massimo coinvolgimento anche delle rappresentanze sociali, nonché delle conferenze di servizio, quali sedi di confronto, di raccordo e di intese». «Occorre privilegiare questi moduli operativi che, sulla base di valutazioni congiunte dei segnali di malessere, consento-



no di prefigurare i possibili sviluppi e di definire e attuare con tempestività gli interventi più adeguati per fronteggiarli». «Si tratta - prosegue Napolitano - di perseguire in generale una linea di cooperazione interistituzionale. Essa appare oggi particolarmente necessaria per far fronte alle diverse questioni concernenti la sicurezza, nella sua molteplice e complessa accezione e, in particolare, gli aspetti cruciali della prevenzione e del contrasto della criminalità diffusa».

Razzisti d'Italia

Una giornata di cori e bombe incendiarie

Ancona, insulti razzisti sul bus

«Gli stranieri sono buoni solo per andare a pulire i cessi»: così un autista della Conerobus, la società per la mobilità intercomunale di Ancona, si sarebbe rivolto a una passeggera brasiliana che stava cercando di sistemare una voluminosa borsa contenente la cornice di un quadro nel vano portaoggetti del mezzo pubblico.

Viareggio, via i Rom dalla pineta

Evacuati i campi rom abusivi nell'area della pineta di Migliarino, in Versilia. Tutti i rom sono stati allontanati. L'operazione è stata

coordinata dalle prefetture di Lucca e Pisa ed effettuata con l'ausilio di polizia, carabinieri, vigili urbani di Viareggio e Vecchiano (Pisa), Guardie del Parco.

Lucca, 5 molotov a negozio kebab

Un incendio, provocato dal lancio di 5 bottiglie molotov, ha danneggiato un negozio di kebab in centro ad Altopascio (Lucca). Delle indagini è stata incaricata la digos di Lucca che, in queste ore, sta ascoltando alcuni testimoni ai quali vengono mostrate fotografie di personaggi legati alla destra estrema. Il proprietario del negozio, un cittadino turco regolarmente immigrato in Italia, non avrebbe ricevuto minacce estorsive.

Raid al Pigneto: identificati gli altri del gruppo, i pm vanno avanti

Ieri un giovane si è presentato alla polizia: sarebbe indagato per concorso in danneggiamenti. Ancora al vaglio la posizione di Dario Chianelli

Una seconda persona, un africano di circa 25 anni, si è presentato ieri alla polizia di Roma per spiegare il proprio ruolo nel raid con cui sabato scorso sono stati devastati tre negozi gestiti da stranieri nel quartiere del Pigneto. L'uomo, secondo quanto si è appreso, è stato indagato per concorso in danneggiamenti aggravati. Con gli investigatori si è difeso dicendo di essere andato lì a vedere cosa stava succedendo. Giovedì scorso si era già presentato alla Digos Dario Chianelli, di 48 anni, indagato per danneggiamento aggravato nell'assalto ai negozi iniziato a suo dire solo per vendicare il furto di un portafoglio. L'uomo ha negato di aver avuto

motivazioni razziste anche se si ignorano le motivazioni degli altri 10-15 giovani che hanno partecipato all'azione armata di bastoni. Altri sei-sette testimoni sono stati ascoltati ieri dalla Digos e le loro posizioni sono ancora al vaglio degli investigatori. Mentre è ancora al vaglio del sostituto procuratore Angelantonio Racanelli l'informativa della Digos dopo l'autodenuncia fatta ieri da Dario Chianelli, l'uomo che ha detto di essere stato uno dei componenti del gruppo. Secondo quanto si è appreso sarebbero stati già identificati altri aggressori ed i loro nominativi, insieme con quello di Chianelli, sono quindi destinati

a finire nel registro degli indagati. Il pm Racanelli procede per violenza aggravata e danneggiamento aggravato. Dario ha confessato l'irruzione contro tre negozi di bengalesi. L'uomo, che ha negato di essere razzista mostrando il suo grande tatuaggio sul braccio destro con

Pronti nuovi avvisi di garanzia. Ancora polemica sulla matrice dell'attacco

«Che Guevara» ha detto: «L'ho fatto per lo schifo che c'è al Pigneto. Basta andare al commissariato di Porta Maggiore e vedere le denunce fatte dai cittadini. È una cosa mia, personale. La politica le viamola da mezzo, non mi è mai interessata». La reazione, ha proseguito, è nata dal fatto che «a una donna a cui voglio bene come me stesso» avevano rubato il portafoglio. Ha raccontato di aver saputo da un immigrato che, se voleva ritrovare il portafoglio, doveva andare in un negozio di alimentari di un indiano. Qui ha effettivamente trovato un marocchino, che gli aveva promesso che glielo avrebbe fatto ritrovare, ma invece lo aveva preso in giro.

ROMA

Tabaccaio rapinato da sei ragazze nomadi

Sei ragazze nomadi hanno rapinato e malmenato un tabaccaio ieri a Roma, nel quartiere della Garbatella. Una di loro, di 20 anni, è stata arrestata dai carabinieri. La giovane nomade, insieme ad altre cinque complici che sono riuscite a fuggire prima dell'arrivo dei militari, è entrata in una tabaccheria di via Ignazio Persico rubando tutto il denaro contenuto nella cassa, circa 2.600 euro, schede telefoniche per mille euro e numerosi tagliandi di «gratta e vinci». Il titolare della tabaccheria ha tentato di fermarle ma è stato malmenato. I Carabinieri, rapidamente intervenuti sul posto, sono riusciti a bloccare la giovane che è stata rinchiusa in una camera di sicurezza in attesa del processo con rito direttissimo. Le altre 5 ragazze sono ricercate.

Vendetta di camorra: pallottole contro la nipote di una pentita

Francesca Carrino, 25 anni, ferita gravemente vicino Napoli
Gli uomini del commando si sono finti poliziotti della Dia

di Giuseppe Vittori / Roma

UNA SCARICA di proiettili. Una ragazza di 25 anni ferita gravemente. Un brutale «messaggio» di camorra «trasversale» ad Anna Carrino e al suo pentimento. Questa secondo gli inquirenti è la motivazione dell'agguato verificatosi la scorsa notte a Villaricca il co-

mune in provincia di Napoli. Poco dopo le ore 23 un auto blu con tanto di lampeggianti si ferma in via Leonardo da Vinci, al parco Tania a Villaricca, due persone bussano alla porta della casa dove vivono la madre di Anna Carrino, Assunta di 68 anni, la sorella Maria e la nipote Francesca di 25 anni. Dicono di essere agenti della Direzione investigativa antimafia. Chiedono di Maria, ma è Francesca ad aprire. Non appena si affaccia alla porta blindata i killer scaricano una ventina di colpi. Almeno due le pistole a sparare. La giovane ha la prontezza di buttarsi a terra e chiudere la porta, ma un proiettile la colpisce allo stomaco. Ora è ricoverata in prognosi riserva-

ta all'ospedale Cardarelli. Ha subito un intervento chirurgico, ma non sarebbe in pericolo di vita. «Vendetta trasversale» della camorra. Non sono sicuri i Carabinieri di Castello di Cisterna e di Caserta che stanno conducendo le indagini. Una risposta spietata verso chi, come Anna Carrino, ha scelto la via del pentimento. L'obiettivo dei killer sarebbe dovuta essere la madre di Francesca, Maria. Un modo per colpire la sorella Anna, la «pentita» che in passato ha avuto un ruolo di spicco nel clan dei Casalesi. È stata «messenger» degli

L'agguato in casa della donna a Villaricca: numerosi colpi, uno l'ha ferita allo stomaco

ordini affidateli in carcere dall'ex marito, Francesco Bidognetti, boss dei Casalesi. Poi la donna ha maturato la sua scelta e anche con interviste alle tv ha ribadito la sua posizione di pentita arrivando a chiedere pubblicamente al suo ex marito di fare la sua stessa scelta: «Pentiti, la camorra deve essere sconfitta». Parole che non devono proprio essere piaciute agli uomini del clan. Anche perché con la sua testimonianza la Carrino ha contribuito all'arresto di diversi esponenti del clan dei Casalesi. Un colpo duro. Un mese fa sono state eseguite 52 ordinanze di cattura. La reazione c'è stata l'altra notte. Secondo gli inquirenti l'agguato potrebbe avere un altro obiettivo: lanciare un avvertimento a Francesco Bidognetti per scongiurare un suo eventuale «pentimento». Il ferimento potrebbe essere in relazione anche con l'imminente conclusione del processo di appello contro numerosi esponenti del clan Casalesi, condannati all'ergastolo in primo grado. Questo agguato non è il solo fatto di sangue che ha colpito la famiglia Bidognetti. Lo scorso 3 maggio Umberto Bidognetti, 69enne padre del «collaboratore di giustizia» Domenico, cugino di Francesco, è stato ammazzato in un agguato nelle campa-

gne di Castel Volturno. Domenico aveva scritto «La camorra è il male assoluto e i camorristi solo dei semplici buffoni». Il messaggio venne inviato dal pentito a marzo, e letto da un magistrato durante la commemorazione di don Peppino Diana, sacerdote ucciso 14 anni fa mentre stava per celebrare la messa. Il «pentito», anche dopo l'uccisione del padre, ha confermato la sua intenzione di collaborare con la giustizia. Stessa determinazione ha espresso la collaboratrice di giustizia Anna Carrino dopo il ferimento della nipote. L'agguato non le farà fare alcuna marcia indietro. Lo avrebbe confermato lei stessa agli inquirenti, che l'hanno informata di quanto è avvenuto la scorsa notte. I familiari della giovane ferita hanno accettato di essere protetti e per loro si profila già in giornata un trasferimento dalla città di residenza e l'inserimento nel programma di protezione.

La testimonianza della zia della vittima ha consentito numerosi arresti nel clan dei Casalesi



Augusto Odone si prende cura di suo figlio Lorenzo nella loro casa di Washington in una foto del 2001 Foto Ansa

LA MALATTIA AL SISTEMA NERVOSO

È morto Lorenzo Odone Ispirò il film sull'«olio» miracoloso

di Roma

È MORTO a soli 30 anni, ma ne ha vissuti venti in più di quanti la scienza medica, senza l'amore dei suoi genitori gliene avrebbe consentiti. È morto nella sua casa di

Fairfax, in Virginia, Lorenzo Odone, il bambino che commosse il mondo nel film «Lorenzo's oil» con Nick Nolte e Susan Sarandon del 1992. Lo

ha ucciso una polmonite il giorno dopo il suo 30esimo compleanno. A sei anni Lorenzo si ammalò di adrenoleucodistrofia: una malattia che mangia il sistema nervoso attaccando il cervello e la capacità di movimento. Una sentenza di morte ribaltata esclusivamente dall'impegno e dalle dedizioni di Augusto e Michaela Odone. Economista lui, glottologa lei, dedicarono la vita a cercare un rimedio contro la bestia feroce. Sfidarono il sussiego di medici e scienziati, che pure ave-

vano brancolato nel buio: all'inizio al piccolo Lorenzo era stata diagnosticata una malattia tropicale (il padre lavorava per la Banca Mondiale e la famiglia viveva nelle Isole Comore).

I coniugi Odone ebbero ragione e aprirono la via alla cura per l'Adl. Misero a punto l'«olio di Lorenzo»: un composto di olio di oliva e di colza che protegge le guaine delle cellule aggredite dal male. Funzionò: per anni fu l'unica medicina in grado di arrestare l'avanzata del male. Poi, nel 1989, nacque il Progetto Mielina, un programma di ricerca per dare speranza a oltre un milione di ammalati nel mondo.

L'olio miracoloso ha consentito la sopravvivenza di molti ragazzi curati ancora nella fase iniziale della malattia. Non è stato, purtroppo, il caso di Lorenzo, il cui sistema nervoso era troppo danneggiato. Una polmonite lo ha portato via. Accanto aveva il padre e l'amico di sempre Omouri Hassane, conosciuto alle Comore. Sua madre era morta nel 2000, adesso le loro ceneri saranno conservate insieme. «Non poteva vedere né comunicare, ma era sempre con noi. Non ha sofferto e questa è la cosa più importante» ha detto suo padre Augusto. Papà Odone è di origini italiane: ha annunciato l'intenzione di vendere le proprietà in Virginia e tornare in Italia.

f. fan.

**Aveva 30 anni
La sua storia
al cinema con Nolte
e la Sarandon ha
commosso il mondo**

Interviene per difendere una ragazza, picchiato fotoreporter

Rino Barillari malmenato dal fidanzato della vittima e da un suo amico in piazza Navona. Fermati gli aggressori

di Massimiliano Di Dio / Roma

«SE VEDI UNO che prende a schiaffi e calci una donna a terra che fai? Te ne vai? Io rischio la vita per salvarla». Ecco il re dei paparazzi Rino Barillari. Schietto

e coraggioso come ai tempi della Dolce Vita. Anche ora che ha 56 anni. Anche ora che parla da un letto di ospedale. Con una frattura al femore ed ecchimosi in tutto il corpo. Quaranta giorni di prognosi, è vivo per miracolo. Due notti fa lo hanno massacrato di botte in piazza Navona a Roma. Voleva difendere una ragazza aggredita probabilmente dal suo fidanzato. «Chiamate qualcuno, avvistate la polizia» ha urlato. Pochi secondi appena e in due lo hanno preso a calci e pugni. Uno, Valentino

Zucca, romano di 30 anni, con precedenti per droga, lesioni e porto d'armi, è stato arrestato poche ore dopo. Aveva perso il marsupio durante la fuga. L'altro, il probabile fidanzato, è ancora senza nome. «È la gioventù bruciata di oggi - dice con amarezza Barillari -. La capitale sta diventando un po' nervosa. Forse per la politica, perché non si guadagna ma bisogna aiutare la gente a capire».

Due notti fa, intorno alle 3, piazza Navona è quasi vuota. Chiusi i ristoranti, via pittori e ritrattisti. Pochi controlli, lamentano i residenti. «Ho visto una coppia che litigava - racconta il re dei paparazzi -. All'inizio ho pensato ad una semplice discussione, poi ho visto le botte e lei che urlava «aiuto, aiuto». Barillari non ha nulla con sé. Neppure il cellulare. Decide così di urlare «Chiamate la polizia, avvistate qualcu-



Rino Barillari in ospedale Foto Omniroma

no». D'un tratto un altro uomo gli si avvicina. È Valentino Zucca. «Te la do io la polizia» gli dice. Quindi giù pugni e calci a non finire. Arriva anche il probabile fidanzato. Il re dei paparazzi finisce a terra. Le botte lo travolgono fino a quando non interviene Silvio, il guardiano di alcuni ristoranti della zona. «Mi ha

salvato - spiega Barillari - Me li ha tolti di dosso». I tre scappano via. Ma Zucca perde il marsupio. Un testimone lo consegna ai carabinieri che lo arrestano poche ore dopo. Proprio mentre il trentenne cerca di tornare in piazza Navona per recuperarlo. «Doveva farsi i c... suoi» ha confessato. Ora è accusato di le-

sioni gravi. Sono lontani i tempi della Dolce Vita insomma. Con Fellini, la Loren e la Magnani. E poi le star hollywoodiane tutte in via Veneto al cospetto del re degli scatti. «Tra venti giorni tornerò in pista - promette lui -. Magari con le stampelle ma la macchina fotografica sempre in mano». Quindi la formula magica: «One moment please e se sono vip si fermano e scappano. Certo non ci sono più i perseguitati di una volta». «Caro Rino, ti auguro una rapida guarigione. Un abbraccio affettuoso» è il messaggio del se-

gretario del Pd, Walter Veltroni. In piazza Navona intanto lo aspettano tutti. E lui per la prima volta si commuove. «Sono cose che succedono, ma lo rifarei» manda a dire sospirando e pensando alla vacanza a Ponza che ora non potrà più fare. «Per me è un fratello» ricorda Salvatore Monteforte del ristorante Dolce Vita. «Già dieci anni fa - prosegue - un gruppo teppisti laziali lo avevano accoltellato alle gambe allo stadio perché stava fotografando alcuni feriti. E poi ha quella protesi all'anca che lo fa impazzire». Già, la protesi. Che ora sarà «revisionata» dai dottori Molinaro e De Luca durante l'intervento al femore di domani al Salvatore Mundi dopo un iniziale ricovero al Santo Spirito. «Gli abbiamo sempre detto di risparmiarsi ma non ci ha mai dato retta» dice Molinaro. Solo pochi mesi fa Barillari era stato picchiato anche dai bodyguard di Bruce Willis.

**Al fotografo
messaggio
di Veltroni:
«Ti auguro di
guarire presto»**

IL CASO La vicenda della bimba di due anni morta dopo essere stata dimenticata dentro l'auto: il peso della malattia del marito, i tanti problemi e quel «buco nero» della memoria...

Una madre come tante alle prese con la più crudele di tutte le tragedie

MARCELLA GIARNELLI

Non ce l'ha fatta Maria a festeggiare i suoi teneri due anni. Proprio nel giorno del suo compleanno è morta soffocata dal caldo e dalla mancanza d'aria nell'automobile della sua mamma che si era dimenticata di averla a bordo. Che di filato era andata al lavoro, senza fare la consueta deviazione verso la casa della baby siter, e da quel momento in poi non aveva più ritrovato la memoria per tornare sui suoi passi e scongiurare così una tragedia dalle proporzioni talmente grandi da non avere l'unità di misura con cui la mente umana può avventurarsi a farci i conti.

La drammatica vicenda di Robbiato, vicino a Lecco, suscita sgomento e pietà. Cos'altro. Per una piccola vita cancellata nello spazio breve di un mattino e che merita memoria, rispetto e dolore perché morire a due anni per una dimenticanza è ingiusto. Ma anche per quella di una giovane donna che d'improvviso si è risvegliata da un'assenza da sé e si è trovata a dover fare i conti con la più terribile delle esperienze, quella di doversi misurare con la crudele verità di aver tolto la vita dopo averla data. Ed ancora per una famiglia ed una comunità che ora dovranno essere capaci di accettare la terribile realtà dei fatti senza pronunciare giudizi troppo facili, e

non sta accadendo, ma impegnandosi nella difficile opera di sostenere una madre che, dal risveglio dalla addormentamento della sua memoria, è preda di un senso di colpa che resterà per sempre nelle maglie di una vita ormai segnata da un evento difficilmente spiegabile con le categorie

Avrebbero dovuto assicurarle almeno l'anonimato: e invece i nomi sono usciti È diritto di cronaca?

della quotidiana normalità. Quella dimenticanza terribile, che ha avuto una conseguenza senza ritorno, segnerà per sempre l'esistenza di una madre straordinaria e normale fino ad allora. Una madre come tante. Assidua, impegnata. Con un sacco di problemi, due figli più grandicelli da seguire e far crescere, l'apprensione affogata in una apparente tranquillità per una malattia del marito che avrebbe potuto essere terribile e che, alla fine, è invece si è evoluta nel migliore dei modi. E poi la casa da portare avanti, ed ancora il lavoro che se non lo vuoi lasciare, e non si può, ti costringe ai salti mortali per mettere insieme tutti i tasselli del mo-

saico facendo in modo che risulti armonioso. Anche a costo di una grande fatica. Di quel tipo che non si avverte ma che segna e che ti fa andare avanti come un'automobile. Per inerzia. Che può anche, ad un certo punto, farti rimuovere che la figlia piccola che si è addormentata non va lasciata in macchina ma deve essere accompagnata come ogni giorno da chi l'accudisce mentre la mamma è al lavoro. Un'operazione di rimozione non cosciente ma forse di difesa dai problemi dell'esistenza quotidiana che ha avuto l'evoluzione più tragica che solo l'autopsia, prevista per mercoledì, provvederà a chiarire in ogni aspetto. Se senso del dovere, di responsabi-

lità e disciplina c'è stato, e non è legittimo pensare il contrario, fatti e tali particolari da rendere praticamente l'identificazione dei protagonisti un gioco facile e doloroso. E poi sono stati resi noti anche i nomi. Ed invece quella mamma per riuscire ad elaborare per sé e per gli altri una spiegazione alla sua colpevolezza che le consenta, comunque, di andare avanti in un cammino che avrà sempre come compagno di viaggio il dolore, avrebbe avuto bisogno di un silenzio che la cronaca non ammette ma che fa più male quando c'è di mezzo un bambino. Che non può difendersi. E per questo andrebbe ancor più rispettato.

Dall'ipocrisia della sola sigla della protagonista si è passati a tanti e tali particolari da rendere praticamente l'identificazione dei protagonisti un gioco facile e doloroso. E poi sono stati resi noti anche i nomi. Ed invece quella mamma per riuscire ad elaborare per sé e per gli altri una spiegazione alla sua colpevolezza che le consenta, comunque, di andare avanti in un cammino che avrà sempre come compagno di viaggio il dolore, avrebbe avuto bisogno di un silenzio che la cronaca non ammette ma che fa più male quando c'è di mezzo un bambino. Che non può difendersi. E per questo andrebbe ancor più rispettato.

Obama è disponibile a trattare purché non si intacchi significativamente il suo vantaggio

Bocciata la riammissione di tutti i delegati con pieno potere di scelta. Voto dimezzato per la Florida

Voti congelati, il verdetto che fa tremare Hillary

La commissione dei democratici discute il caso di Michigan e Florida che hanno votato senza rispettare i tempi previsti. Clinton ha vinto in entrambi gli Stati e ora vuole vedere le delegazioni al completo

di Roberto Rezzo / New York

L'ARTE INSIDIOSA del compromesso.

Un'oscura commissione diventa all'improvviso protagonista di un passaggio cruciale per le primarie democratiche. Con inevitabili ripercussioni in vista delle elezioni di novembre. Il Rules and Bylaws Committee si è riuni-

to ieri mattina al Marriott Park Hotel di Washington per decidere il destino dei delegati della Florida e del Michigan, i due Stati esclusi dalla convention di Denver per aver anticipato la data delle primarie in violazione del regolamento. Entrambi gli Stati hanno presentato una mozione per la revoca delle sanzioni. La stessa posizione sostenuta da Hillary Clinton, vincitrice di entrambe le primarie.

Il front runner Barack Obama segnala di essere disponibile a trattare, purché l'esito non intacchi significativamente il vantaggio che si è assicurato per la nomination. Una dozzina di autobus ha scaricato nella capitale un agguerrito gruppo di sostenitori di Clinton. «Ogni voto deve essere contato», recitano gli striscioni. Dopo molte ore e una pausa di tre ore è stata adottata una prima decisione che il pubblico ha salutato con fischi di disapprovazione: con 12 voti a favore e 15 contrari il comitato ha bocciato la mozione per riammettere tutti i delegati con pieno potere di voto. Poi la discussione è proseguita sugli altri controversi punti e, con 27 voti, è passata la riammissione dell'intera delegazione della Florida, ma con potere di voto dimezzato.

Dal campo di Obama la consegna è di mantenere un profilo molto basso. Oggi si vota a Puerto Rico, penultimo prima che la stagione delle primarie si concluda il 3 giugno con le consultazioni in Montana e South Dakota. I trenta membri della commissione, composta da big del Partito democratico e da una schiera di avvocati abituati a muoversi dietro le quinte, venerdì notte

I fan di Hillary sono giunti con i pullman per gridare «ogni voto deve contare»

ha fatto le ore piccole durante un incontro informale a porte chiuse con l'obiettivo di raggiungere una mediazione prima dell'apertura ufficiale dei lavori, trasmessi integralmente in diretta televisiva. Secondo indiscrezioni, una decisione sarebbe stata presa per la Florida mentre per il Michigan tutto sarebbe in alto

mare. L'ipotesi che circola con maggiore insistenza riguarda la possibilità di riammettere l'intera delegazione della Florida alla convention, lasciando solo mezzo voto a ciascun delegato. Una considerazione che pare abbia pesato negli orientamenti è che la data delle primarie in Florida è stata decisa dal parlamen-

to locale, dove i repubblicani hanno la maggioranza. I democratici l'hanno subito loro malgrado. Diverso il caso del Michigan, dove i leader democratici hanno battagliato a oltranza per una data che garantisca la massima esposizione mediatica sia alle consultazioni che alla drammatica crisi dell'industria auto-

mobilitica che ha messo in ginocchio l'economia. I difensori del regolamento avvertono che revocare le sanzioni significherebbe spalancare le porte al caos per le elezioni future. A complicare ulteriormente la faccenda, Obama aveva deciso di ritirare il proprio nome dal ballottaggio, e le norme statutarie impedisco-

no di attribuirgli - come i suoi consiglieri vorrebbero - almeno i voti in bianco. Parlare di una discussione molto accesa sarebbe perlomeno un eufemismo. «Sono un uomo di mondo - scherza Allan Katz, avvocato di grido a Fort Lauderdale e sostenitore di Obama - Eppure mai avrei pensato che accettando questo incarico in commissione mi sarei consegnato al settimo girone dell'inferno». Quello dove Dante mette i violenti contro il prossimo.

Linea dura. «Florida e Michigan sono stati puniti a sufficienza dal fatto che nessun candidato vi abbia fatto campagna. La commissione non ha il diritto di ignorare la volontà di 2,3 milioni di elettori democratici che hanno partecipato alle primarie - si legge nella memoria consegnata da Lyn Utrecht, avvocato della campagna di Clinton - Non accetteremo nessuna soluzione che implichi una riduzione del potere di voto o la riallocazione di delegati da un candidato all'altro».

Riammettere entrambe le delegazioni porterebbe il numero magico per ottenere la nomination a 2.210 voti dai 2.026 attuali. Obama si troverebbe sempre in vantaggio, con un margine di 81 delegati eletti, ma a 155 voti dal traguardo. Un bel passo indietro rispetto ai 45 voti che altrimenti dovrebbero mancarci la prossima settimana. Eppure molti osservatori sono convinti che farebbe bene a mostrarsi generoso e ad accettare le richieste di Clinton. «Obama rischia di cadere nella trappola di Harold Ickes - scrive The Huffington Post - E regalare a Clinton il pretesto per trascinare lo scontro sino alla convention. Datele ciò che vuole, e non le resterà più nulla a cui aggrapparsi». Siccome ben 13 membri della commissione sono apertamente schierati con Clinton e solo otto con Obama, un risultato sfavorevole alla senatrice di New York lascerebbe certo qualche spazio alla dietro-

logia. In ogni caso la decisione del Rules and Laws Committee può essere impugnata da chiunque non si ritenga soddisfatto e la questione approda al Credentials Committee, la commissione responsabile della consegna delle deleghe.

Oggi una delle ultime tappe delle primarie: si vota a Puerto Rico



Barack Obama Foto di Michal Czerwonka / Ansa

L'VIP DELLA COMMISSIONE

Alexis Herman



◆ Alexis Herman, co-presidente. Segretario al Lavoro durante la seconda amministrazione di Bill Clinton, è stata la prima e unica afroamericana a ricoprire tale incarico di governo. Guida la commissione democratica per la riconta dei voti dopo i brogli in Florida nel 2000 prima dello stop imposto dalla Corte suprema a Washington. Ha fondato lo studio di consulenza A.M. Herman & Associates e siede nel consiglio di amministrazione di Coca-Cola, Toyota, Metro Goldwin Mayer e Prudential.

Alice Germond



◆ Alice Germond, attivista di lungo corso, specializzata nei rapporti con i media, ha partecipato a tutte le convention dal 1974. Già responsabile politico della campagna Bill Clinton - Al Gore in California nel 1992, ha quindi partecipato alle campagne nazionali di Gary Hart e Michael Dukakis. Dal 2002 ricopre ininterrottamente l'incarico di segretario del Comitato nazionale del Partito democratico.

Donna Brazile



◆ Donna Brazile, attivista storica del Partito democratico e del movimento per i diritti civili. Ha guidato in prima persona la battaglia per far proclamare festività nazionale l'anniversario della nascita di Martin Luther King. Ha partecipato alle campagne presidenziali di Jimmy Carter, Jesse Jackson, Walter Mondale, Bill Clinton, Al Gore e Richard Gephardt. Ha insegnato alla Harvard University e alla Georgetown University. È ospite regolare nelle trasmissioni di approfondimento politico della Cnn.

Harold Ickes



◆ Harold Ickes è figlio d'arte della politica, il padre era il segretario agli Interni del presidente Franklin Delano Roosevelt. È stato vice capo di gabinetto della Casa Bianca durante l'amministrazione Clinton. Considerato la superstar degli strateghi democratici Usa, ha ispirato il personaggio di Howard Ferguson nel film Primary Colors (I colori della vittoria). Ha conteso a Howard Dean la presidenza del Partito democratico. Ha partecipato a entrambe le campagne di Hillary Clinton per il Senato ed è una figura di primo piano in Hillary 2008.

James Roosevelt



◆ James Roosevelt Junior, co-presidente. Nipote del presidente Franklin Delano Roosevelt. Avvocato e primo consigliere legale del Partito democratico in Massachusetts. Specializzato nel settore sanitario, è stato presidente dell'American Health Lawyers Association e attualmente è presidente e amministratore delegato di Tufts Health Plan.

Testimonial indossa keffiah, ritirato lo spot

Neocon Usa infuriati: «È la sciarpa dei terroristi». Lobby islamica protesta: «Sciocchezze»

Una tazza gigante di caffè in mano, sullo sfondo peschi in fiore, per pubblicizzare il gigante delle ciambelle dell'americana Dunkin' Donuts. Dagli schermi Rachel Ray, star della tv culinaria d'oltreoceano, sorride. E scoppia un putiferio. A fare scandalo non è il cibo in serie che Rachel offre incurante delle linee guida dell'Oms per una corretta alimentazione. No: è la sciarpa che porta intorno al collo e che a ben guardare sembra e forse è - e in ogni caso fa lo stesso - una keffiah bianca e nera. Una keffiah come quella che indossava Arafat, come quella che indossano tutti nel mondo arabo, variegandola dal rosso, al verde e al blu. «Propaganda per il terrorismo», hanno sentenziato i neocon. E dopo due settimane di proteste e inutili spiegazioni rispedisce al mittente, la



Dunkin' Donuts ha ritenuto che non fosse il caso di mandare avanti la pubblicità delle sue ciambelle. Non quella con Rachel, in ogni caso. Non è servito a niente spiegare che la sciarpa era stata disegnata ad hoc per la signora e che non rappresentava alcunché. Peggio ancora quando la conduttrice del programma «Un piatto in 30 minuti» ha giurato di essere assolutamente apolitica. Per Michelle Malkin, neocon a 360 gradi, è stato quasi un insulto: «L'ignoranza non giustifica questa provocazione». Perché, anche se stretta intorno al collo tanto da essere pressoché irriconoscibile, quella

sciarpa evocava i «terroristi che nei video tagliano le teste degli ostaggi». Spento lo spot per chiudere la polemica, le proteste vanno avanti. Dopo i neocon, tocca adesso ai liberal e al Council of American-Islamic Relations, lobby musulmana che ha trovato il tutto «una situazione incredibilmente stupida». E più che stupida, potenzialmente nociva per la stessa Dunkin' Donuts. «Fa affari in Medio Oriente e nel mondo arabo. Sarà interessante vedere come questa circostanza danneggerà i suoi affari», ha detto un portavoce della lobby musulmana. Quasi una dichiarazione di guerra. E si era partiti da una ciambella e da peschi in fiore. Figuriamoci se il punto di partenza fosse stato un piatto più forte. Ah, i neocon!

ma.m.

Palestinesi perdono chance di studiare in Usa

Israele nega il visto a 8 studenti di Gaza. Pressioni di Rice sul governo di Gerusalemme

Erano felici. Orgogliosi. Per quel riconoscimento prestigioso. Il premio ai loro sacrifici di studio. Ma a Gaza la felicità non è di casa. E l'orgoglio di otto studenti può infrangersi contro il rifiuto delle autorità israeliane di concedere un visto per poter uscire dalla «gabbia di Gaza» e raggiungere gli Usa. È la storia di 8 studenti universitari di Gaza che erano stati selezionati per ricevere borse di studio nell'ambito del prestigioso programma Fulbright, che permette di effettuare un periodo di studi nelle maggiori università degli Usa. «Per me era il sogno di una vita», racconta Ahmed, 23 anni, uno dei sette prescelti. Un sogno svanito. Almeno per ora. Ahmed e i suoi compagni di studi non potranno usufruire delle borse di studio perché Israele

non ha concesso loro l'autorizzazione di uscire da Gaza. La segretaria di Stato Usa, Condoleezza Rice, ha promesso di informarsi del fatto, svelato dal New York Times: «Non sapevo nulla di questa vicenda e indagherò a fondo», dichiara. La Commissione istruttoria del parlamento israeliano ha chiesto al governo di riconsiderare la decisione, ma anche se ciò dovesse accadere l'occasione per i borsisti è comunque sfumata: le borse di studio sono state indirizzate verso altri studenti, ha comunicato il consolato Usa a Gerusalemme ai ragazzi di Gaza. Altri studenti meno meritevoli di Ahmed e i suoi compagni di università, ma più fortunati. Perché loro non vivono «ingabbiati» in una enorme prigione a cielo aperto, qual è ridotta la Striscia

di Gaza. Una prigione dove non è permesso «evadere» neanche attraverso lo studio. E più di tanti commenti di politici e intellettuali, a dar conto appieno dell'umiliazione inflitta dalle autorità israeliane a questi ragazzi, sono le parole di uno di loro, Abdullah: «La massima super potenza cede al veto israeliano? Detesto Hamas, ma mi chiedo chi costruirà lo Stato palestinese se i migliori sono trattati da estremisti?». Così si frantumano i sogni a Gaza. Così si mortificano aspirazioni, si sviscerano sacrifici. Così si alimenta rabbia e frustrazione. Quei visti negati non rafforzano la sicurezza di Israele. Non servono a combattere i terroristi. Quei visti negati sono una vergogna. Ingiustificata. Ingiustificabile.

u.d.g.

SAS

Scandinavian Airlines
La scelta naturale
per il Grande Nord

Un Mondo di Vacanze

Il Postale
dei Fiordi

Navigando lungo
la costa norvegese

HURTIGRUTEN

Alla scoperta del Grande Nord® Il Mondo dei Fiordi e del Sole di Mezzanotte



Tour esclusivi con accompagnatore in lingua italiana
partenze settimanali da maggio a settembre

	giorni	quote in Euro* a partire da
• Le Terre dei Lapponi, Caponord e la città di Babbo Natale	7	1.690
• Il Mondo dei Fiordi Norvegesi	8	1.290
• Repubbliche Baltiche: Estonia, Lettonia e Lituania	8	1.490
• Finlandia e Sole di Mezzanotte	8	1.590
• Oslo, Caponord, Sole di Mezzanotte e Isole Lofoten	8	2.090
• 3 Capitali Nordiche: Oslo, Stoccolma e Copenaghen o Helsinki	8	1.190
• Mosca - San Pietroburgo e l'Anello d'Oro	8/11	1.590
• Laghi finlandesi Helsinki e Caponord	11	2.290
• Capitali Nordiche - Repubbliche Baltiche - San Pietroburgo - Mosca	11/14	2.090
• Meravigliosa Norvegia	11	2.850
• 3 Capitali - Caponord - Isole Lofoten e Fiordi Norvegesi	15	3.190

Specialisti per viaggi individuali su misura con partenze giornaliere: quotazioni su richiesta

In navigazione con HURTIGRUTEN

alla scoperta delle Terre Artiche e Antartiche

Tour esclusivi con accompagnatore in lingua italiana
partenze settimanali da maggio a settembre

	giorni	quote in Euro* a partire da
• Capitali nordiche, Lapponia, Caponord e navigazione con Hurtigruten lungo la Costa Norvegese (rotta verso Sud)	9/12	2.570/3.200
• Capitali nordiche, Lapponia, Caponord e navigazione con Hurtigruten lungo la Costa Norvegese (rotta verso Nord)	10/15	2.780/3.500

Tour individuali **Offerte Speciali Formula Roulette mezza pensione**

• Crociera circolare - Bergen - Kirkenes - Bergen	13	1.630
• Navigazione da Bergen a Kirkenes o viceversa	9	1.240

Navigazioni e Avventure tra i Ghiacci con assistenza in lingua inglese

• Crociera d'esplorazione: Spitsbergen Lungo le terre dell'Orso Bianco con la M/n Nordstjernen	7	1.845
• Groenlandia con la M/n Fram - Disko Bay e Ultima Thule	da 10 a 17	3.380
• Antartide - da ottobre 2008 a febbraio 2009 Terra del Fuoco - Capo Horn - Patagonia - Santiago - Buenos Aires	da 14 a 22	5.490

* Tutte le quote sono indicative in Euro "a partire da" e includono voli di linea dall'Italia con Sas, Finnair, Icelandair, Klm, Lufthansa e Alitalia - hotel di 1a cat. sistemazione in camere e/o cabine a due letti con servizi. I tour con accompagnatore prevedono visite ed escursioni, trasferimenti e pasti principali ove previsti. Non sono incluse spese di iscrizione, tasse aeroportuali e polizza assicurazione. Quote e programmi dettagliati come da catalogo e online.



Crociere in Scozia e Irlanda

con la M/n Kristina Regina **KRISTINA CRUISES**

INTERAMENTE NOLEGGIATA

da Giver Viaggi e Crociere che ne cura la Direzione e l'assistenza turistica

itinerari di 8 giorni

partenze con voli di linea da tutta Italia il 2 e 9 agosto 2008

Dublino - Isole Ebridi, Orcadi e Shetland
Invergordon (Inverness e Lago di Loch Ness) Edimburgo (Leith)

* quote a partire da: Euro 1.525 in cabina a 3 letti • Euro 1.575 in cabina a 2 letti
incluso: voli di linea a/r da Milano*, 7 notti a bordo in pensione completa.



Irlanda

L'isola delle magie

Partenze con voli di linea da tutte le città italiane

• **Tour di 8 giorni con accompagnatore in lingua italiana** *Quote da Euro
Dublino, Sligo, Connemara, Galway, Ring of Kerry, Cliffs of Moher, Rock of Cashel 1.260

* volo di linea A/R da Milano*, Hotels 1a cat., tour con accompagnatore italiano, visite, trasferimenti e 6 pasti principali.

• **Weekend a Dublino:** volo + 2 notti 375

• **Itinerari di 8 giorni Self Drive, Irlanda del Sud e del Nord** 710

volò A/R da Milano, Bologna, Venezia (1)+ auto, 7 pernottamenti in Bed & Breakfast "Town & Country Homes"

Islanda

Terra di Vulcani e Ghiacciai

Partenze con voli di linea da tutte le città italiane

• **Tour esclusivi di 8/10/11 giorni con accompagnatore in lingua italiana** *Quote da Euro
Reykjavik, Fiordi, Laghi, Vulcani, Cascade, Geysir e Ghiacciaio di Vatnajökull 1.990

• **Self Drive in Islanda itinerari da 3 a 14 giorni:**
* volo a/r da Milano*, Hotel e/o Fattorie, tour in noleggio auto. 1.360

• **Weekend a Reykjavik:** volo + 2 notti 550

• **Estensioni e Crociere in Groenlandia**

Il Canada

dal Quebec all'Alaska

Tour con accompagnatore in lingua italiana

Partenze settimanali da giugno a settembre	giorni	*Quote da Euro
• Le grandi città dell'Est: , Ontario e Québec, tra Natura e Storia	10	1.990
• Lac Saint Jean, fiordo di Saguenay, la Mauricie e le grandi città dell'Est	14	2.520
• Il meglio dell'Est: balene, Niagara, Montreal e Québec City	13	2.400
• Tutto il Canada: l'Est, i grandi parchi Victoria e Vancouver	16	3.400

* volo a/r da Milano (1), Hotel 1a cat./turistica sup., tour con accompagnatore, visite, trasferimenti e alcuni pasti principali.

Il Grande Sud®

La fantastica avventura

Tour con guida locale in lingua italiana

Partenze settimanali da giugno a dicembre	giorni	*Quote da Euro
• Il Paese Arcobaleno Mpumalanga, Parco Kruger, Cape Town	10	2.190
• Meraviglioso Sudafrica - Mpumalanga, Parco Kruger, Cape Town, Garden Route	13	2.840
• Namibia: la Terra dei Damara Windhoek, Deserto del Namib, Swakopmund, Skeleton Coast, Damaraland, Parco Etosha	11	3.250

* volo a/r dall'Italia, Hotel, Lodge, guida locale in lingua italiana, visite, trasferimenti, e alcuni pasti principali
Estensioni a: Victoria Falls, Parco Chobe, Delta dell'Okavango e vacanze mare: Mozambico - Mauritius - Seychelles

(1) Supplemento partenze da altre città su richiesta

CROCIERE FLUVIALI

La Via degli Zar®

da Mosca a San Pietroburgo
navigando sui fiumi Volga e Neva

con la M/n Yuriy Andropov **INTERAMENTE NOLEGGIATA**

da Giver Viaggi e Crociere
che ne cura la Direzione e l'assistenza turistica

Itinerari di 11 giorni

partenze con voli di linea da tutta Italia dal 13 maggio al 30 settembre 2008

Italia - Mosca - Ouglitch - Jaroslavl - Goritzky - Kiji
Svirstroy - San Pietroburgo - Italia

* quote a partire da: Euro 1.260 in cabina a 3 letti • Euro 1.460 in cabina a 2 letti
incluso: voli di linea a/r da Milano, Roma e Venezia (1), 10 notti a bordo, pensione completa a Mosca, San Pietroburgo e durante la navigazione, visite ed escursioni comprese.

la Terra dei Cosacchi

crociere da Kiev al Mar Nero

con la M/n M. Koshevoy **KORTHODOX**

itinerari di 15 giorni

partenze con voli di linea da tutta Italia dal 6 maggio al 3 settembre 2008

Italia - Kiev - Sebastopoli - Yalta - Odessa
Tulcea (il delta del Danubio) - Nesseber/Bulgaria - Istanbul

* quote a partire da: Euro 1.650 in cabina a 2 letti incluso: voli di linea a/r da Milano e Roma (1), 12 notti a bordo + 2 notti in hotel a Istanbul, pensione completa a bordo durante la navigazione, visite ed escursioni durante il percorso, assistenza Giver Viaggi e Crociere.

il Danubio Blu

con le M/n Kleine Prinz, Fidelio

e la Victoria Amazonica **INTERAMENTE NOLEGGIATE**

itinerari di 8/10/11 giorni

partenze con voli di linea da tutta Italia dal 16 luglio al 14 agosto 2008

Sei Paesi & Cinque Capitali

Vienna - Bratislava - Budapest - Belgrado - Bucarest

* quote a partire da: Euro 1.350 in cabina a 2 letti incluso: voli di linea a/r da Milano e Roma (1), 7/9/10 notti a bordo in pensione completa, visite ed escursioni durante il percorso.

CAPODANNO IN CROCIERA SUL ROMANTICO RENO dal 30 Dicembre '08 al 3 Gennaio '09

con la M/n Poseidon **INTERAMENTE NOLEGGIATA**

da Giver Viaggi e Crociere
che ne cura la Direzione e l'assistenza turistica

Amsterdam - Rotterdam - Dusseldorf - Colonia

Quote di partecipazione in cabina doppia esterna con servizi privati
• ponte principale Euro 1.190 • ponte superiore Euro 1.290
Spese iscrizione Euro 50 - Tasse aeroportuali da Euro 150 ca

Voli di linea da/per l'Italia - Cenone di Capodanno e visite incluse



Queste sono solo alcune
delle numerose proposte
per viaggi di gruppo
e individuali.
Richiedi i cataloghi
Giver Viaggi e Crociere
nelle migliori Agenzie di Viaggi

francescozizzi.it

Un Mondo di Natura

Giver Viaggi e Crociere - Fax 010/581217 • e-mail: giver@giverviaggi.com



www.giverviaggi.com

* Tutte le quote sono indicative "a partire da". Programmi e condizioni dettagliate sui cataloghi e sul sito



Nicolas Sarkozy Foto Ap



Jose Luis Zapatero Foto Lapresse



Hosni Mubarak Foto Ansa



Mahmoud Ahmadinejad Foto Ansa

CICLONE IN BIRMANIA

Gli Usa: migliaia di morti per colpa della giunta

RANGOON Se la giunta birmana non avesse ostacolato i soccorsi si sarebbero potute salvare migliaia di vite. È l'accusa che il ministro della Difesa americano, Robert Gates, ha mosso contro il governo birmano che ha tardato a concedere il via libera al trasporto di aiuti nelle aree colpite dal ciclone Nargis. «Le nostre navi e i nostri aerei hanno atteso la luce verde dai Paesi coinvolti per poter agire prontamente e salvare migliaia di vite», ha detto Gates, intervenendo al forum annuale sulla sicurezza che ha riunito a Singapore 300 tra ministri e alti funzionari della Difesa provenienti da 27 paesi del mondo. «Oltre agli Stati Uniti, molti altri paesi si sono sentiti bloccati nei loro sforzi, ma nonostante questi ostacoli continuiamo ad aiutare la Birmania e a restare impegnati a fornire più aiuto», ha detto il segretario alla Difesa Usa chiedendo «la rapida creazione di un meccanismo che possa aiutare l'assistenza internazionale a raggiungere quelli che ne hanno bisogno». Human rights watch e Refugees international hanno accusato il regime di aver cacciato dalle tendopoli i senza tetto e di aver ordinato loro di arrangiarsi per procurarsi cibo e riparo. Il ciclone Nargis, che ha colpito la Birmania il 2 e il 3 maggio scorso, ha provocato almeno 133 mila vittime, tra morti e dispersi.

Berlusconi, ritorno pieno di spine sulla scena mondiale

Con Zapatero pesano le critiche alle restrizioni xenofobe dell'Italia, con Mubarak la politica filoisraeliana

di Umberto De Giovannangeli

NON SOLO «RED CARPET». Non solo photo opportunity. Il «grande ritorno» del Cavaliere sulla scena internazionale non è un pranzo di gala. E non solo per la «grana Ahmadinejad» che da martedì mattina si abatterà sul governo. Nei giorni del vertice

mondiale della Fao a Roma, Silvio Berlusconi centellinerà gli incontri bilaterali e ridurrà ai minimi termini le occasioni mondane. E anche i bilaterali più attesi, con il presidente francese Sarkozy e il premier spagnolo, saranno occasioni per cercare di smussare polemiche e chiarire le posizioni del

governo italiano su dossier spinosi, come il processo di unità politica dell'Europa e, ancor più delicato, sull'immigrazione. Per non parlare poi del bilaterale Italia-Egitto a livello governativo, in programma il 4 giugno, nel corso del quale Berlusconi dovrà convincere il suo interlocutore principale, il presidente egiziano Mubarak, che il governo che presiede non intende portare avanti in Medio Oriente una politica acriticamente filoisraeliana.

BERLUSCONI-SARKOZY Doveva essere l'incontro tra amatori sensu politici. Il Cavaliere non ha mai nascosto la sua ammirazione per Sarkò, e il presidente francese aveva accolto la vittoria elettorale dell'amico Silvio) come il viatico per «più strette e proficue relazioni tra i due Paesi». Palazzo Chigi ha adombrato una alleanza italo-francese per frenare la «locomotiva tedesca»: L'Italia del Cavaliere punta, almeno a parole, nel rafforzamento dell'asse Roma-Pa-



Controlli a Roma in vista del vertice Fao Foto Ansa

rigi come contraltare alle mire egemoniche della Germania di Angela Merkel. Tutto ok, dunque...Non è proprio così, perché di mezzo ci si è messa la Lega e la minaccia di un referendum anti-Trattato di Lisbona. E qui le cose si complicano, perché Sarkozy vuole un rafforzamento della Ue, mentre il Cavaliere deve tenere a bada gli «eurofrenatori» di Bossi, e, sul piano delle alleanze internazionali, la parola d'ordine è: non fare nulla che disturbi l'America.

Per Berlusconi la priorità è quella di rinsaldare i legami con gli Usa anche a costo di gelare le «velletà» europeiste della Francia. **BERLUSCONI-ZAPATERO.** L'«amore» tra i due non è mai sbocciato. Ed oggi, nonostante dichiarazioni ufficiali distensive, i rapporti tra Roma e Madrid non sono certo idilliaci. Tutt'altro. Una nuova grana bussola alle porte: il governo italiano intende inasprire la lotta all'immigrazione clandestina e, in questa chiave, è pronto

a sostenere il Patto per l'immigrazione, iniziativa francese per ridurre il numero dei clandestini in Europa. Quel Patto - che Sarkozy con l'appoggio di Berlusconi intende proporre ai 27 durante il semestre di presidenza Ue di Parigi - non piace a Madrid. Nei giorni scorsi la numero due del governo spagnolo, Teresa de la Vega, ha confermato la trattativa con Parigi sul Patto di Sarkozy, ma affermato la contrarietà della Spagna al contratto di integrazione, che impegna l'emigrante a imparare la lingua del Paese ospite, ed a rispettarne leggi e valori, come propone Sarkozy. E Zapatero ha avvertito: nella Ue «non ci dovrebbe essere nessuno che faccia fughe in avanti o adotti politiche in solitaria». Una frase che - dopo le polemiche delle ultime settimane - sarà l'occasione per rafforzare le relazioni tra i due Paesi e per fare il punto sul sofferto andare del negoziato di pace in Medio Oriente. Per Berlusconi sarà l'occasione per chiarire in cosa il suo governo intenda discostarsi dalla politica portata avanti dal precedente esecutivo di centrosinistra nella nevralgica Regione. Il Cairo attende di capire se nell'azione del gover-

no del Cavaliere finirà per prevalere una posizione acriticamente filoisraeliana. L'Egitto è impegnato in una difficile opera di mediazione che ha come obiettivo il raggiungimento di una tregua a Gaza. Per raggiungerla, è la convinzione dei vertici egiziani, occorre il coinvolgimento di Hamas. Ma per il ministro degli Esteri Frattini, nessun contatto, diretto o indiretto, con il movimento islamico palestinese è giustificabile; per il titolare della Farnesina, Hamas resta una organizzazione terroristica la cui finalità è la distruzione di Israele.

BERLUSCONI E L'OSPITE INDESIDERATO. Ovvero il presidente iraniano Ahmadinejad. Nelle giornate del summit Fao l'agenda del premier italiana è zeppa d'impegni per poter prevedere anche un incontro bilaterale con Ahmadinejad, ha ripetuto all'infinito Frattini, nel titanico tentativo di tenere insieme politica e affari, ideali e commesse milionarie...In campagna elettorale, i leader del centrodestra hanno fatto a gara nel criticare l'atteggiamento, a loro dire, «troppo remissivo» adottato da Prodi e dal suo ministro degli Esteri, D'Alena, nei confronti di Teheran. L'Italia, ha affermato Frattini, intende entrare a far parte del gruppo «S+1» sull'Iran (i cinque membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu più la

Germania), e per ottenerlo conta sul sostegno di Washington. Il Cavaliere sposa l'inasprimento delle sanzioni preteso dagli Usa, boccia il «dialogo critico» perseguito da Prodi e D'Alena (ed evocato dai due candidati democratici alla Casa Bianca, Obama e Clinton) ma al tempo stesso non dimentica che l'Italia è tra i Paesi Ue il primo partner commerciale dell'Iran. A ricordarglielo, se proprio necessario, saranno gli imprenditori e i manager che nel pomeriggio di martedì parteciperanno ad un meeting sulle relazioni economiche italo-iraniane. Ospite d'onore: Ahmadinejad.

Tra i bilaterali in programma c'è anche quello tra Berlusconi e il premier giapponese Yukio Fukuda. Quest'ultimo tornerà alla carica per ottenere il sostegno dell'Italia alla richiesta del Giappone di un seggio permanente al Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Il governo Prodi stoppò le mire di Tokyo. E il Cavaliere?

Nessun incontro con Ahmadinejad ma rende l'aria pesante il fatto che Roma voterà per inasprire le sanzioni

«Il vero tabù totale, il tema centrale del quale non si parla mai è l'esplosione demografica, la diffusione della contraccezione, l'emancipazione della donna. Il Vaticano e Bush non vogliono che se ne parli. L'amministrazione Usa ha tagliato i fondi alle agenzie Onu che accettano contraccezione e aborto. Questa è la vera priorità che dovrebbe essere posta al centro del vertice Fao». Lo dice Emma Bonino, vice presidente Senato.

Senatrice, la Banca Mondiale propone un «decalogo» al vertice Fao. Si parla di biocarburanti, aumenti dei prezzi dei cereali.

«Il «Decalogo di Zoellick» è ampiamente condivisibile e da salutare, ma questo improvviso spirito d'iniziativa è tardivo e mitiga solo parzialmente

«Vaticano e Bush non vogliono che si parli di contraccezione e aborto. Gli Usa hanno tagliato i fondi all'Onu»

l'amarezza dovuta al ritardo con il quale le organizzazioni internazionali (Fao in testa) hanno reagito alla crisi alimentare mondiale. Ci sono volute rivolte popolari in 30 paesi nel mondo per trasformare la crisi in una priorità. Pochi giorni fa ho partecipato a Sharm El Sheikh al World Economic Forum sul Medio Oriente dove leader mondiali ed esperti hanno discusso i grandi temi caldi dell'area. Il tema della crisi alimentare, che non era formalmente all'ordine del giorno, ha dominato la discussione in maniera trasversale».

Perché la crisi alimentare ha stentato ad imporsi come una

«Al vertice della Fao i leader dimostrano coraggio: la vera sfida è contenere l'esplosione demografica»

questione urgente?

«I motivi sono diversi. In cima alla lista metto un tema considerato tabù totale, quello dell'esplosione demografica. Come ha anticipato Giovanni Sartori nel suo libro «La Terra scoppia», il tema è religiosamente scorrettissimo quasi ovunque, dai paesi islamici a quelli dove forte è la presa della Chiesa cattolica. Non a ca-

che umanitarie». **La globalizzazione però non ammette regole.**

«Ha consentito a milioni di persone di uscire dalla povertà e di migliorare la qualità della vita. Ma quando mangiare di più e meglio riguarda, non una o due fa-

miglie ma milioni di persone allora si crea una tale pressione sulla terra che beni di prima necessità diventano improvvisamente inaccessibili ad altrettante persone in altre parti del mondo. Ne deriva un aumento incontrollato dei prezzi che rischia di portare, nei migliori dei casi, a

rivolte popolari e, nel peggiore, a nuove carestie».

La Fao elenca 37 paesi in crisi alimentare e, secondo la Banca Mondiale, l'aumento dei prezzi rischia di creare altri 100 milioni di affamati.

«Aiuti alimentari d'urgenza sono necessari, ma sarà vitale considerare le derrate ali-

**SUMMIT A ROMA**

Papa Ratzinger non riceverà nessun capo di Stato in Vaticano
Neanche Ahmadinejad che fa sapere: mai chiesta udienza

Non ci sarà alcun incontro con Benedetto XVI. Resterà chiuso il portone di bronzo per i leader ed i capi di Stato che saranno a Roma dal 3 al 5 giugno per il vertice della Fao. Quindi nessuna udienza neanche per il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad, l'incontro più atteso e discusso. Questa è stata la decisione finale assunta in Vaticano, dopo una settimana serrata di complesse consultazioni diplomatiche e una ridda di ipotesi e proposte. Non vi è stato nessun comunicato ufficiale da parte della Santa Sede. La notizia è filtrata attraverso i canali diplomatici. Quello che è ufficiale è la nota del ministero degli Esteri di Teheran secondo la quale non vi sarebbe stata alcuna richiesta formale di incontro con il pontefice da parte del presi-

dente Ahmadinejad. Di fronte alla difficoltà delle autorità vaticane di soddisfare una decina di richieste di incontro con papa Ratzinger senza scontentare nessuno e vista anche l'impossibilità di organizzare un'udienza collettiva con i capi di Stato che interverranno al vertice Fao, si è scelto la via cassare del tutto l'incontro in Vaticano con Benedetto XVI. Tra i capi di Stato che avrebbero voluto rendere omaggio al pontefice secondo indiscrezioni vi sarebbero stati oltre al presidente iraniano, la presidente argentina Cristina Fernandez de Kirchner, il boliviano Evo Morales, il brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva ed alcuni capi di Stato africani. Nessuna ambasciata coinvolta ha però mai confermato o smentito ufficialmente tali richieste. Tut-

to però pare aver girato attorno al possibile faccia a faccia tra Ahmadinejad e il Papa e all'impatto politico e mediatico di questo incontro, visto il clima di tensione che caratterizza il rapporto tra l'Iran e l'Occidente sia per la sua scelta «nucleare» che per la violenta polemica con Israele. Ma i rapporti tra la Santa Sede e il paese islamico si mantengono buoni. Lo attesta anche quello scambio di lettere sulla spiritualità nel mondo contemporaneo e il dialogo tra le religioni avvenuto nel 2006 tra Ahmadinejad e il pontefice. L'Iran per il ruolo strategico che gioca negli equilibri in Medio Oriente resta un interlocutore importante per la Santa Sede. Ma, almeno per ora, per l'uomo forte di Teheran, nessun incontro nei Sacri palazzi. **rm.**

mentari non più come eccedenze di paesi produttori ricchi ma come risorse da gestire con parsimonia e senso delle priorità, ovviamente se si condivide che l'accesso al cibo non è una questione di scambi commerciali solamente ma è un diritto umano fondamentale. Governi ed organizzazioni internazionali non hanno visto ciò che stava per abbattersi sulle economie mondiali e sono corsi ai ripari con programmi a sostegno delle politiche agricole quando già nel passato protezionismi e sussidi hanno «drogato» l'agricoltura più di qualsiasi altro settore. Bisogna intervenire, certo, ma non con falsi rimedi come quello di vietare le esportazioni. È necessario ed urgente rivedere le politiche sui biocarburanti, inclusi quelli di seconda generazione, tenuto conto degli al-

«Occorre guardare agli Ogm senza demonizzarli e considerando i vantaggi che portano»

tissimi costi di produzione rispetto al rendimento (unica eccezione è il caso pluridecennale dell'etanolo prodotto da canna da zucchero in Brasile) e dello sfruttamento estensivo di aree coltivabili. Secondo il Fondo Monetario internazionale nonostante il biofuel rappresenti solo il 1,5% dell'offerta di carburante liquido mondiale, esso ha consumato quasi metà dell'aumento dei raccolti 2006-2007, soprattutto a causa dell'etanolo a base di cereali prodotto negli Usa. Inoltre, non da oggi, ritengo che occorra guardare agli Ogm senza pregiudizi ideologici, senza demonizzazioni, ma riconoscendone i benefici dove ci sono, in particolare per i paesi a rischio alimentare».

PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

La **Q**ualità

Non conosce crisi il vino di qualità. A maggio le vendite del Brunello di Montalcino sono cresciute del 74% passando da 2,86 a 4,98 milioni di bottiglie. Intanto i produttori per garantire ulteriormente la qualità hanno deciso di introdurre il controllo analitico



PESCA, CONTINUA LA PROTESTA CONTRO IL CARO-GASOLIO

Prosegue in tutta Italia il blocco della pesca contro il caro gasolio. Ieri si sono svolte assemblee a Chioggia e a Civitavecchia, oggi è la volta dei pescatori di Rimini che si sono dati appuntamento per le 10 del mattino al mercato ittico locale. Se dall'incontro con il ministro Zaia non giungeranno risposte positive, i pescatori non escludono manifestazioni di protesta anche nei principali porti turistici, la prossima settimana.

GLI AUTOTRASPORTATORI MINACCIANO STOP A OLTRANZA

«Il nuovo governo ha un mese per darci risposte chiare: altrimenti il nostro fermo scatterà per cinque giorni, ma anche di più. Andremo avanti ad oltranza, sarà una manifestazione irrefrenabile, finché non avremo risultati». Franco Coppelli, presidente nazionale della Fita Cna autotrasporti, lancia l'ultimatum della categoria messa alle corde dall'impennata del costo del gasolio. In Italia il 90% del trasporto merci avviene su gomma.

«La situazione Alitalia è difficile, tempi stretti»

Giovanni Bazoli, presidente di Intesa Sanpaolo: nostra relazione per l'assemblea di fine mese

di Marco Ventimiglia / Milano

MOMENTO DIFFICILE Nessuna cura miracolosa per Alitalia, almeno da parte di Intesa Sanpaolo, l'istituto incaricato dal governo come advisor per trovare gli investitori interessati al rilancio della compagnia di bandiera. Lo ha dichiarato ieri a chiare lettere Gio-

vanni Bazoli, Presidente del Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo: «La situazione di Alitalia è molto difficile ed i tempi sono molto stretti, qualche settimana: la situazione lo esige, come ha detto chiaramente il Ministro Tremonti».

La prima fase dell'intervento di Intesa Sanpaolo, ha spiegato Bazoli, dovrà portare a riferire in occasione dell'assemblea di Alitalia di fine giugno con una relazione sulla situazione patrimoniale e finanziaria della compagnia. «Prima dobbiamo formulare eventuali ipotesi di intervento, ma solo in una fase successiva stabilire chi interviene».

Per ora, quello di Intesa è un incarico «di consulenza, poi vedremo i termini», ha precisato ancora Bazoli. «La prima fase che deve essere completata in tempi brevi - ha spiegato il banchiere -, entro l'assemblea di Alitalia a fine giugno, e porterà a una nostra relazione sulla situazione patrimoniale per identificare un'ipotesi di piano industriale e finanziario. Si tratta quindi di una prima fase di ricognizione, di ricerca di partner: parlare ora di chi potrebbe essere interessato non ha senso».

Bazoli ha poi sottolineato che Intesa Sanpaolo ha accettato «per ottemperare al nostro dovere di banca verso il paese, come abbiamo già fatto in passato in altre occasioni analoghe, sempre con grande rispetto delle regole del mercato». L'ingresso in campo dell'istituto come advisor ha comunque catalizzato le attenzioni del mondo

politico. «La scelta di Intesa Sanpaolo non deve servire per difendere l'italianità della compagnia»: ha dichiarato Enrico Letta, responsabile del Lavoro nel Governo-ombra del Pd, a margine dell'assemblea della Banca d'Italia. «Mi auguro - ha detto Letta - che la decisione assunta dal governo sia per accelerare le decisioni e voglio sperare che non sia in contraddizione con la scelta fon-

mentale di un'alleanza con una compagnia internazionale. Se fosse una decisione per issare la bandiera dell'italianità, proprio di italianità Alitalia sta morendo». Ovviamente il ritorno a pieno titolo di Intesa Sanpaolo nella partita Alitalia, rilancia il ruolo di Airone, la compagnia "sponsorizzata" dall'istituto di credito nelle settimane della contrapposizione ad Air France. Ebbene, proprio ieri AirOne ha mostrato le cifre relative all'esercizio 2007. L'anno scorso la compagnia ha registrato un utile netto di 6,8 milioni di euro e un aumento del trasporto passeggeri del 20,8%, pari a oltre 7,5 milioni e ha raggiunto nel 2007 una quota di mercato domestico pari a 37%, in crescita di 4 punti percentuali. L'assemblea ordinaria della compagnia aerea ha dunque approvato il progetto del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2007. Il valore della produzione è cresciuto del 22,6%, pari a 749,5 milioni di euro. «Il 2007 - ha commentato il presidente Carlo Toto - è stato per Air One un anno di grandi sfide, contrassegnato da un forte sviluppo della compagnia che si è caratterizzata sempre più come vettore italiano di qualità».



Giovanni Bazoli Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

Napolitano nomina 25 nuovi cavalieri del lavoro

Anche Salza, De Laurentis e Gismonti, tra i 25 nuovi cavalieri del lavoro nominati dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione della festa del 2 giugno.

I nuovi cavalieri sono: Luigi Artoni, presidente di Artoni Trasporti; Patrizia Bambi, creatrice del marchio «Patrizia Pepe Firenze»; Orazio Bocca (industria Tipografica) della Arti Grafiche Bocca; Raffaela Braga Radicic (industria Nautica), presidente della Sessa Marine; Giannantonio Brugola (meccanica), presidente della Brugola Industriale; Adriano Calvini (alimentare), presidente della Madi Ventura; Enrico Cucchiani (Assicurazioni) Allianz; Aurelio De Laurentis (cinema); Giandomenico Di Sante, presidente della Banca Popolare di Teramo; Angela D'Onghia (abbigliamento), presidente di Nocese Manifatture; Giovanna Furlanetto (abbigliamento), presi-

dente di Furla Holding; Cesara Garbarino Mazzola (materiali edili), presidente di Abet; Emeto Gismonti (elettronica), presidente di Artemide; Costanzo Iannotti Pecci (turismo), ad del gruppo Minieri; Maria G. Mazzocchi (Industria editoriale), presidente Domus SpA; Paola Michelacci (Industria Turistica); Antonello Montano (meccanica), presidente del Gruppo Montante; Mario Mencini (Abbigliamento) presidente della Incom SpA; Roberto Poli (Energia), presidente della Società Poli e Associati SpA; Giuseppe Ramonda (Commercio), presidente della Sorelle Ramonda SpA; Enrico Salza (Credito) presidente del consiglio di Gestione di Intesa San Paolo; Giancarlo Selci (Meccanica), ad del gruppo Biesse; Onofrio Spagnoletti Zeuli (Agricoltura); Fiorino Stroppiana (Gomma e plastica, Materiali da costruzione), presidente di Mondo SpA.

L'UNIVERSO PUBBLICI			
Rapporto dipendenti ogni 1.000 abitanti			
LE PRIME 5 REGIONI		LE ULTIME 5 REGIONI	
CORPI DI POLIZIA			
Lazio	10,6	Lombardia	3,4
Valle d'Aosta	8,8	Veneto	3,6
Molise	8,7	Emilia Romagna	4,2
Calabria	7,8	Piemonte	4,4
Friuli Venezia Giulia	7,4	Marche	4,7
MINISTERI			
Lazio	9,6	Lombardia	1,2
Molise	5,0	Trentino Alto Adige	1,3
Liguria	4,4	Veneto	1,7
Basilicata	3,8	Piemonte	1,8
Puglia e Sardegna	3,6	Valle d'Aosta	1,9
SCUOLA (età scolare 5-19 anni)			
Basilicata	170,1	Lombardia	125,8
Molise	165,8	Veneto	129,3
Sardegna	164,1	Campania	130,7
Calabria	161,3	Puglia	132,9
Friuli Venezia Giulia	155,8	Lazio	133,9

Pubblico impiego, Lombardia cenerentola

In tutto sono tre milioni e 400mila. Il record in Valle d'Aosta

/ Milano

IMPIEGATI Lombardia e Veneto sono le regioni italiane che registrano i livelli più bassi di lavoratori pubblici. Lo rivela un'indagine della Cgia di Mestre, che ha analizzato la distribuzione sul territorio nazionale dei dipendenti della pubblica amministrazione, in tutto - conteggiando solo quelli con contratto a tempo indeterminato - oltre 3 milioni e 350mila.

Nella scuola, dove trovano lavoro un milione e 146mila lavoratori, cioè un terzo del totale degli occupati nel pubblico impiego, è la Basilicata la Regione dove ne troviamo di più: ben 170,1 ogni 1.000 abitanti in età scolare dai 5 ai 19 anni. Ultime in classifica il Veneto (129,3 ogni 1.000 studenti) e la Lombardia (125,8 ogni 1.000 studenti).

Se si analizzano i corpi di polizia (che contano poco più di 326mila unità) a fronte di una media nazionale di 5,5 agenti ogni 1.000 abitanti nel Lazio ce

ne sono quasi il doppio (10,6), mentre in Veneto e in Lombardia (che chiudono la classifica) ce ne sono rispettivamente 3,6 e 3,4 ogni 1.000 abitanti. Nelle Regioni e negli enti locali su un totale di 585.600 dipendenti, ai primi posti della classifica troviamo i dipendenti delle Regioni a statuto speciale come Trentino Alto Adige (42,6 ogni 1.000 abitanti) e Valle d'Aosta (37,8), anche perché in queste realtà i dipendenti pubblici della scuola rientrano nel comparto delle Regioni e delle autonomie locali. Chiudono la graduatoria la Lombardia (8,0 ogni 1.000 abitanti), il Veneto (7,5) e

la Puglia (6,3 ogni 1.000 abitanti). Nella sanità, dove trovano lavoro 684.633 dipendenti sul territorio nazionale, la regione più coperta è la Valle d'Aosta con 16,6 occupati ogni 1.000 abitanti. In fondo alla graduatoria troviamo la Sicilia (10 ogni 1.000 ab.), la Campania (9,7 ogni 1.000) e la Puglia (9 ogni 1.000). Male anche la situazione in Lombardia, con 10,5 dipendenti ogni 1.000 abitanti. In generale, se in Italia ci sono mediamente 56 dipendenti pubblici ogni 1.000 abitanti il Lazio ne ha il 29,6% in più, la Lombardia il 23,2% in meno.

«Vogliamo parlare all'Ingegnere». Gli operai Sogefi a Trento, ma De Benedetti non c'è

La delusione e la rabbia dei lavoratori della fabbrica di Mantova: non ci vuole incontrare, non ha il coraggio di spiegarci perché ci vuole licenziare

di Luigina Venturelli inviata a Trento

Pensavano di rubargli un minuto prima del convegno, solo pochi attimi necessari a farsi vedere: «Siamo uomini e donne in carne e ossa, non siamo teste da tagliare, non può mettere sulla strada 230 persone senza nemmeno parlare con noi». Invece Carlo De Benedetti non si è presentato e i lavoratori della Sogefi non hanno avuto questa possibilità. Erano venuti a Trento apposta, un paio d'ore di viaggio da Mantova su due pullman presi in affitto, per essere al Festival dell'Economia, dove ieri era previsto un dibattito tra il presidente del gruppo Espresso e il presidente di Mediast, Fedele

Confalonieri, su informazione e democrazia. Sono arrivati in un centinaio davanti al Palazzo della Provincia, hanno alzato le bandiere sindacali e steso gli striscioni contro la chiusura della fabbrica, quando un funzionario della questura li ha informati del forfait. «Ma bravo! Ha deciso di scappare! Non sa nemmeno parlare, sa solo licenziare», sono state le prime rabbiose reazioni. Poi la delusione: «Abbiamo perso un'occasione per farci ascoltare». Finora il dialogo è stato inesistente. Il management della Sogefi di Mantova, stabilimento della galassia Cir di De Benedetti che produ-

ce filtri per automobili, ha deciso di chiudere i battenti: i profitti si sono contratti, la fabbrica muore a fine luglio, la produzione viene decentralizzata e tutti i dipendenti licenziati. I sindacati e le istituzioni locali non sono nemmeno riusciti ad ottenere un colloquio con l'Ingegnere. Per questo i lavoratori era-



Carlo De Benedetti Foto Lapresse

no accorsi a Trento, per ottenere di sfuggita quel po' d'attenzione che non hanno potuto avere nelle sedi opportune. «Non avevamo alcuna intenzione minacciosa - ha sottolineato Alessandro Pagano, segretario della Fiom di Mantova - volevamo solo scambiare due parole, chiedergli di convincere i

Affittati due pullman viaggio al Festival dell'Economia, poi la questura informa: l'Ingegnere è assente

suoi manager a confrontarsi con noi. Ci sono tutte le condizioni per trovare una soluzione industriale». Peccato, ora i dipendenti dello stabilimento dovranno pensare ad altre iniziative, probabilmente nei prossimi giorni si faranno trovare sotto la sede milanese del gruppo Cir. «Un tempo si diceva che è lo stile che fa l'uomo» sentenziava laconico Luigi Lottardi della Cgil cittadina. «De Benedetti non è venuto per risparmiarsi il fastidio di incontrarci, come se fossimo un sassolino nella sua scarpa», commentava amaro Cristiano Artoni, dipendente della Sogefi da vent'anni. «Che ci vuoi fare? Per lui siamo solo numeri, non abbiamo mogli e figli da mantenere»,

gli faceva eco il collega Marco Marassi. Ancora più amare erano le parole di Nadia Parazzi, una delle 150 donne che costituiscono la maggioranza della forza lavoro dello stabilimento: «È una persona senza scrupoli, nonostante si definisca un sincero democratico. Non mi stupisce che abbia dato buca, in fondo ha permesso ai suoi uomini di licenziare 230 persone da un giorno all'altro». Per Aquilino Ginelli, una carriera di 32 anni nella stessa fabbrica, la tristezza vinceva su tutto: «Dopo tanto tempo trascorso con i colleghi, quasi più di quello trascorso con mia moglie e mio figlio, la Sogefi è diventata una seconda famiglia. Non posso pensare che venga sa-

crificata per ottimizzare i profitti. E gli operai che fine fanno?». La partita è ancora aperta. Mantova si sta battendo compatta a sostegno dei lavoratori, il consiglio comunale ha approvato all'unanimità una variante al piano regolatore per vincolare l'area dello stabilimento ad uso industriale: «La Sogefi aveva già costituito una società immobiliare a cui affidare la proprietà della palazzina uffici e probabilmente, in futuro, del capannone della fabbrica», raccontava il consigliere comunale Matteo Gad-di. «Un capitalismo responsabile dovrebbe mantenere la vocazione industriale di un'azienda sana», ricordava il sindaco di Mantova, Fiorenza Brioni.

Aquilani o Ambrosini C'è un dubbio nelle sicurezze del Ct

L'Italia di Donadoni è fatta, c'è solo un posto «libero» a centrocampo, con Pirlo e Gattuso

di Luca De Carolis

TONICA Il tridente funziona, Aquilani può essere un'alternativa e i veterani hanno voglia di correre. Sono i responsi, provvisori ma confortanti, emersi dall'ultima amichevole della Nazionale prima degli Europei. Nella sfida di sabato contro il Belgio il ct Dona-

doni ha visto un'Italia in buona forma, in cui Di Natale e Camaranesi hanno fatto la differenza. Un'ottima notizia, visto che il tecnico conta su di loro come esterni titolari nel 4-3-3. Lo schema di partenza di una Nazionale che Donadoni vuole duttile, e pronta anche ad adattarsi ad altri schemi: dal 4-3-1-2, al 4-2-3-1 tipico della Roma di Spalletti, sino a un classico 4-4-2. «Dobbiamo essere capaci di cambiare a seconda della situazione e dell'avversario»



ha più volte spiegato il ct. Che, avendo anche due alternative di lusso come Cassano e Del Piero, sa che gli esterni offensivi potrebbero fare la fortuna della sua squadra. Sabato ha invece un po' deluso Borriello, che nel quarto d'ora finale ha sbagliato un gol a porta vuota e mostrato una grande confusione a livello tattico.

Buone notizie invece dal centrocampo dove, inamovibili il regista Pirlo e lo stantuffo Gattuso, per il terzo posto in mediana sono in corsa Ambrosini, De Rossi e Aquilani. Quest'ultimo, schierato a sorpresa contro il Belgio, ha soddisfatto tecnico e critica, inventando l'assist per la seconda rete di Di Natale e dimostrando già una buona intesa con i compagni. Il romanista ha sicuramente guadagnato punti, rispetto ad Ambrosini (che gli rimane comunque avanti nella gerarchia azzurra) e a De Rossi, che secondo il ct ha difficoltà a integrarsi con Pirlo. Circostanza comprensibile, visto che nella Roma il centrocampista gioca al centro, davanti alla difesa. In caso di passaggio al centrocampo a 4, torne-



Gli azzurri festeggiano il gol di Di Natale contro il Belgio

rebbe utile Perrotta, perfetto come trequartista nel 4-2-3-1. In difesa, fatta salva la linea a quattro (ma Donadoni proverà anche i tre centrali «per le situazioni d'emergenza»), Panucci sta recuperando posizioni su Chiellini per la corsia destra, nonostante i suoi 35 anni. Ben presidiata anche la corsia sinistra, con Zambrotta (titolare) e Grosso per la corsia sinistra. Sono comunque ben presidiati. Più complicata la situazione al centro. Materazzi è reduce da un anno difficile, proprio come Barzagli. Il ct dovrà lavorare molto, e sperare che il capitano Cannavaro non risenta dei suoi 34 anni.

SERIE B

Oggi l'ultimo turno. Con una vittoria il Bologna torna in serie A

Ultimo turno del campionato di serie B, oggi alle ore 15. C'è attesa per l'ultimo verdetto: chi farà compagnia in A al Chievo già promosso di Beppe Iachini. Si contendono il posto utile Bologna e Lecce, distanziate da un solo punto. Il Bologna di Arrigoni se vorrà tornare nel massimo campionato non dovrà fallire la gara casalinga contro il Pisa. La vittoria vale la serie A. Il Lecce deve sperare in un passo falso del rossoblù. Ricevono la visita di un Vicenza già salvo. Per i play-off da decidere solo le posizioni in griglia: l'Albinoleffe (esonerato Gustinetti, panchina a Madonna) deve difendere il terzo posto a Frosinone. Il Brescia di Serse Cosmi giocherà in casa dell'Avellino già retrocesso. Del Pisa abbiamo già detto. Già deciso tutto in coda, con le retrocessioni di Cesena, Ravenna, Avellino e Spezia.

Ascoli-Triestina
Avellino-Brescia
Bologna-Pisa
Chievo-Bari
Frosinone-Albinoleffe
Lecce-Vicenza
Piacenza-Mantova
Ravenna-Cesena
Rimini-Messina
Spezia-Grosseto
Treviso-Modena

Classifica: Chievo 84; Bologna 81; Lecce 80; Albinoleffe 77; Brescia e Pisa 71; Rimini 66; Ascoli e Mantova 59; Frosinone 55; Bari 54; Triestina 51; Messina 49; Grosseto 48; Piacenza 46; Modena e Vicenza 45; Treviso 44; Avellino 35; Ravenna 34; Spezia 32; Cesena 31.

MOTO GP Prove al Mugello, il Dottore in pole. Si rivede Capirossi, terzo Rossi, il giardino di casa

È evidente che il Dottore, qui, si senta a casa. Sul circuito del Mugello Valentino Rossi (trionfatore delle ultime sei edizioni del GP d'Italia) s'è infatti preso la 50a pole position della carriera, prima stagionale in casa Bridgestone. Il tutto (come sempre al Mugello) «festeggiato» con un casco speciale che, nell'occasione, lo ritrae a lingua di fuori in una delle sue proverbiali smorfie. Una qualifica perfetta, quella del pesarese della Yamaha, capace di abbassare il record della pista di ben 8 decimi e di «tirarsi dietro» la Suzuki di Loris Capirossi che, in scia a Vale, ha strappato la terza posizione in griglia. In mezzo a loro lo spagnolo Dani Pedrosa (Honda) mentre Casey Stoner (Ducati) è quarto e completa la prima fila. Quanto agli altri italiani, De Angelis (Honda) è decimo, solo tredicesimo Andrea Dovizioso (Honda) e addirittura diciottesimo Marco Melandri con l'altra Ducati.



Valentino Rossi mostra il nuovo casco al Mugello

ROLAND GARROS Oggi gli ottavi. Pennetta favorita contro la Suarez Flavia, occasione storica

Non è stata fortunata la giornata di ieri per i colori azzurri a Parigi. Francesca Schiavone è stata dominata dalla Azarenka, mentre Karin Knapp ha fatto un'ottima figura per un'ora e mezzo contro la numero uno del mondo, Maria Sharapova: 7-6 per la russa il primo set, con molte occasioni per l'italiana. Poi il crollo (6-0). Nel torneo maschile vince facile Roger Federer contro Ancic. Passano anche Benneteau, Ferrer e Stepanek. Esce a sorpresa la testa di serie numero 4, Davydenko, battuto da Ljubicic in 5 set, così come Gonzalez è riuscito a prevalere in rimonta contro lo svizzero Wawrinka.

Oggi in campo Nadal e Djokovic. E soprattutto Flavia Pennetta, che trova in ottavi di finale la spagnola Suarez Navarro, buona tennista ma oltre la centesima posizione mondiale: un'occasione irripetibile per arrivare nei quarti di finale del Roland Garros.



Flavia Pennetta nell'incontro vinto venerdì contro la Williams

in breve

Camerun

● **Eto'o, che testata ferisce un giornalista**
Alla conferenza stampa prima di Camerun-Capo Verde Samuel Eto'o spacca un labbro ad un giornalista con una testata. E le sue guardie del corpo colpiscono il reporter fratturandogli un mano. Il match è per le qualificazioni alla Coppa d'Africa e ai Mondiali del 2010.

Olanda

● **Van Basten perde l'attaccante Babel**
L'Olanda, inserita nel gruppo dell'Italia, dovrà fare a meno di Ryan Babel: in allenamento l'attaccante s'è distorto i legamenti della caviglia. È stato cancellato dalla lista dei 23.

Inter

● **Figo: con Mourinho vinceremo la Champions**
L'arrivo di José Mourinho sulla panchina dell'Inter fa felice Luis Figo, nemico giurato di Mancini: «Lo vedo bene all'Inter. In nerazzurro Mourinho può vincere la Champions League».

BASKET In finale la classicissima anni ottanta, i tempi di Bird e Magic Lakers-Celtic, amarcord Nba

Rieccole, da dove le avevamo supergii vent'anni fa. Ancora loro, ancora Los Angeles contro Boston. La finale Nba che non pareva più possibile, perché la caduta dei rispettivi imperi è stata fragorosa e pareva insormontabile, ma che invece sta per cominciare. Sette teoriche partite, si comincia giovedì prossimo, per decidere chi è la più bella del reame, dall'altra parte dell'oceano dei cinesi, con un remake che è la «classica» per definizione. Negli anni ottanta, quando c'era ancora il muro di Berlino, tra la California e il Massachusetts erano andate in scena le guerre stellari del basket. Da una parte Magic Johnson e Karim

Abdul Jabbar, per stare ai più noti, dall'altra Larry Bird e Robert Parish. L'edonismo dell'ovest che in parterre schiera tuttora la crema di Hollywood, Jack Nicholson, Dustin Hoffman e Antonio Banderas, ma anche Cameron Diaz e Denzel Washington, e dall'altra parte l'austero orgoglio dei verdi irlandesi, nipotini del mitico Red Auerbach. Due titoli per i Lakers e uno per Boston in quel tritico atomico, cestisticamente parlando, dall'84 all'87. Trenta titoli in due, mica pizza e fichi, prima che sua maestà Michael Jordan diventasse il re del parquet in tutto il mondo. Los Angeles ha fatto in tempo a regnare ancora un po', all'inizio de-

gli anni novanta, prima che la premiata ditta Bryant-O'Neal mandasse in pezzi i gialloviola. Ora è ancora Kobe, che è tornato il leader superando un'accusa di violenza carnale e la rottura dell'amore coi tifosi, a pilotare la squadra che vuole riportare in auge il Pacifico. L'ultimo ostacolo è San Antonio Spurs, che hanno caduto di schianto (4-1) e che abdicano dal titolo, mettendo fine ad un'altra dinastia felice. Come quella dei Celtics che con Gamett e Allen, un mercato che nemmeno l'Inter, hanno deciso di rinverdire il «pride» dei loro antenati irlandesi sprofondato a squadra materasso.

S.M.F.



Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

Molte vite ricominciano dalla ricerca.

21 giugno 2008

Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma.

SPECIALE NUMERO VERDE AIL - PROBLEMI EMATOLOGICI 800-226524 ATTIVO IL 23 GIUGNO 2008

Per saperne di più visita il sito www.ail.it - C/C postale 873000



ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA
Sede Nazionale: via Cassina, 5 - 00192 Roma - Tel. 067038601

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 31 maggio					
NAZIONALE	48	89	55	36	28
BARI	8	18	28	3	69
CAGLIARI	24	50	29	19	4
FIRENZE	84	30	63	26	73
GENOVA	87	69	52	49	17
MILANO	39	6	11	87	55
NAPOLI	16	39	1	21	68
PALERMO	86	62	1	43	8
ROMA	63	35	28	90	18
TORINO	86	19	21	74	72
VENEZIA	34	52	19	85	84

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar	
8	16	39	63	84	86	34 48
Montepremi 3.459.637,80						
Nessun 6 Jackpot	€	16.708.889,15	5 + stella	€	-	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	50.690,00	-
Vincono con punti 5	€	38.440,42	3 + stella	€	1.227,00	-
Vincono con punti 4	€	506,90	2 + stella	€	100,00	-
Vincono con punti 3	€	12,27	1 + stella	€	10,00	-
			0 + stella	€	5,00	-

L'Opera

FEDRA INNAMORATA DEL FIGLIASTRO
CON HENZE DIVENTA MUSICA PER IL MAGGIO

Il mito di Fedra e della sua passione per il figliastro Ippolito, sulle tracce del grande teatro classico e della drammaturgia contemporanea, tra Euripide e Sarah Kane passando per Racine, è il tema dell'opera più recente, *Phaedra*, di Hans Werner Henze. Per il maestro del teatro musicale, nato in Vestfalia nel 1926, profondamente legato all'Italia dove vive (ricordiamo almeno una sua creatura, il Cantiere Internazionale di Montepulciano), c'era, oltre la tragedia, un seguito di cui tener conto: la leggenda, riferita da Frazer nel suo celebre libro *Il ramo d'oro*, per cui Ippolito, fatto a pezzi dal mostro, poi risorge come Virbio, dio italico delle



selve... Dopo il debutto a Berlino nel settembre scorso, la *Phaedra* va in prima italiana giovedì (repliche 6 e 7) al Goldoni di Firenze per il 71° Maggio musicale. Rispetto alla prima berlinese stavolta lo stesso Henze ha posto la propria «supervisione al progetto registico e scenico», con la regia di un collaboratore fidato, Michael Kerstan. Sul podio Roberto Abbado, scene e costumi di Nanà Cecchi, Fedra è Natascha Petrusky, Afrodite è Cinzia Forte, Ippolito è Mirko Guadagnini, Artemis è Martin Oro, il Minotauro è Maurizio Lo Piccolo. In questo Maggio intitolato alle «Donne contro» si affaccia attraverso Henze una scrittrice-mito del femminismo, Ingeborg Bachmann. Sua amica, scrisse lei i testi per le opere del compositore *Der Prinz von Homburg* e per *Der junge Lord*. Il loro carteggio, *Lettere da un'amicitia*, (EdT, a cura di Hans Hoeller) sarà presentato, per il festival, il 6 giugno.

Elisabetta Torselli

TEATRO Il collettivo catalano dei Fura dels Baus torna in Italia con due nuovi spettacoli multimediali: «Imperium» e un «Boris Godunov» ispirato all'irruzione di terroristi in un teatro di Mosca nel 2002. Di questo e di frontiere da aprire parla il regista Ollè

di Maria Grazia Gregori

P

assa il tempo anche per la Fura dels Baus, universalmente nota come Fura e basta. Ma per il grintoso e provocatorio collettivo catalano affermatosi all'inizio degli anni '80, questo non significa tirare i remi in barca quanto fare i conti con l'evoluzione delle cose. Dunque mutano i tempi e importante è ritrovare o consolidare quello spirito creativo che spazzava gli spettatori (come nel loro *Accions*, azioni, nella fabbrica dismessa dell'Ansaldo di Milano nell'83), non solo dal punto di vista dello spazio scenico costringendoci a improvvisare fughe, ma anche di quello mentale per conservare un'incolumità che sembrava messa a repentaglio: in realtà un'abilissima e coinvolgente scelta drammaturgica. Ora la Fura arriva in Italia con ben due spettacoli: *Imperium* (ne parliamo a fianco); e *Boris Godunov* da Puskin che, guidato da uno dei suoi registi di punta, Alex Ollè, presenta al Festival del teatro di Mantova (22-23 giugno, www.teatrofestival.org; www.capitalespettacolo.it numero verde 800085992), e dove usa un 10% del classico della letteratura russa aggiungendo, fra gli altri, «frammenti di Che Guevara, Bush e Sarkozy», spiega Ollè. Che parla dello spettacolo e di molto altro.

«Boris Godunov» è uno spettacolo sul terrorismo: un gruppo di terroristi irrompe in un teatro e tiene in ostaggio il pubblico proprio come successe al Teatro Dubrovka di Mosca nel 2002... Ollè fra teatro, violenza, spaesamento, anarchia che cosa resta?

«Essenzialmente teatro come del resto sempre nei nostri spettacoli, anche nei primi costruiti sulla musica, sulla fisicità e del tutto privi di testo. In *Boris Godunov* ho voluto lavorare su di un tema che la gente sente in una maniera molto forte, quello

«Oggi la paura è un tema molto sentito e in "Boris" parliamo di questo. Gli immigrati? Bravo Zapatero, ha legalizzato i clandestini che lavorano»

della paura. In Spagna per esempio, la paura del terrorismo è molto diffusa soprattutto dopo l'11 di marzo e la presenza minacciosa dell'Eta. Sono convinto che per superare la paura sia necessario affrontarla. In *Boris Godunov* noi prendiamo - teatralmente! - il pubblico in ostaggio ma non vogliamo sviluppare una violenza quanto piuttosto portare a una riflessione. Siamo partiti da quello che è successo al Teatro Dubrovka ma lo abbiamo decontestualizzato: non si parla di terrorismo ceceo ma di terrorismo tout court. In scena ci sono dei veri e propri archetipi terroristici: la donna che avendo perso il marito e il figlio vuole vendicarsi; una giovane attrice (anche a Mosca una terrorista lo era) terrorista per ideologia; un mercenario che potrebbe lavorare per qualsiasi governo; un leader, per così dire, naturale, personaggio che mi è stato ispirato da una grande donna come Anna Politovskaja... *Boris Godunov* è uno spettacolo che si domanda: perché succede tutto questo? Senza giustificare il terrorismo se ne chiede le ragioni».

Quasi obbligatorio chiederti che ruolo abbia la politica nel tuo teatro...
«La politica è importante e va bene che sia così. Tutta la vita è politica purché non si accontenti di essere di facciata, uno specchietto per le allodole.



I due spettacoli dei Fura dels Baus: qui sopra «Boris Godunov», nella foto a destra «Imperium»

Una Fura contro il razzismo

IN TOUR | Fura a Milano, Venezia e Firenze
Donne d'«Imperium»
in acrobazia su torri e gru

La Fura in Italia ha un pubblico fedele. Non a caso ora arriva con ben due spettacoli e due volti diversi, *Boris Godunov* e *Imperium*. Poi torna a novembre al Comunale di Firenze dove, dopo i visionari e tecnologici *Prologo* e *Valchiria* dell'anno scorso, il gruppo spagnolo cura la regia del *Sigfrido*, seconda giornata e terzo capitolo dell'*Anello* wagneriano, sempre con la bacchetta di Zubin Mehta, e chiuderà il ciclo nel 2009.

Dopo il *Boris* l'impegno imminente della Fura dels Baus è *Imperium*: titolo un po' altisonante, dove, spiega una nota, «ci si interroga sul potere come fondamento delle relazioni umane in tutte le sue manifestazioni» per «una crociata contro gli imperialismi culturali». Primo show del collettivo con sole sole attrici, (16), su 600 metri quadri di attrezzature e palco usa una gru alta 5 metri, due torri mobili, per un massimo di 1.200 spettatori a sera. Con la regia di Jurgen Müller, il tour tocca Milano, al Palasharp dal 30 giugno al 6 luglio; Firenze al Nelson Mandela Forum il 7 e 8 luglio; Venezia all'Arsenale l'11 e 12 luglio. Prevedite sul circuito TicketOne, www.ticketone.it, o www.imperiumlafura.com



Sono contento di avere come capo del governo una persona come Zapatero che non farà sempre tutto alla perfezione (è umano!) ma mi trasmette un senso di grande positività della politica. E mi piace che nel suo governo ci siano tante donne. Ho sempre pensato che l'uomo sia più viscerale della donna che, al contrario, è più razionale. Oggi si ha bisogno di razionalità».

Recentemente ci sono state molte frizioni fra Spagna e Italia (con accuse di razzismo) sul tema dell'emigrazione e

dell'accoglienza dell'altro...

«Penso che tutti abbiano il diritto di venire in cerca di lavoro e di una vita migliore nella nostra affluente Europa soprattutto se si appartiene a quei paesi, a quei continenti che sono stati depredati, sfruttati. Non vogliamo che vengano? Allora bisogna investire denaro per creare lavoro, infrastrutture, cultura là dove tutto questo è stato distrutto. Zapatero (aveva già cominciato Aznar), ha legalizzato i clandestini che lavorano, che vogliono integrarsi con la nostra vita. È giusto così altrimenti succede come nelle banlieues parigine: se i giovani non si integrano, se ci sente o ti fanno sentire diverso, allora stai con il branco oppure scegli l'isolamento totale».

Oltre a un teatro che si mescola con il cinema, fermi anche regie di opere liriche: del resto all'inizio della Fura la musica è stata importantissima...
«Sono più attratto dai rapporti fra teatro e cinema, ma da qualche tempo l'opera lirica mi interessa. Spesso ci lavoro a quattro mani insieme a un altro regista della Fura, Carlu Padriša: è uno spazio nuovo, una nuova libertà. Fra poco metterò in scena al Théâtre de la Monnaie di Bruxelles *Le grand macabre* di Ligeti che andrà anche all'Opera di Roma e nel 2011 realizzerò per la Scala un'opera di Bernstein, *Peter Pan*, dedicata agli adolescenti. Ma sento che è necessario lavorare con i più giovani: i grandi ormai sono molto contaminati».

E progetti in vista?
«Lavoro a uno spettacolo sulla memoria. Con un solo attore mentre gli altri personaggi saranno virtuali, rimandati da filmati, da voci. Mi chiedo: come si impara una lingua? Come ci si può allontanare da tutto? Come ci si riduce a uno stato vegetativo? Nasce da un'esperienza personale dolorosa: mio padre è malato di Alzheimer, e io cerco di capire tutto ciò che lo allontana dalla vita, da noi».

ESPERIMENTI Dal 9 al 16 giugno a Roma tre serate tra elettronica, visioni su multischermi e fiabe Opere senza confini tra Hendrix, Leonardo e video

di Stefano Miliani / Roma

Perbacco, bisognerà sentire quale alchimia si crea davvero tra palcoscenico, schermi e pubblico, ciononostante al teatro studio nel Parco della musica di Roma lunedì 9, martedì 10 e lunedì 16 giugno decolla un mini-festival sulla carta in grado di ampliare le percezioni e le abitudini visivo-sensoriali di chi vi assiste. Battezzato *Video-Opera project*, l'hanno impostato l'Accademia di Santa Cecilia con l'ambasciatrice di Francia in Italia, combina multischermi, elettronica, percussioni, voci, passa da Robert Fripp e Jimi Hendrix a Leonardo da Vinci e, insomma, segnala che non sempre solo gli altri, all'estero, cercano di evitare la mummificazione del teatro musicale e affini o della stanca ritualità del pop. Per questo ci pare *Video-Opera project* meriti occhio ed orecchio. Il 9, alle ore 21, i 14 musicisti dell'Ictus Ensemble

(si chiama così e suona tanto Steve Reich come Tom Waits) di Bruxelles eseguono *An Index of Metal*. Con musica scritta da un compositore morto nel 2004 a Milano ad appena 41 anni, Fausto Romitelli, è per soprano, ensemble elettronico e proiezioni su tre schermi e luci, il titolo è ispirato a Brian Eno, il magma sonoro attinge anche al rock

«Video-opera project» segnala che anche in Italia si cercano vie al di là dei soliti rituali. Tra arte digitale, suoni colti e psichedelia

e alla psichedelia (da Hendrix ai Pink Floyd a Fripp & Eno). Segue, il 10 alle 21, una prima italiana, *Happy End: Pollicino*. Rielaborazione della fiaba di Perrault, ha visto il compositore francese d'origine greca Georges Aperghis affiancato l'artista belga Op de Beeck, che s'inventa scenari urbani vuoti, melanconici e solitari, e le animazioni digitali Hardt e Verpoest, e mentre l'Ictus Ensemble suona attorno a uno schermo un sintetizzatore diffonde brani preregistrati dalla favola. Infine lunedì 16 giugno, alle 21.30 e alle 22.15, un'altra prima italiana, *Descrizione del diluvio universale* ispirata a testi in cui Leonardo da Vinci immagina lo scroscio finale sulla terra e suoi disegni di vortici di pioggia: qui il compositore Mauro Lanza e il video-artista Paolo Pachini affidano la loro pagina alle 6 voci dei Neue Vocalsolisten di Stoccarda, ai 6 Percussionisti di Strasburgo per ricreare laicemente il disastro o manifestazione della potenza della natura.

Scelti per voi



Report

Milena Gabanelli propone un'inchiesta sulle elezioni presidenziali svoltesi in Bolivia nel 2002. Il Paese è incrisi e il 90% della popolazione è senza lavoro. Per promuovere la sua campagna elettorale, Gonzalo Sanchez de Lozada, detto Goni, convoca i tre più famosi consulenti politici americani. Goni è disprezzato da tutto il popolo boliviano. Eppure la campagna diffamatoria messa in atto contro i suoi avversari...

21.30 RAITRE. REPORTAGE.
Conduce Milena Gabanelli

Grand finale

Emozioni senza fine in questo documentario, diretto da Michael Apted, che racconta la storia del Campionato del Mondo Fifa 2006, la competizione che ha visto gli azzurri tornare a vincere, dopo ben 24 anni, il premio calcistico più ambito. Con tante interviste esclusive ai più grandi campioni del calcio italiano ed internazionale. La voce narrante della versione italiana del film è quella di Luca Zingaretti.

20.30 LA7. FILM
Regia: Michael Apted

Maigret e il pazzo...

Maigret ricorda il suo soggiorno in Alsazia...Stava tranquillamente accompagnando sua moglie a Strasburgo... Una notte però, mentre viaggia in treno, viene scaraventato fuori da uno sconosciuto il cui comportamento lo aveva già insospettito. E ora si ritrova senza documenti, senza bagagli e soprattutto senza pipa, all'ospedale di Santa Margherita, con una doppia frattura. E non è tutto: la cittadina è in piena psicosi.

21.30 RETE 4. FILM TV
Con Bruno Cremer

Ogni cosa è illuminata

Il giovane Jonathan Safran Foer parte alla ricerca della donna che ha salvato la vita di suo nonno durante la Seconda guerra mondiale. Arriva in una cittadina ucraina dove conosce Alex che accetta di fargli da guida. È per lui l'inizio di un'esperienza sorprendente e ricca di rivelazioni, sull'importanza della memoria, l'Olocausto, il significato dell'amicizia e l'amore

23.30 RETE 4. FILM.
Regia: Liev Schreiber
Elijah Wood

Programmazione

RAI UNO

06.30 SABATO & DOMENICA. Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. Regia di Alessandro Corrado
09.30 STELLA DEL SUD. Rubrica. "Destinazione: Yucatan". Conduce Luciana Francioli
10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI. Rubrica
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Rosario Carello
All'interno: 10.55 SANTA MESSA. Religione. "Dalla Cattedrale di Vicenza"
12.00 RECITA DELL'ANGELUS. Religione. "Da Piazza S.Pietro"
12.20 LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA. Rubrica. Conducono Veronica Maya, Massimiliano Ossini
13.30 TELEGIORNALE
14.00 VARIETÀ 2008. Videoframmenti. "Grazie Gianni! Speciale Gianni Morandi". Conduce Emanuela Pistacchini
16.30 TG 1
16.40 COTTI E MANGIATI. Sitcom
16.45 BIGLIETTI... D'AMORE. Film (USA, 1999). Con Andy Garcia, Regia di Richard Wenk
18.25 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. Con Tobias Moretti

RAI DUE

06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà
All'interno: 07.00 TG 2 MATTINA
08.00 TG 2 MATTINA
09.00 TG 2 MATTINA
09.30 TG 2 MATTINA L.J.S.
10.00 TG 2 MATTINA
10.05 RAGAZZI C'È VOYAGER!. Rubrica. "Fai la tua domanda". Conduce Roberto Giacobbo
10.30 RANDOM. Rubrica
11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi
13.00 TG 2 GIORNO
13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica
13.40 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
14.00 NORA ROBERT'S - MONTANA SKY. Film Tv (USA, 2007). Con Ashley Williams, Charlotte Ross
15.40 UNA VITA SEGRETA. Film Tv (USA, 2000). Con Roma Downey, William Russ
17.10 TUTTI ODIANO CHRIS. Telefilm. Con Tyler Williams
17.30 NUMERO 1. Rubrica. Conduce Franco Bortuzzo
18.00 TG 2
18.05 TG 2 DOSSIER. Rubrica
18.50 FRIENDS. Telefilm. Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston

RAI TRE

07.00 ASPETTANDO E' DOMENICA PAPA'. Rubrica
08.00 E' DOMENICA PAPA'. Rubrica
09.50 SPIAGGIA LIBERA. Film (Italia, 1965). Regia di Marino Girolami
11.15 TGR BUONGIORNO EUROPA. Rubrica
11.45 TGR REGIONEUROPA. Rubrica. A cura di Dario Carella
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.15 TELECAMERE. Rubrica
12.40 SI GIRA. Rubrica. "91° Giro d'Italia: Cesano Maderno". Conduce Alessandro Fabretti
13.20 PASSEPARTOUT. Rubrica. "Mobili ad arte". Conduce Philippe Daverio
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.30 IN 1/2 H. Attualità
15.00 CICLISMO. 91° Giro d'Italia. 21ª e ultima tappa: Cesano Maderno - Milano. (dir.) All'interno: IL PROCESSO ALLA TAPPA. Rubrica. Conduce Andrea Fusco. Con Silvio Martinello, Davide Cassani
18.00 90° MINUTO SERIE B. Rubrica. Conduce Franco Lauro
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE.

RETE 4

06.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.20 MIO FIGLIO HA SETTANT'ANNI. Miniserie. Con Massimo Dapporto
09.35 LE COSTE: I CONFINI ESTREMI DELL'AFRICA. Documentario. 2ª parte
10.00 SANTA MESSA. Religione. "Chiesa Gesù Buon Pastore (Ischia)"
11.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio
All'interno: TG 4 - TELEGIORNALE
12.10 MELAVERDE. Rubrica. Conduce Edoardo Raspelli
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
All'interno: 14.00 LE COMICHE DI STANLIO E OLLIO. Comiche. Con Stan Laurel, Oliver Hardy
14.15 INCOMPRESO - VITA COL FIGLIO. Film (Italia, 1966). Con Anthony Quayle, Stefano Colagrande
16.50 CI RISAVIAMO, VERO PROVIDENZA? Film (Italia, 1973). Con Tomas Milian, Carole André
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. Con Pierre Mondy, Bruno Madinier

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
TRAFFICO. News
METEO 5. Previsioni del tempo
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica. Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi
09.35 BARRIERA CORALLINA E RELITTI - GLI ANIMALI DELLA BARRIERA. Documentario
10.10 CIAK JUNIOR. Rubrica
10.40 UN'ORCHESTRA A SANDY BOTTOM. Film Tv (USA, 2000). Con Glenne Headly, Tom Irwin. Regia di Bradley Wigor
13.00 TG 5
13.35 EVERWOOD. Telefilm. Con Treat Williams, Gregory Smith
14.40 LE ISOLE DEL TESORO - LE ISOLE ABC. Documentario
14.45 CATERINA E LE SUE FIGLIE 2. Miniserie Tv. Con Vanna Lisi
16.40 NATI IERI. Serie Tv. Con Sebastiano Somma, Vittoria Belvedere. Regia di Carmine Elia, Paolo Genovese, Luca Miniero
17.40 BOUNCE. Film (USA, 2000). Con Ben Affleck, Gwyneth Paltrow. Regia di Don Roos

ITALIA 1

07.00 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm.
Con Brandon Gilberstadt, Morgan Kibby
10.45 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Gran Premio d'Italia - 125CC
12.00 STUDIO APERTO
12.10 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Gran Premio d'Italia - 250CC. (dir.)
14.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Gran Premio d'Italia - MotoGP. (dir.)
15.00 GRAND PRIX - FUORI GIRI. Rubrica. Conduce Franco Bobbese
16.00 INFERNO DI FUOCO. Film Tv (Canada/Germania/USA, 2002). Con Jim McLarty, Lori Dungey. Regia di Steven Quale
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO
19.00 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Il gioco del se". Con Stephen Collins, Catherine Hicks

LA 7

06.00 TG LA7
METEO. Previsioni del tempo
OROSCOPO. Rubrica di astrologia
TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità
09.20 COGNOME & NOME. Reportage. (replica)
09.50 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann
10.10 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
10.30 IL RE DEI FALSARI. Film (Francia, 1961). Con Jean Gabin. Regia di Gilles Grangier
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 F/X. Telefilm. "Evil Eye". Con Cameron Daddo
14.00 LA FORTUNA DI ESSERE DONNA. Film (Italia, 1956). Con Sophia Loren. Regia di Alessandro Blasetti
16.00 LA VALIGIA DEI SOGNI PRESENTA: MARCELLO UNA VITA DOLCE. Documentario
18.00 NIENTE DI GRAVE SUO MARITO È INCINTO. Film (Francia, 1975). Con Marcello Mastroianni. Regia di Jacques Demy

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI TG SPORT. News sport
20.40 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
21.30 MEDICINA GENERALE. Serie Tv. Con Nicole Grimaudo, Andrea Di Stefano
23.40 TG 1
23.45 SPECIALE TG 1. Attualità
00.45 OLTREMODA. Rubrica (r)
01.20 TG 1 - NOTTE
TG 1 BENJAMIN. Rubrica
01.40 CINEMATOGRAFO. Rubrica
02.45 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica

20.30 TG 2 20.30
21.05 CRIMINAL MINDS. Telefilm. Con Mandy Patinkin, Thomas Gibson
22.40 E-RING. Serie Tv. "Isolamento speciale". Con Dennis Hopper, Benjamin Bratt
23.25 LA DOMENICA SPORTIVA ESTATE. Rubrica
00.40 TG 2
01.00 PROTESTANTESIMO. Rubrica. "A cura della Federazione Italiana delle Chiese Evangeliche"
01.30 ALMANACCO. Rubrica.

20.00 BLOB. Attualità
20.30 CHE TEMPO CHE FA. Talk show. Conduce Fabio Fazio
21.30 REPORT. Reportage. "Cavalcare la crisi". Conduce Milena Gabanelli
23.20 TG 3
23.30 TG REGIONE
23.40 TATAMI. Talk show
00.40 TG 3 / NIGHT NEWS
00.50 TELECAMERE. Rubrica
01.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
01.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica.

21.30 MAIGRET E IL PAZZO DI SAINE CLOTILDE. Film Tv poliziesco (Francia/Belgio/Svizzera, 2001). Con Hugh Laurie, Lisa Edelstein
21.30 HOSTAGE. Film azione (Germania/USA, 2005). Con Bruce Willis, Kevin Pollak. Regia di Florent Emilio Siri
23.50 TERRAI. Reportage
00.50 TG 5 NOTTE
01.35 OGNI MALEDETTA DOMENICA. Film (USA, 1999). Con Al Pacino, Cameron Diaz
04.10 MEDIASHOPPING.

20.00 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. "Effetto domino". Con Hugh Laurie, Lisa Edelstein
21.30 HOSTAGE. Film azione (Germania/USA, 2005). Con Bruce Willis, Kevin Pollak. Regia di Florent Emilio Siri
23.50 TERRAI. Reportage
00.50 TG 5 NOTTE
01.35 OGNI MALEDETTA DOMENICA. Film (USA, 1999). Con Al Pacino, Cameron Diaz
04.10 MEDIASHOPPING.

20.00 IL MAMMO. Situation Comedy. Con Enzo Iacchetti, Elisa Triani
21.00 I CESARONI. Situation Comedy. Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci. Regia di Francesco Vicario
23.15 HOT CHICK - UNA BIONDA ESPLOSIVA. Film (USA, 2002). Con Rob Schneider, Rachel McAdams
01.25 STUDIO SPORT. News
01.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
02.00 SHOPPING BY NIGHT.

20.00 TG LA7
20.30 GRAND FINALE - THE OFFICIAL FILM OF THE 2006 FIFA WORLD CUP. Film (Italia, 2006). Con Pierce Brosnan. Regia di Michael Apted, Pat O'Connor
22.30 MOTOCICLISMO. Superbike - Round 6. Gara 1. Da Salt Lake. (diff.)
23.30 MOTOCICLISMO. Superbike - Round 6. Gara 2. Da Salt Lake. (dir.)
00.30 SPORT 7. News
01.00 TG LA7.

Satellite

SKY CINEMA 1
15.20 L'AMORE SI FA LARGO - PHAT GIRLZ. Film commedia (USA, 2006). Regia di Nnekeg Likké
17.05 LA FRECCIA DELL'ACQUA. Film drammatico (USA, 2001). Regia di William Binsley
19.10 PERCHÉ TE LO DICE MAMMA. Film commedia (USA, 2007). Regia di Michael Lehmann
21.00 QUO VADIS, BABY?. Miniserie. Con Angela Baraldi
22.40 MISSING - DISPERSA. Film Tv drammatico (Canada/USA, 2006). Regia di Robert Harmon
00.15 L'AMORE SI FA LARGO - PHAT GIRLZ. Film commedia (USA, 2006). Con Mo'Nique. Regia di Nnekeg Likké

SKY CINEMA 3
15.10 SPECIALE: QUO VADIS, BABY?. Rubrica di cinema
15.30 IL 7 E L'8. Film commedia (Italia, 2007). Regia di Giambattista Avellino
17.10 LE REGOLE DELLA CASA DEL SIDRO. Film drammatico (Italia, 1999). Regia di Lasse Hallström
19.20 SE SOLO FOSSE VERO. Film commedia (USA, 2005). Regia di Mark Waters
21.00 UNA NOTTE AL MUSEO. Film commedia (USA, 2006). Regia di Shawn Levy
22.55 C'ERA UNA VOLTA UNA PRINCIPESSA. Film Tv commedia (USA, 2005). Regia di Kathleen Marshall
00.30 8 AMICI DA SALVARE. Film avventura (USA, 2006). Regia di Frank Marshall

SKY CINEMA AUTORE
14.30 SKY CINE NEWS. Rubrica
14.50 SHINE. Film drammatico (Australia/GB, 1996). Regia di Scott Hicks
16.40 LA COMMEDIA DEL POTERE. Film drammatico (Francia, 2006). Regia di Claude Chabrol
18.40 ALTA FEDELITÀ. Film commedia (USA, 2000). Regia di Stephen Frears
20.35 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.00 LE VITE DEGLI ALTRI. Film drammatico (Germania, 2006). Regia di Florian Henckel von Donnersmarck
23.25 TANGUY. Film commedia (Francia, 2001). Regia di Etienne Chailiez
01.15 SHORTBUS. Film drammatico (USA, 2006). Regia di John Cameron

CARTOON NETWORK
14.10 ZATCHELLI. Cartoni
14.35 FLOR. Cartoni
15.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
16.00 ZATCHELLI. Cartoni
18.50 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
19.40 ED, EDDY & EDDY. Cartoni
20.10 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
20.35 CAMP LAZLO. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 JIMMY FUORI DI TESTA
22.15 LE SUPERCHICHI. Cartoni
23.05 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
13.20 PESCA ESTREMA. Doc. "Lotta contro il ghiaccio"
14.15 LONDON GARAGE. Documentario. "Tiger Car"
15.10 DRAG RACERS. Doc
16.05 TOP GEAR. Doc. "Speciale Polo Nord"
17.00 MEGACOSTRUZIONI. Doc. "L'hotel di ghiaccio"
18.00 COME È FATTO. Documentario
19.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario
20.00 CORSE: LA CAPSULA DEL TEMPO. Documentario
21.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Miti rivisitati"
22.00 COME È FATTO. Documentario
23.00 TOP GEAR. Documentario. "Speciale Polo Nord"

ALL MUSIC
13.00 INBOX 2.0. Musicale. (replica)
14.00 BIONDA ANOMALA. Talk show. Conduce Lucilla Agosti
15.00 CLASSIFICA UFFICIALE INDIE. Musicale. Conduce Giulia Salvi
16.00 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 MONO. Rubrica
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 RAPTURE. Musicale. Conduce Rino. (replica)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 BLISTER. Musicale. Conduce Alberto
21.30 LO SHOW PIÙ BUONO CHE CI SIA. Show. Conduce Gip
23.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale.

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.40 - 13.00 - 15.50 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.05 RADIOUNO MUSICA
06.33 VOCI DAL MONDO
07.10 EST - OVEST
07.30 CULTO EVANGELICO
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.37 CAPITAN COOK
09.06 HABITAT MAGAZINE
09.30 SANTA MESSA. A cura di I. Sotis
10.10 DIVERSI DA CHI?
10.15 CONTEMPORANEA
10.37 IL COMUNICATEVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
11.09 RADIOGAMES
11.21 RADIO EUROPA MAGAZINE
11.35 OGGI DUEMILA
11.55 ANGELUS DEL S. PADRE
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.30 GR BIT
13.44 MONDOMOTORI
13.58 DOMENICA SPORT
14.00 MOTO GRAND PRIX: G.P. D'ITALIA
14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO. "Campionato italiano di Serie B"
18.05 BICICLANDO 91° GIRO D'ITALIA. "21ª tappa: Maderno - Milano"
19.19 ASCOLTA, SI FA SERA
23.15 L'ARGONAUTA
23.35 RADIOSCRIGNO
23.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 BRASIL
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
07.54 GR SPORT. GR Sport
08.00 OTTOVOLANTE
08.45 BLACK OUT
09.30 L'ALTROLATO

10.35 NUMERO VERDE
11.00 VIVA RADIO2 DI DOMENICA
12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO
13.35 OTTOVOLANTE
15.00 A PIEDI NUDI
17.00 SUMO. IL PESO DELLA CULTURA. A cura di Renzo Ceresa
18.00 LE COLONNE D'ERCOLE
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 LE COLONNE D'ERCOLE
21.35 SPECIALE RADIO2. DAL POLICLINICO GEMELLI
22.30 FEZIG FILES
24.00 LUPO SOLITARIO
01.00 DUE DI NOTTE
03.00 RADIO2 REMIX
05.00 PRIMA DEL GIORNO
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE. Con Boghos Levon Zekylan
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terzi
10.50 IL TERZO ANELLO. TURISMO TURISMI. Con Antonella Galli
11.50 I CONCERTI QUIRINALE DI RADIO3
13.10 DI TANTI PALPITI. Con Mirella Freni
14.00 ROSSO SCARLATTO
15.00 IL TERZO ANELLO. I LUOGHI DELLA VITA
16.50 DOMENICA IN CONCERTO
19.00 CINEMA ALLA RADIO
20.15 RADIO3 SUITE. Conduce Guido Barbieri
20.30 IL CARTELLONE
23.30 I TRE TERRESTRI MARINI E CELESTI. Con Guidarello e Silvestro Pontani
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA.

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

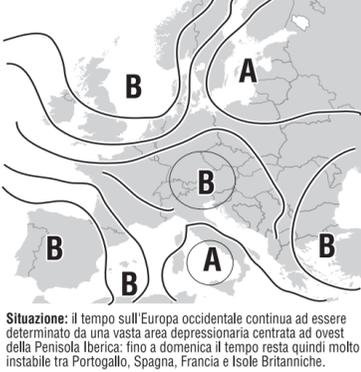
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



REGGAE | Sud Sound System, la storica formazione salentina, in tour col nuovo album: «Partiamo dalla musica della nostra terra per dire che non siamo gli schiavi di Berlusconi, Briatore e Montezemolo...»

di Federico Fiume

La musica brucia ancora in Salento e la fiaccola dei Sud Sound System, la storica formazione che in oltre un quindicennio di attività ha creato a suon di reggae una cultura diffusa e radicata dentro e fuori da quel territorio, svetta ancora alta. Con il nuovo album *Dammene ancora* la pose salentina ha fatto un ulteriore passo in avanti, dando all'intero lavoro una dimensione realmente internazionale che si esprime non soltanto nei numerosi «featuring» di artisti giamaicani (ma c'è anche il nostro Neffa) presenti nel disco, ma anche e soprattutto in una qualità comunicativa che non conosce davvero frontiere. Come sempre però il legame con le radici è più che mai forte e presente.

«Noi facciamo reggae - ci dice Nando Popu - ma il riferimento culturale profondo che abbiamo tutti è la musica della nostra terra, la pizzica e la ta-

«Dammene ancora» di Italia solidale



I Sud Sound System

«Il nostro reggae contro le schiavitù d'oggi come la pizzica era contro le servitù passate»

ranta e la nostra musica ha lo stesso compito che aveva la

pizzica nel passato. Allora c'erano i feudatari che ti facevano lavorare per niente e ti prendevano la terra, la moglie, la figlia, la vita. Ora queste figure non esistono più, ma c'è il lavoro a chiamata, quello interinale, quello precario, che sono la nuova schiavitù, l'equivalente moderno di quel feudalesimo agricolo. E come allora pizzica e taranta servivano a ricordare a chi la faceva che erano

degli esseri umani, la stessa cosa deve fare oggi la nostra musica: ricordarci che non siamo gli schiavi di Berlusconi, di Briatore, di Montezemolo o chiunque altro, siamo esseri umani che hanno il diritto/dovere di ribellarsi, di amare, odiare, vivere la propria umanità». *Dammene ancora* ha esordito al quinto posto in classifica il 2 maggio, giusto un giorno dopo la vibrante performance del gruppo al

«Taranto era la capitale della Magna Grecia, oggi è la capitale dei tumori»

Concertone di Piazza San Giovanni e da quel momento è

partito un tour fittissimo di date, come sempre. Ma quest'Italia, che ancora una volta stanno percorrendo in lungo e in largo con i loro concerti, non li entusiasma affatto: «Meno male che mi sento cittadino del mondo - afferma Nando - ormai ho dei problemi a dire che sono italiano. Io non mi sento uguale a chi uccide un ragazzo per una sigaretta o a quelli che sfasciano tutto in nome del tifo calcistico e poi magari stanno zitti e buoni se li licenziano e continuano a leccare il culo al padrone. Purtroppo l'Italia che è stata costruita in questi anni diffonde questi modi di essere e me la prima cosa che mi viene in mente è di andare via. Non è facile pensare questo del proprio Paese, ma se ti guardi intorno vedi che oggi non c'è più dignità in niente, regna la falsità. Vedere i poveri che soffrono, le guerre, l'inquinamento...».

E poi il Salento, dove, anche lì, i Sud Sound System vedono uno scenario fosco: «Il Salento sta morendo per l'inquinamento e non se ne parla, ma dalle nostre parti sembra che nessuno riesca più a morire di morte naturale, tutti tumori. Taranto, che era la capitale della Magna Grecia, oggi è quella dei tumori grazie all'Iilva. Gli operai li hanno assunti, poi li hanno licenziati. Molti sono morti sotto un nastro trasportatore, per una colata andata male o per il gas dentro a una cisterna e molti di più dopo, portati via dal cancro. A noi ci ha salvato la musica, davvero. Senza credo che saremmo impazziti».

REGGAE È Alborosie Un italiano emigrato in Giamaica

/ Kingston

All'insegna del reggae, nasce un inedito gemellaggio tra Italia e Giamaica: il ministero della cultura dell'isola caraibica ha invitato il Rototom Sunsplash, seguitissimo festival reggae che ogni estate si tiene ad Osoppo (Udine), a partecipare alle celebrazioni del genere giamaicano per antonomasia che si terranno nel suo paese a febbraio, e ha promesso di prendere parte alla prossima edizione della kermesse, che si terrà a luglio nel parco del Rivellino.

Un gemellaggio rafforzato dal fatto che, pur con una disoccupazione alle stelle e un numero di morti ammazzati che fa di Kingston, secondo Amnesty International, la città più violenta del mondo, in Giamaica c'è un ragazzo bergamasco, Alberto D'Ascola, che qui tutti conoscono come Alborosie, che grazie alla sua musica è stato praticamente adottato dalla comunità reggae locale. E durante la presentazione caraibica del festival italiano Rototom è stato presentato come un esempio di perfetto «giamitaliano».

Come riporta l'agenzia Ansa, lunghi dreadlocks come i rastafariani, l'ex fondatore e vocalist degli italiani Reggae National Tickets vive sull'isola di Bob Marley da quasi dieci anni. Lavora come produttore e cantante con i principali artisti locali, da Kimany Marley a Luciano. «Sono andato in Giamaica - racconta il musicista di 31 anni, che si è convertito al credo rastafari, e quindi non fuma, non mangia carne e non beve alcool - alla ricerca delle radici e delle origini della musica reggae. Nel 2000 ho deciso di lasciare tutto e di trasferirmi definitivamente. Ho lasciato la band, l'agenzia, la casa discografica. Ho venduto qualsiasi cosa e sono venuto a godermi vibrazioni differenti e una vita diversa». Grazie al singolo *Herbalist*, diventato il set-top pollice più acquistato in Inghilterra e uno dei brani più suonati nelle infuocate dancehall caraiibiche, Alberto si è conquistato la fama internazionale e, soprattutto, il rispetto dei diffidenti giamaicani: «Il percorso d'accettazione - dice - è ancora lungo, perché qui la musica non è un semplice sottofondo, ma vita». Tanto che, in molti testi, si descrive una realtà cruda: «Gli artisti qui non inneggiano alla violenza o all'omofobia, ma raccontano il loro vissuto di strada, da ghetto». Come quello di Trenchtown, assai amato da Bob Marley, dove solo un paio di giorni fa sono stati uccisi tre poliziotti. Alborosie, ancora in attesa di pubblicare il primo album solista, sarà ospite del Rototom.

DOCUMENTARI Dal centro sociale SosFornace appena sgomberato

Un'altra Milano è possibile

di Gabriella Gallozzi

Ottocentomila ingressi al giorno, in maggioranza di auto. La percentuale d'inquinamento più alta d'Europa. Aumento esponenziale di tumori e, a fronte di tutto questo, tredici nuovi cantieri per proseguire l'opera di cementificazione che, avrà il suo culmine, con l'Expo del 2015. A raccontarcelo è *Milano città (inquinata) vendesi!*, un video autoprodotti dal centro sociale SosFornace di Rho che proprio l'altro giorno è stato sgomberato dalle forze dell'ordine (ieri il corteo di protesta) dopo tre anni di attività culturale e in difesa del territorio «assediato» dalle politiche delle Grandi Opere. Affiancato nella sua attività dal Comitato No Expo 2015 il centro sociale si è impegnato, con questo video, a documentare cantieri su cantiere quella che secondo la giunta Moratti dovrebbe essere l'opera di riqualificazione di Milano e del suo hin-

terland frutto di speculazioni tra pubblico e privati: nuova edilizia residenziale di lusso e destinata all'industria in modo da proseguire la progressiva espulsione dalla città delle fasce deboli. E, soprattutto, assenza totale di

TV Nuove ipotesi su Sky Stonehenge va sul satellite

National Geographic Channel presenterà stasera (ore 21) *Stonehenge - tra la Vita e la Morte*, disponibile al canale 402 di Sky. Si parla di nuove scoperte su uno dei più misteriosi e suggestivi monumenti giunti dalla preistoria. L'ipotesi è che Stonehenge sia stato sin dall'inizio eretto come luogo funebre, inserito in un complesso più esteso dove assume il ruolo di luogo della memoria.

un piano di sviluppo globale che miri alla creazione di polmoni verdi e ad arginare la questione sempre più drammatica dell'inquinamento.

Eccoli allora i progetti della Milano da sfruttare: City Life, per esempio un'area residenziale extraluso la cui densità di «cemento» è maggiore di quella consentita all'edilizia popolare. Il quartiere Santa Giulia dove arriva Rupert Murdoch, poi, progetti di un nuovo polo per la moda ed il lusso così come per il quartiere Isola.

O ancora la speculazione più evidente, come ci racconta il video, quella resa possibile dalla cosiddetta «legge obiettivo» di Lunardi utilizzata per l'Expo. Nella zona di Rho una grande area alle prite di Milano sarà destinata a strutture legate all'esposizione 2015 e quindi in futuro sfruttabile a prezzi quadruplicati. «A tutti coloro che lottano per un altro mondo - si commiata il video - NoExpo è possibile».

CONCERTI Ieri in 40mila per la prima volta di una band italiana nello stadio

San Siro sa di Negramaro

Hanno debuttato ieri sera a San Siro i Negramaro, prima band italiana ad essere ospitata allo stadio Giuseppe Meazza. Il concerto giunge a conclusione di un anno che ha visto il gruppo salentino protagonista anche di un tour europeo. Quella di ieri è stata l'unica performance estiva del gruppo: di fronte ad oltre quarantamila spettatori, i musicisti hanno suonato le proprie canzoni, riarrangiate per il nuovo spettacolo. La giornata di musica dal vivo, organizzata e prodotta da Barley Arts, è cominciata già nel primo pomeriggio, con il dj set di Luca de Gennaro e i live di alcuni fra i nomi più interessanti della scena indie-rock internazionale. Alle 16 via con Fink, artista di chiara derivazione black che ha appena pubblicato l'album *Distance and Time*, il terzo per la Ninja Tunes, etichetta già pioniera per l'elettronica e il drum'n'bass di matrice inglese.



I Negramaro

Abbonamenti Postali e coupon		Online		
Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi 55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi 99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi 80 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro		12 mesi 150 euro
	6gg/Italia	131 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro
	7gg/estero	581 euro		12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 4840705 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0101 0503 2401 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368811
BARI, via Amendola 166/15, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

Napoli

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982		
Sala 1	Il Divo	16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Sangue pazzo	16:30-19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612		
Sala 1	Maradona	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	The Hitcher	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Be Kind Rewind	16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Notte brava a Las Vegas	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Superhero Movie	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Delle Palme Multisala Vip vicolo Veltriera, 12 Tel. 081418134		
Sala 1	Maradona	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Sangue pazzo	16:30-19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408		
Sala 1 Rossellini	Il Divo	16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Magneri	Gomorra	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mastriani	Gomorra	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

La Perla Multisala via Nuova Agrano, 35 Tel. 0815701712		
Riposo (€ 3,60)		
Taranto 400	Teatro di guerra	18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 3,60)
Troisi 200	Gomorra	17:40-20:10-22:35 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111		
Sala 1	Gomorra	17:00-20:00-22:50 (€ 7,50)
Sala 2	Notte brava a Las Vegas	15:50-18:05-20:25-22:45 (€ 7,50)
Sala 3	Sex and the City	16:30-19:30-22:45 (€ 7,50)
Sala 4	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 5	Superhero Movie	16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50)
Sala 6	The Hitcher	16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 7,50)
Sala 7	Maradona	16:00-18:15-20:35-23:00 (€ 7,50)
Sala 8	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	16:30-19:15-22:00 (€ 7,50)
Sala 9	Gomorra	15:30-18:30-21:30 (€ 7,50)
Sala 10	Sex and the City	15:30-18:30-21:45 (€ 7,50)
Sala 11	Il Divo	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555		
Sala Benini	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	L'altra donna del re	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Sex and the City	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Kerkaker	Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796	
	Gomorra	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111		
	Maradona	17:25-19:35-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	16:40-19:20-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Gomorra	16:30-19:25-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Superhero Movie	16:30 - (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Gomorra	18:30-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Sex and the City	16:15-19:10-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	Il Divo	16:35-19:15-21:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	15:30-18:20-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA		
	Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659	
Riposo		
Happy Maxicinema Tel. 0818607136		
	Gomorra	18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)
Sala 2	Sex and the City	18:30-21:30 (€ 7,00)
Sala 3	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)
Sala 4	Gli ultimi della classe	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 5	The Hitcher	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 6	Sex and the City	17:00-20:00-22:45 (€ 7,00)
Sala 7	Il Divo	18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)
Sala 8	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:15-19:45-22:30 (€ 7,00)
Sala 9	Maradona	16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 10	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	16:30-19:00-21:30 (€ 7,00)
Sala 11	Gomorra	16:30-19:00-21:30 (€ 7,00)
Sala 12	Sangue pazzo	17:00-20:00 (€ 7,00)
	Rise - La setta delle tenebre	23:00 (€ 7,00)
Sala 13	Notte brava a Las Vegas	19:00-23:00 (€ 7,00)
	Superhero Movie	21:00 (€ 7,00)
	Iron Man	16:30 (€ 7,00)

● ARZANO		
	Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737	

● CASALNUOVO DI NAPOLI		
	Magic Vision viale dei Tigili, 19 Tel. 0818030270	

Riposo		
Sala Blu	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	18:00-20:30-22:40 (€ 4,50)
Sala Grigia	Sex and the City	18:30-21:00 (€ 4,50)
Sala Magnum	Gomorra	18:00-20:20-22:40 (€ 4,50)
Sala 4	Maradona	18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
● CASORIA		
Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321		
Sala 1	Sex and the City	17:00-20:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Gomorra	18:30-21:30 - (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	Superhero Movie	17:20-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	The Hitcher	18:00-20:40-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8	Maradona	17:50-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Teatri

Napoli	
ARENA FLEGREA	Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO
AUGUSTEO	piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO
BELLINI	via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO
CASTEL SANT'ELMO	largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO
CILEA	via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967 RIPOSO
DIANA	via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 RIPOSO

LE NUVOLE	viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO
MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI	piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO
MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI	piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO
NUOVO TEATRO NUOVO	via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO
NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI	via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO
SANNAZARO	via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO	Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO
TEATRO AREA NORD	via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO
TEATRO TOTÒ	via Frediano Cava, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO
THÉÂTRE DE POCHE	via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
TRIANON VIVIANI	piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 RIPOSO
musica	
SAN CARLO	via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

Sala 9	171	Il Divo	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10	202	Sex and the City	18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 11	289	Gomorra	17:00-19:50-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
● CASTELLAMMARE DI STABIA			
Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39			
		Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30-19:50-22:10 (€ 7,00)
L. Denza		Sex and the City	17:05-19:45-22:25 (€ 7,00)
M. Michele Tib		Il Divo	17:30-19:40-21:50 (€ 7,00)
Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651			
Sala 1		Gomorra	19:30-22:00
Sala 2		The Hitcher	18:30-20:30-22:30
Supercinema	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058		
		Maradona	18:00-20:00-22:00

● FORIO D'ISCHIA			
Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487			
		Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
● FRATTAMAGGIORE			
	De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858		
		N.P. (€ 5,10)	Riposo (€ 5,10)
Sala 2	99		
● ISCHIA			
	Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096		
		Sex and the City	21:30 (€ 7,00)
● MELITO			
	Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455		
		Gomorra	18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
		Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	16:30 (€ 4,65)
Sala 2	85	Maradona	16:30-18:30 (€ 4,65)
Sala 3		Sex and the City	20:30-22:40 (€ 4,65)
● NOLA			
	Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622		

Riposo (€ 5,50)			
Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331			
		Gomorra	17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)
Sala 2		Sex and the City	17:30-19:30-22:00 (€ 6,00)
Sala 3		Il Divo	17:30-20:00-22:10 (€ 6,00)
		Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30 (€ 6,00)
● PIANO DI SORRENTO			
Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165			
		Gomorra	17:00-19:30-22:00 (€ 6,00)
Riposo (€ 6,20)			
● POGGIOMARINO			
	Eliseo Tel. 0818651374		
		Sex and the City	15:45-18:10-20:30-22:40 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2		Il Divo	16:10-18:15-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
● POMIGLIANO D'ARCO			
	Gloria Tel. 0818843409		

Riposo (€ 5,50)			
● PORTICI			
	Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662		
		Gomorra	18:00-20:20-22:30 (€ 6,00)
● POZZUOLI			
	Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175		
		Gomorra	20:45-22:50 (€ 6,00)
Multisala Sofia via Rossini, 12/B Tel. 0813031114			
		Sex and the City	18:40-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	72	Gomorra	19:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
● QUARTO			
	Corona via Manuello, 4 Tel. 0818760537		

● SAN GIORGIO A CREMANO			
	Fiamingo Tel. 0817713426		
		Maradona	18:15-20:00-21:45
Sala 1		Gomorra	17:50-20:00-22:10
● SAN GIUSEPPE VESUVIANO			
	Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714		
		Gli ultimi della classe	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)
● SANT'ANASTASIA			
	Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696		
		Riposo (€ 5,50)	
● SOMMA VESUVIANA			
	Arelcchino via Roma, 15 Tel. 0818994542		

Riposo (€ 5,50)			
● SORRENTO			
	Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470		
		Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
● TORRE ANNUNZIATA			
	Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737		
		Gomorra	18:30-21:30 (€ 6,00)
Polè 410		Sex and the City	18:30-21:30 (€ 6,00)
Vava'		Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:45-20:00-22:10 (€ 6,00)
● TORRE DEL GRECO			
	Multisala Corallo via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121		
Sala 1	408	Il Divo	18:30-20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	107	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	21:45 (€ 6,50)
		Superhero Movie	18:15-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3	97	Gomorra	18:15-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4	35	Gli ultimi della classe	18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
	Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356		
		Gomorra	17:00-19:20-21:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● AVELLINO			
Partenio Tel. 082537119			
Sala 2	315	Sex and the City	16:30-19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	85	Gomorra	16:30-19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
		Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	15:15-17:30-19:45-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	85	Il Divo	15:15-17:30-19:45-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Provincia di Avellino			
● ARIANO IRPINO			
Comunale Tel. 0823699151			
Riposo			
● LIONI			
	Nuovo Multisala Tel. 082742495		
		Gomorra	20:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 1		Il Divo	18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2		Sex and the City	17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3		Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</	

CLASSICI DI IERI E DI OGGI PER CAPIRE IL MONDO IN CUI VIVIAMO.

Le chiavi del tempo



Acquistali online!

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)
o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

ORIZZONTI

«Perché non possiamo non dirci marxisti oggi»

PARLA ERIC HOBSBAWM

a 150 anni dalla stesura dei famosi *Grundrisse* di Karl Marx, l'opera chiave che preparò *Il Capitale*: «La crisi globale rilancia le analisi del capostipite del socialismo scientifico. E i capitalisti lo sanno...»

■ di **Marcello Musto** / Segue dalla prima

Professor Hobsbawm, a due decenni dal 1989 Karl Marx è tornato sotto le luci della ribalta. Nel corso di una conversazione con Jacques Attali lei ha detto che sono stati i capitalisti più degli altri a riscoprirlo e ha parlato della sua sorpresa quando l'uomo d'affari liberal George Soros le ha detto «ho appena letto Marx e c'è molto di vero in quello che dice». Quali sono le ragioni di questa riscoperta?

«Senza dubbio c'è una ripresa di interesse per Marx nel mondo capitalistico, ma il fenomeno non riguarda ancora i Paesi dell'est europeo che fanno parte dell'Unione Europea. Questa ripresa di interesse è stata probabilmente accelerata dal fatto che il 150° anniversario del *Manifesto del Partito Comunista* è coinciso con una crisi economica internazionale particolarmente drammatica nel bel mezzo di un processo di rapidissima globalizzazione dell'economia di mercato. Marx aveva previsto la natura dell'economia mondiale dell'inizio del 21° secolo, 150 anni prima in base alla sua analisi della "società borghese". Non c'è da sorprendersi se i capitalisti intelligenti, in particolare il settore finanziario globalizzato, sono rimasti colpiti da Marx in quanto più consapevoli degli altri della natura e delle instabilità dell'economia capitalistica nella quale operavano. La maggior parte della sinistra intellettuale non sapeva più che farsene di Marx. Era uscita demoralizzata dal crollo del progetto social-democratico nel Paesi del nord Atlantico nel corso degli anni 80 e dalla conversione di massa dei governi nazionali all'ideologia del libero mercato nonché dal collasso dei sistemi politici ed economici che sostenevano di essersi ispirati a Marx e Lenin. I cosiddetti "nuovi movimenti sociali" come il femminismo non avevano alcun legame logico con



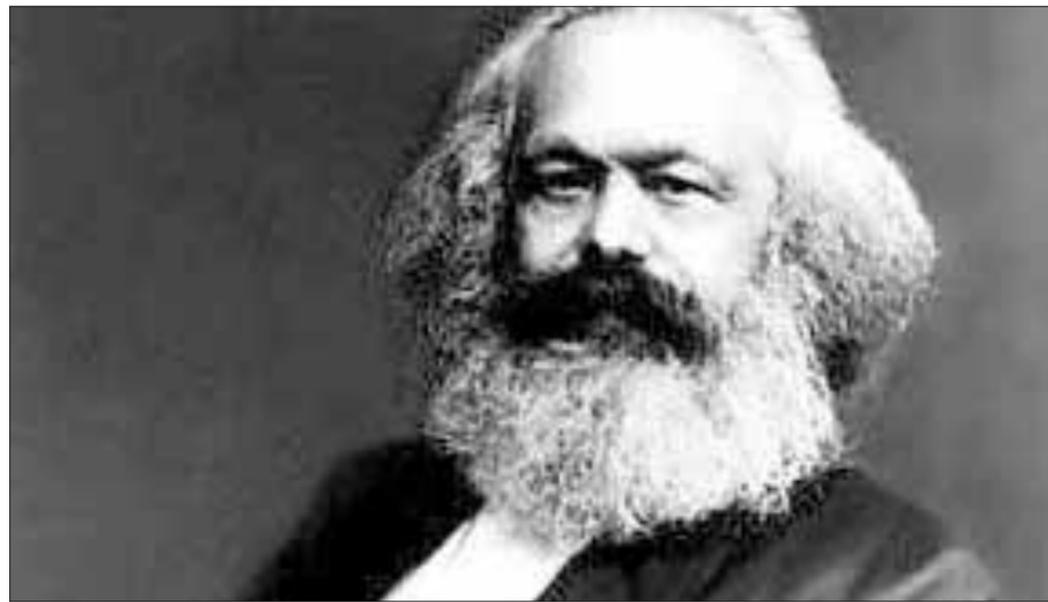
neoliberalismo, il capitalismo liberale avrebbe vinto per sempre, che la storia era finita o che qualsivoglia sistema di relazioni umane potesse essere definitivo e immutabile».

Un ritorno irresistibile di quelle prognosi sul carattere ciclico del meccanismo capitalistico, ormai sistema-mondo

l'anti-capitalismo (anche se i suoi membri presi individualmente erano schierati su queste posizioni) oppure non dividevano la fede nell'incessante progresso del controllo dell'uomo sulla natura che era stata condivisa sia dal capitalismo che dal socialismo tradizionale. Al tempo stesso il *proletariato*, diviso e indebolito, cessò di essere credibile come agente storico della trasformazione sociale. C'è da aggiungere che a partire dal 1968 i principali movimenti radicali avevano preferito l'azione diretta non necessariamente fondata su grandi letture o su una analisi teorica della realtà. Naturalmente ciò non vuol dire che Marx smetterà di essere considerato un grande pensatore classico, anche se per ragioni politiche, specialmente in Paesi come la Francia e l'Italia che hanno avuto forti e influenti partiti comunisti, c'è stata una accesa offensiva intellettuale contro Marx e le analisi marxiste che ha toccato il momento di massima espansione negli anni 80 e 90. Ora secondo alcuni segnali questa offensiva dovrebbe aver esaurito il suo slancio».

Nell'ultimo decennio abbiamo assistito alla crisi finanziaria in Asia orientale, alla crisi economica in Argentina e alla crisi dei mutui subprime iniziata negli Stati Uniti e diventata la più grande crisi finanziaria del dopoguerra. È giusto dire che la ripresa di interesse per Marx si basa anche sulla crisi della società capitalistica e sulla capacità di Marx di spiegare le contraddizioni profonde del mondo contemporaneo?

«Se in futuro la politica della sinistra sarà ancora una volta ispirata dall'analisi di Marx,



Karl Marx. A sinistra Eric Hobsbawm

Il testo che qui pubblichiamo è tratto da un volume che vedrà la luce quasi contemporaneamente quest'estate negli Usa, in Canada e in Cina e dedicato ai 150 anni dei *Grundrisse* di Karl Marx. Mentre la versione italiana uscirà all'inizio del 2009 per Carocci: I *Grundrisse* di Karl Marx. *Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica 150 anni dopo*. È a cura di Marcello Musto, giovane studioso presso la Fondazione Firpo di Torino, impegnato in lavori sull'opera di Marx e attualmente dedicato a una monografia che ha per tema una nuova biografia di Karl Marx alla luce della nuova edizione storico-critica delle sue opere (MEGA 2).

L'intervista ad Hobsbawm, di cui riproduciamo un ampio stralcio, è la prefazione al volume sui *Grundrisse* di cui sopra, opera collettiva che si vale di una batteria di autori internazionali, oltre allo stesso Musto. Tra i quali Terrel Carver, John Belamy Foster, Iring Fetscher, André Tosei, José Paulo Netto, Ljudmilla L. Vashina, Hiroshi Uchida, Mario Tronti, Jannis Milios, Moishe Postone e ancora. Perché i *Grundrisse*? Che cosa sono, e quale il loro valore? Presto detto. Sono il laboratorio di

IL VOLUME Che cosa sono quei complicati «*Grundrisse*»

Tecnica e borsa in quelle carte profetiche

■ di **Bruno Gravagnuolo**

Karl Marx. *L'arsenale teorico preparatorio da cui egli trasse il suo Capitale. Dunque il cuore pulsante delle sue idee scientifiche, nel momento in cui venivano affilate teoricamente e rese chiare alla mente del loro artefice. In pratica sono manoscritti che Marx stese a Londra nella seconda metà de-*

gli anni 50 dell'800 e conclusi nel 1858. Culminati poi con la Critica dell'economia politica del 1859 e in seguito con la comparsa del primo libro del Capitale (1863). «Laboratorio-labirinto», alla fine del quale c'è la famosa Introduzione metodologica mai pubblicata del 1857 (ma edita da Kautsky nel 1903). Che consente di intendere la «storia vertebrata» di Marx». Storia «logico-storica», dove il presente capitalistico spiega «all'indietro» gli antecedenti «modi di produzione». All'insegna del dominio del Capitale che sottomette la rendita. E delle forme oggi divenute prevalenti: merce, lavoro salariato, denaro, plusvalore.

E però non c'è solo metodologia, in quell'arsenale preparatorio, scritto nel vivo di una crisi ieri come oggi globale dell'economia, da un Marx eroico, tormentato dai debiti e malato. Ci sono anticipazioni folgoranti. Sul nesso tecnica-natura. Sull'incorporarsi della tecnologia dentro il processo produttivo, che automatizza e rende «astratto» il lavoro. E lo consegna alle potenze impersonali della finanza e della borsa. Pensieri affascinanti. Non di ieri, ma di oggi. Adirittura di domani.

dipenderà dall'andamento del capitalismo mondiale. Ciò vale non solo per Marx, ma per la sinistra nel suo complesso intesa come progetto e come ideologia politica coerente. E dal momento che, come lei ha detto giustamente, il ritorno di Marx si basa in larga misura sull'attuale crisi della società capitalistica, le prospettive sono più promettenti di quanto non fossero negli anni 90. L'attuale crisi finanziaria mondiale, che negli Stati Uniti potrebbe diventare una grave depressione economica, drammatizza il fallimen-

to della "teologia" del libero mercato globale e incontrollato e costringe persino il governo americano a prendere in considerazione interventi pubblici come non avveniva dagli anni 30. Le pressioni politiche stanno già indebolendo l'impegno dei governi neoliberali nei confronti di una globalizzazione incontrollata, illimitata e senza regole. In alcuni casi (Cina) le enormi disuguaglianze e ingiustizie causate dalla transizione verso una economia di libero mercato causano già grossi problemi alla stabilità sociale e solleva-

no dubbi persino ai vertici del governo. È chiaro che qualsivoglia "ritorno a Marx" sarà essenzialmente un ritorno all'analisi del capitalismo fatta da Marx e alla sua collocazione nell'evoluzione storica dell'umanità. Ivi compresa la sua analisi della inevitabile instabilità dello sviluppo capitalistico che procede per periodiche crisi economiche auto-generate che si riflettono sulla condizione politica e sociale. Nessun marxista poteva credere nemmeno per un momento che, come sostennero nel 1989 gli ideologi del

EX LIBRIS

*Dio è morto
Marx è morto
e anch'io
non mi sento
troppo bene.*

Woody Allen

Non ritiene che se le forze politiche e intellettuali della sinistra internazionale rinnegassero le idee di Marx perderebbero una guida fondamentale per l'esame e la trasformazione della realtà contemporanea?

«Nessun socialista può rinnegare le idee di Marx in quanto la sua convinzione che il capitalismo deve essere sostituito da un'altra forma di società si basa su una seria analisi dello sviluppo storico, in particolare nell'era capitalistica. La sua previsione che il capitalismo sarebbe stato sostituito da una sistema gestito o pianificato socialmente sembra ancora ragionevole anche se certamente Marx sottovalutò gli elementi di mercato destinati a sopravvivere in qualunque sistema post-capitalistico. Dal momento che si astiene deliberatamente dal fare previsioni sul futuro, non può essere ritenuto responsabile dei modi specifici in cui le economie "socialiste" furono organizzate nel socialismo reale. Per quanto riguarda gli obiettivi del socialismo, Marx non è stato solamente un pensatore che voleva una società senza sfruttamento e alienazione nella quale tutti gli uomini potessero realizzare appieno le loro potenzialità, ma espresse questa aspirazione con più forza di chiunque altro e le sue parole hanno ancora una notevole forza ispiratrice. Tuttavia Marx non potrà tornare ad essere di ispirazione politica alla sinistra fin quando non si comprenderà che i suoi scritti non vanno considerati programmi politici, autorevoli o meno, né descrizioni dell'attuale situazione del capitalismo mondiale, ma piuttosto guide per comprendere la natura dello sviluppo capitalistico. Né possiamo o dobbiamo dimenticare che Marx non arrivò ad esporre in maniera completa e sistematica le sue idee malgrado i tentativi di Engels ed altri di ricavarne dai manoscritti di Marx un *Capitale* II e III. D'altro canto Marx non

Il punto è accettare l'espansione mondiale delle forze produttive per poterle plasmare

tornerà alla sinistra fin quando non verrà abbandonata l'attuale tendenza dei militanti radicali a trasformare l'anti-capitalismo in anti-globalizzazione. La globalizzazione esiste e, a meno di un collasso della società umana, è irreversibile. Tanto vero che Marx lo riconobbe come un dato di fatto e, da internazionalista, lo giudicò positivamente, almeno in linea di principio. Quello che egli criticò, e che anche noi dobbiamo criticare, era il tipo di globalizzazione prodotto dal capitalismo».

LUITI È morta la poetessa romana, cresciuta con le opere di Elio Pagliarani e Amelia Rosselli e i reading di poesia

A Paola Febbraro e alla sua forza etica concentrata nei suoi versi

■ di **Fabio Ciriachi**

Il 22 maggio Paola Febbraro, poeta, ci ha lasciati. In un giorno di qualche tempo fa immagino che Paola abbia scritto quello che poi sarebbe stato l'ultimo verso, la clausola di tutte le clausole, e ora siamo in tanti, amici ed estimatori, a rivolgerci alla sua poesia affinché ci aiuti ad ammettere la vita senza più lei.

La poesia è una grande riserva di voce, di sensibilità, di pensiero, di misura, di senso; quella di Paola, poi - con le sue sospese tensioni, con la sua capacità di scarti sorprendenti, con la sua forza etica concentrata in un rigore quattrocentesco - possiede qualità così spiccate che di sicuro contribuirà a rendere durevole la percezione di una presenza ulteriore.

Ho conosciuto Paola nel 1988 a un seminario di Elio Pagliarani, e per anni abbiamo condivi-

so gli spazi, allora numerosi, delle letture di poesia. A metà degli anni 90, venuta un po' meno la dimensione pubblica dei reading, assieme abbiamo organizzato incontri nelle case dei poeti. Ho conosciuto in quell'occasione il suo nido di San Lorenzo, così minuto e raccolto, ma con una vista gigantesca dalla terrazza condominiale su cui affacciava, vista che deve aver nutrito non poco la sua sensibilità.

Se Pagliarani è stato per Paola un prezioso indicatore di direzione, soprattutto etica, il cuore più intimo del suo lavoro, però, lei lo ha nutrito alla poesia di Amelia Rosselli, nel cui atipico sperimentalismo ha trovato l'asilo più congeniale (notevole, anche, il suo interesse per Gertrude Stein dal cui *Teneri bottoni* ha ricavato materiale per una silloge che mi aveva entusiasmato). Dopo anni di plaquette a tiratura limitata e a diffusione militante, la sua poesia ha potuto trovare

una prima veste organica grazie alla raccolta *La rivoluzione è solo della terra*, pubblicata da Mani nel 2002 quale opera vincitrice del premio Renato Giorgi, 2001. In autunno, presso Empiria, uscì *Turbolenze in aria chiara*, al quale Paola ha potuto lavorare fino alla prima correzione delle bozze, e che raccoglie parte dei vecchi lavori assieme al nuovo di più sicura definizione. Resta una notevole quantità di inediti (o di segretamente editi) sufficienti a prospettare, per il futuro, almeno un'altra pubblicazione che testimoni più in dettaglio la reale dimensione di un lungo e instancabile lavoro di scrittura. Perdite pesanti hanno costellato la sua esistenza. La prima, prematura, dell'amato fratello (da cui la silloge *A fratello Stefano*). Poi quella del padre, e quindi di un amico storico come Victor Cavallo, elaborata occupandosi, con una cura prodiga di affettuosa esattezza, della pubblica-

zione delle sue opere (*Ecchime*, Stampa alternativa). Da ultimo, la perdita di Robertino De Angelis, cui era legata da una complessa rete di sentimenti che riuscivano a far coesistere la grande amicizia e l'amore. Come molti, oggi, Paola ha dovuto sempre faticarsi il quotidiano col minimo consentito da mutevoli lavori, per lo più legati alla gestione di book-shop in luoghi archeologici e musei. Dopo San Lorenzo, Paola è andata ad abitare a casa dei suoi, a via Taranto (nel frattempo la madre, rimasta vedova, si era trasferita a Marsciano, dove Paola è nata, nel '56, e dove adesso è sepolta); la grande vicinanza topografica con la mia casa ha segnato, fra noi, una consuetudine di frequentazioni improvvise e informali dove spiccavano vari capodanno trascorsi qui da me leggendo e scrivendo, nella condivisa consapevolezza di poter stare da soli, insieme. Liberi dal crescente clamore di fuori.

Correggio e il trionfo del corpo morbido

LA GALLERIA BORGHESI ospita una mirabile mostra dedicata al genio emiliano, nato Antonio Allegri: una splendida serie di tele e disegni ne ricostruisce il percorso dai dipinti giovanili a quelli della maturità

di Renato Barilli

Ho appena finito di tessere le lodi di Claudio Strinati, soprintendente del polo museale romano, che già un nuovo petalo egli aggiunge alla sua corolla. Si tratta della mostra dedicata al genio emiliano nato a Correggio, Antonio Allegri (1489-1534), una cui splendida serie di tele e disegni compare alla Galleria Borghese, a cura di Anna Coliva, nel quadro delle competenze che la Soprintendenza romana assegna ai suoi funzionari. Questo affascinante abbinamento tra i capolavori stanziali della Galleria ed ospiti d'eccezione si era già presentato in altre occasioni, qui puntualmente recensite, come l'indagine su Raffaello nel mo-

mento di passaggio da Firenze a Roma, o sul Canova, in accompagnamento a uno dei più bei trofei della Borghese, la Paolina Bonaparte. E altre prestigiose accoppiate del genere sono annunciate dalla Coliva. Tuttavia, dopo un devoto e dovuto omaggio a combinazioni di questo livello, mi si permetta di insinuare qualche dubbio. La Borghese è già di per se stessa un luogo di alta densità, asfissiante per il premere di tanti capolavori, non so quindi fino a che punto sia opportuno trovare a fatica qualche margine per accogliere appunto gli ospiti, anche se d'eccezione. In particolare, non so se una simile coesistenza sia giovevole per le folle di visitatori, cui riesce difficile distinguere tra il permanente e il temporaneo, anche se un'opportuna segnaletica cerca di prenderli per mano. Nelle occasioni precedenti c'era il valido motivo che nel permanente della Galleria si trovano opere essenziali alla prospettiva di un certo percorso, ma d'altra parte inamovibili, o tali da fornire un inevitabile termine di paragone con le presenze temporanee. Però non è così per il Correggio, di cui, a conti fatti, la Borghese conserva unicamente una *Danae*, seppure splendida. Scatta però un altro motivo, l'opportunità di condurre un confronto con le opere permanenti sulla base di un tema specifico che dovrebbe giustificare l'accostamento, tema reperito, nell'occasione specifica, in un confronto con l'Antico. Ma diciamo subito, questo è un tema pretestuoso, o marginale. Quando l'Allegri, attorno al 1518, compie il suo viag-



Correggio, «Danae», 1531-1532

gio a Roma, che oggi nessuno più osa negare, da cui trae l'incantamento per l'alto cammino che poi compirà a Parma, lo fa per riempire la vista dei capolavori di Michelangelo e di Raffaello, cioè per ricavare un magnifico messaggio di modernità. Non lo interessano i marmi polverosi, dato che la missione assegnatagli dalla storia, semmai, è di imprimere su di essi un mirabile tocco che li restituisca a una vita calda, palpitante, sensuosa e perfino sessuale, rorida di profumi, forse perfino di afrosi di pelli sudate per l'esposizione al caldo estivo delle terre padane. È quanto ci dice il perfetto osservatore di quella rivoluzione in atto che

Correggio

Roma
Galleria Borghese

Fino al 24 settembre
Catalogo Motta

sarà il Vasari, quando appunto teorizzerà l'avvento di una maniera moderna, con Raffaello e Michelangelo al centro, e alle ali il Correggio e Tiziano. Si aggiunge al giudizio del Vasari l'arguta battuta recata, in tempi assai più prossimi a noi, da Roberto Longhi, che si è valso della frase felice con cui, a quanto pare, Picasso osava presentare il collega Braque, dicendo che era la sua

moglie, senza doppi sensi sessuali. E il Correggio, dice magistralmente il Longhi, era proprio la moglie di Michelangelo, ossia ridava palpiti di vita alla muscolatura, essa si forse alquanto succube dell'antico, ostentata dai *Profeti* e dalle *Sibille* del Buonarroti. Espressa questa cauta riserva di taglio organizzativo, per cui, ritengo, sarebbe meglio che il polo museale romano conducesse le sue convincenti proposte, poniamo, a Palazzo Venezia, a costo di far subire ai capolavori della Borghese qualche momentanea delocalizzazione, riconosciamo pure che il percorso correghesco fornito in quelle gremite stanze è perfetto, se solo ci si assoggetta

allo slalom. Ci sono quasi al completo i dipinti giovanili, le *Madonne e Bambino* in cui il grande emiliano prende le distanze dal Mantegna, o già imposta le figure di *Santi e Re Magi* in lunga catena, rifiutando i ritmi allineati come parate di belle figurine già cari agli uomini del Quattrocento, per andare verso il coinvolgimento, il dinamismo dei corpi. E poi vengono i mirabili raggiungimenti della corta maturità concessa all'artista, dove compare l'alta sintesi tra Michelangelo e Raffaello, propendendo però decisamente a favore di quest'ultimo, e preparando una miscela esplosiva che poi rimbalzerà nei secoli fino ai Carracci, a Rubens, a Courbet, a Renoir. Per rendere omaggio al contenitore romano tutti i grandi musei del mondo si sono prodigati, le tele provengono dal Louvre, dal Prado, dalla National Gallery di Londra, e ovviamente da Brera, e da Parma stessa. In ogni caso trionfano i valori del corpo, della carne, sia nelle ore del dolore, quando per esempio i *Quattro Santi* della tela parmense cadono sotto i colpi degli scherani, ma sembrano teneri fiori di bosco recisi dai maldestri raccoglitori. E sempre da Parma viene un *Compianto sul Cristo morto* in cui le carni si afflosciano su se stesse, in un tenero deliquio. Altre volte, quando si tratta di visitare i costumi libidinosi degli dei dell'Olimpo, è come se il Nostro penetrasse nel tepore delle alcove, a spiare da voyeur i segreti delle carni femminili, aperte alla proferta morosa, maliziosamente propiziata da Cupidi anch'essi morbidi, sinuosi e insinuanti.

AGENDARTE

ASSISI. Assadour (fino al 6/06) ● La mostra presenta 46 opere tra dipinti, acquarelli e incisioni datati 1995-2008 dell'artista libanese Assadour (classe 1943), che dal 1964 vive e lavora a Parigi.
Museo Percle Fazzini
Palazzo del Capitano del Perdono, piazza Garibaldi 1/c
Tel. 075.8044586

MILANO. Apre al pubblico Villa Necchi Campiglio con le Collezioni de' Micheli e Gian Ferrari

● La Villa, costruita negli anni Trenta dall'architetto Piero Portaluppi, si arricchisce di due importanti collezioni: la raccolta di opere d'arte del primo 900 di Claudia Gian Ferrari e la collezione di dipinti e arti decorative del XVIII secolo di Alighiero ed Emiliotta de' Micheli.
Villa Necchi Campiglio
via Mozart, 12
Tel. 02.467615212

PRATO. Vardi Kahana. One Family (fino al 15/06)

● La rassegna fotografica di Vardi Kahana racconta cosa è accaduto agli eredi di coloro che hanno vissuto la Shoah.
Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci,
viale della Repubblica, 277
Tel. 0574.5317

ROMA. Carlo Levi e Roma. Il respiro della città (prorogata al 15/07)

● La mostra mette a confronto 46 opere del pittore e letterato torinese (Torino 1902-Roma 1975), eseguite tra la fine degli anni Venti e i primi anni Cinquanta, con un numero consistente di dipinti dei protagonisti della «Scuola romana».
Musei di Villa Torlonia - Casino dei Principi
via Nomentana, 70
Info. 060608
www.museivillatorlonia.it

VIAREGGIO (LU). Opere dei Maestri del Novecento europeo (ingresso gratuito fino al 14/06)

● Ospitata nell'ottocentesco Palazzo delle Muse apre la Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea, un nuovo polo espositivo che possiede una collezione di oltre 3000 lavori, dagli Impressionisti alle ultime tendenze, e la più importante raccolta pubblica di opere di Lorenzo Viani (1882-1936).
Palazzo delle Muse, piazza Mazzini, 22. Tel. 0584.966335

VICENZA. Piero Gilardi (fino al 10/07)

● La mostra dell'artista torinese, pioniere in Italia fin dagli anni Sessanta delle esperienze di arte tecnologica, multimediale e interattiva, inaugura un nuovo spazio espositivo dedicato all'arte contemporanea.
Altavilla (Vicenza), Galleria Atlantica, via Piave 35
Tel. 0444.341663

A cura di f.m.

CAPODIMONTE Per il Museo napoletano Mimmo Jodice ha realizzato una serie di ritratti raccolti in «Transiti»

La vita transita da un volto all'altro

di Flavia Matitti

Siamo soliti pensare che mentre il ritratto dipinto può aspirare a raccontare anche qualcosa del futuro di una persona, il ritratto fotografico ne immortalava il passato, perché fissa per sempre un istante di tempo che l'attimo dopo è già trascorso. Queste riflessioni tornano in mente, arricchite però di nuovi spunti, osservando le fotografie che Mimmo Jodice presenta in questi giorni a Napoli, nel Museo di Capodimonte, in una mostra straordinaria intitolata *Transiti*, che riunisce una sessantina di immagini in bianco e nero disposte lungo le pareti di tre sale a formare dittici, trittici e polittici, nei quali il fotografo napoletano ha sapientemente accostato ritratti di uomini, donne e bambini incontrati nelle strade della città ai volti di personaggi affigurati nei quadri di venti pittori esposti a Capodimonte: da Raffaello a Tiziano, da Battis-

ta Caracciolo ad Artemisia Gentileschi, da Ribera a Luca Giordano. L'esposizione chiude le celebrazioni avviate un anno fa per festeggiare il cinquantenario dell'apertura al pubblico del Museo di Capodimonte e conclude anche la trilogia di maestri della fotografia ideata e curata per l'occasione da Cristiana Colli, col progetto site specific intitolato «Uno sguardo su Capodimonte, uno sguardo da Capodimonte», che ha già visto la partecipazione di Olivo Barbieri e dell'inglese Craigie Horsfield. Dunque per questo lavoro che lo ha impegnato oltre un anno Jodice è partito da un tema dato, lo «sguardo su e da Capodimonte» e lo ha sviluppato scegliendo e fotografando volti, gesti, espressioni dell'umanità dipinta nei quadri del Museo e ricercando poi a Napoli e nei dintorni le facce da abbinare a quelle dei quadri. Altre volte è

Mimmo Jodice «Transiti»

Napoli
Museo di Capodimonte
Fino al 29 giugno
Catalogo Electa Napoli

avvenuto il contrario, ossia è partito dai volti incontrati e fotografati per strada, o anche ritrovati nel proprio archivio, e ha cercato nella collezione di Capodimonte le figure adatte al raffronto. Occorre infatti ricordare che negli anni Settanta Jodice ha condiviso con Roberto De Simone interessi antropologici indagando feste e

Il fotografo ha accostato immagini di napoletani con personaggi dei quadri

rituali religiosi e ha praticato a lungo la fotografia sociale; d'altra parte ha sempre amato riprendere particolari di opere d'arte. In mostra ciascun abbinamento o raggruppamento di immagini non ubbidisce tanto a una logica formale, piuttosto nasce da una corrispondenza profonda tra i volti, i gesti e le espressioni, che appaiono uniti fra loro da un sentimento interiore, aldilà dei secoli che li separano. Il titolo *Transiti* allude appunto all'attraversamento di epoche lontane, al fatto che l'umanità stessa è in transito, all'effetto di dissolvenza che si percepisce lasciando scorrere lo sguardo da una foto all'altra. Infatti la particolare tecnica di stampa utilizzata da Jodice, il quale in quarantacinque anni di attività ha sempre stampato da sé tutte le sue fotografie, dà l'illusione di un lento affiorare dei volti e dei gesti dagli abissi del passato o del loro scomparire, rendendo ambiguo il confine tra le persone



Due foto di Mimmo Jodice per «Transiti» al Museo di Capodimonte

fotografate e le figure dipinte. Né in mostra né nel bel catalogo edito da Electa Napoli compaiono didascalie perché Jodice rivendica l'aspetto corale di questo lavoro, ringraziando per il loro contributo tutti gli artisti del passato dai quali ha tratto le immagini. Il senso profondo di questa operazione, infatti, consiste nel rivelare l'esistenza di un'umanità che è la stessa dai tempi antichi fino ad oggi e che, specie in una città come Napoli, ha sempre comunicato attraverso una grande espressività corporea e gestua-

le. In occasione della presentazione della mostra alla stampa, Nicola Spinosa, Soprintendente Speciale per il Polo Museale napoletano, ha annunciato l'intenzione di istituire a Napoli, nel Museo di Villa Pignatelli, un Museo della Fotografia. Nella primavera 2009 verrà esposta la collezione di fotografie di Paolo Ricci, donata al Museo di San Martino, mentre la fotografia tedesca Candida Höfer è stata incaricata di realizzare un progetto *site specific* che verrà presentato nell'autunno 2009.

GRAFICA

Mantegna in punta secca

Cinquant'anni di attività da festeggiare per la storica galleria torinese L'Arte Antica, 50 di appassionata ricerca nel mondo delle stampe e delle incisioni originali che hanno reso i locali di via Volta 9 meta privilegiata dei collezionisti piemontesi e non solo e che testimoniano una passione per l'arte senza incertezze. Per celebrare questo importante anniversario, e dopo ventidue anni di appassionata ricerca, Silvestro Salamon, titolare della Galleria, ha messo insieme l'intera opera grafica di

Andrea Mantegna. Le incisioni possono essere ammirate, e da qualche privilegiato acquistate (per qualche decina di migliaia di euro) fino al 28 giugno. Con una mostra di grande interesse e di eccezionalità assoluta, lo storico spazio d'arte, discreto e raffinato ritrovo di collezionisti, festeggia il mezzo secolo di attività. Nelle due piccole sale inferiori figurano opere dalla forza espressiva e dalla straordinaria, inaspettata bellezza. Incise con il bulino e con la puntasecca dall'autore del *Cristo morto* di Brera, le stampe, talvolta di grande formato, rivelano un disegno compositivo e una resa delle immagini di assoluta perfezione



(come *La Madonna con il bambino*, 1480-1485, colma di tenerezza, riprodotta nell'immagine qui sopra). Altre prove fanno prorompere un'intensità drammatica che commuove (*La deposizione dalla croce* è fra queste); altre ancora, come *Le quattro Muse danzanti*, si illuminano di un clima di leggerezza e di eleganza senza pari. Accanto, e un po' scostate, una serie di opere della scuola del grande pittore del Rinascimento italiano morto nel 1506 completano il prezioso repertorio di prove magnifiche e rarissime, praticamente introvabili.

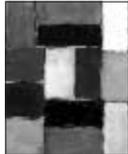
Mirella Caveggia

AL MACRO DI ROMA

Scully, il potere del colore

Proveniente dalla Fondazione Joan Miró di Barcellona e il Musée d'Art Moderne di Saint-Etienne, approda a Roma la seconda monografica dedicata a Sean Scully da un'istituzione pubblica in Italia dopo quella tenutasi alla Gam di Bologna nel 1998. Irlandese di origine, egli è nato a Dublino nel 1945, ed inglese di formazione, nel 1975 Scully si è trasferito negli Stati Uniti per poi prendere la cittadinanza americana pur continuando a mantenere forti contatti con la cultura europea. Dopo gli anni 70, nel corso dei quali la sua

pittura si è manifestata attraverso forme sintetiche e lineari di impronta minimalista, nei dieci anni successivi, coerentemente col proprio passato e in contrapposizione con alcune tendenze in voga nel momento, è stato tra i principali sostenitori di un linguaggio pittorico non figurativo nel quale il colore ad olio diluito nei suoi sviluppi tonali diviene il protagonista assoluto. Ispirato in parte alla ricerca di Giorgio Morandi ed in parte a quella di Marc Rothko, con i quali condivide l'attenzione per le velature cromatiche diluite in numerose, straordinarie variazioni, Scully applica il proprio metodo compositivo su tele di grandi



dimensioni isolate o assemblate tra loro sulle quali distende ampie campiture di materia pittorica che si susseguono paratatticamente fino a comporre degli insiemi omogenei di piani, del tutto autoreferenziali; nei quali la regolare essenzialità sintattica degli esordi col trascorrere del tempo cede il passo a forme geometriche sfilate, prive di contorni netti e assertivi. Soluzione che egli adotta anche nelle prove grafiche ove tale effetto è enfatizzato dall'uso del pastello che, steso sulla carta, ne segue la trama assecondando le irregolarità della materia che la determina.

Pier Paolo Pancotto

Cara **U**nità

Pigneto, la svastica dove è finita?

Car Unità, ma che strano... Improvvisamente c'è un gentile signore che sente il bisogno di autodennunciarsi e affermare che è stato lui di sinistra, e mostra il tatuaggio sul braccio che ritrae il Che... A dire il vero sembra più un autoadesivo che un tatuaggio... Macché squadrace di destra, ma quali naziskin... No, soltanto una spedizione punitiva per un portafoglio rubato, la politica non c'entra... E le foto con quelli dal viso coperto da una sciarpa con la svastica impressa, e gli altri giovinastri con le spranghe... Che fine hanno fatto? Mi sbaglierò ma varrebbe la pena di indagare bene sulle radici di questa autodennuncia: ripeto bisogna impegnarsi per vederci chiaro!

Pieralberto Marchi

Pigneto, lo stampo è comunque fascista

Caro Direttore, fascismo è roba del passato, è stato consegnato

alla storia. Sembra dunque che nessuna azione possa essere qualificata fascista giacché non esiste più il soggetto di riferimento. Non è così. A parte il fatto che esistono gruppi che apertamente si richiamano all'ideologia fascista, esistono anche azioni fasciste perpetrata da gente non fascista o addirittura di sinistra. Il fascismo è un'ideologia ben caratterizzata. Il razzismo l'antisemitismo. La violenza contro il diverso non sono state deviazioni patologiche di quell'ideologia, ma componenti essenziali. Per queste ragioni un'azione può essere qualificata fascista anche se fatta da uno che si professa di sinistra.

Alberto Moretti

Pigneto, bene l'articolo ma non il titolo

Egregio Direttore, in merito all'articolo pubblicato ieri sul suo quotidiano, voglio precisare che il testo dell'articolo sui fatti del Pigneto rispecchia quanto da me detto, mentre i titoli (di prima pagina e della pagina interna) contengono frasi virgolettate, quindi attribuite a me, che non ho pronunciato. La prego di pubblicare questa precisazione.

Simona Zappulla, Agi

La collega - che ringraziamo per il coraggio mostrato con la sua denuncia - sa che i titoli per forza di cose sono una sintesi dei concetti espressi negli articoli.

Morti sul lavoro

È questa la vera emergenza

Car Unità, ieri nel giro di poche ore sono morti sul lavoro

cinque lavoratori. Quando questi poveri lavoratori muoiono, molte volte non si sa neanche il nome, come fossero solo dei numeri, invece non è così, sono persone in carne e ossa: Santino Guida, 54 anni, muratore; Stefano Locatelli, 30 anni, operaio; Dario Ubertoli, 30 anni, operaio; Salvatore De Moro, 73 anni, agricoltore; Ermione Croda, 54 anni, agricoltore. La politica è stata fortemente impegnata in questi giorni con il decreto sulla sicurezza pubblica, e con l'emendamento "salva retequattro", come se fossero le priorità del paese. È vero, c'è un'emergenza sicurezza nel nostro paese, ma sul lavoro, che io oserei definire una propria e vera emergenza nazionale, perché non è degno di un paese civile che ci siano così tanti infortuni e morti sul lavoro. Abbiamo una media impressionante di morti sul lavoro (4 al giorno). Questi sono numeri da paese del "terzo mondo", non da paese civile. Cosa aspetta la politica ad occuparsi di questa emergenza, ma soprattutto cosa aspettano i sindacati confederali a proclamare uno sciopero generale di otto ore, con manifestazione nazionale a Roma? O i 5 morti sul lavoro di oggi, e quelli che ci sono stati nelle settimane passate e tutti gli infortuni e gli invalidi sul lavoro non sono abbastanza? Lo ripeto nuovamente, il Dlgs per un testo unico per la sicurezza sul lavoro è stata solo una "pezza" che è stata messa, ma non è, ripeto, non è, la soluzione di tutti i mali che affliggono i luoghi di lavoro, ci vorrà molto, ma molto di più, per fermare tutti questi omicidi nei luoghi di lavoro. Vorrei rivolgere un invito a tutti: la si smetta una volta per tutte di chiamarli morti bianche, sono dei propri e veri assassini sul lavoro, non c'è nulla di bianco in una morte sul lavoro.

Marco Bazzoni

Quando un lavoratore muore tutta la società è sconfitta

Cara Unità, premetto che quando un lavoratore muore è una tragedia per la famiglia che perde un proprio caro, una sconfitta per la società e per tutto il mondo civile ma non capisco come mai quando muore un lavoratore della Polizia di Stato oppure un Carabiniere durante l'orario servizio ad esempio il poliziotto morto durante il Giro d'Italia e i 3 appartenenti alle forze dell'ordine durante un posto di blocco sulle pagine del giornale non compaiano interviste alle famiglie, proteste varie ma solo un piccolo trafiletto oppure un articolo piccolo piccolo... Le altre vengono chiamate morti bianche e come si devono chiamare le morti dei poliziotti in servizio? Forse morti blu per il colore delle divise che portano? Credo che non si debba mai fare un distinguo per i morti sul lavoro perché i poliziotti non sono morti di serie b e credo che meritino gli stessi articoli che si fanno quando un padre di famiglia cade da un ponteggio... o no???

Riccardo Fragalà, Genova

Si torna al nucleare E le scorie?

Cara direttore, non sarebbe il caso, prima di sederci a mangiare, di sparcchiare la tavola lasciata ingombra dei piatti sporchi e degli avanzi del giorno prima? Oppure vogliamo che agli avanzi si aggiungano altri avanzi? In Italia abbiamo tonnellate di scorie radioattive da smaltire. Non sarebbe saggio, prima di parlare di nucleare, di risolvere

questo problema? Nel 1987 il popolo italiano si pronunciò contro il nucleare. Oggi il rinnovato popolo italiano, evidentemente più informato, maggiormente consapevole delle proprie responsabilità verso la natura e verso i posteri, se tornasse a votare, forse si pronuncerebbe a favore del nucleare. Persino il Pontefice si è dichiarato favorevole. Nessuno si chiede se abbiamo il diritto di preparare per le future generazioni un mondo sempre meno vivibile.

Francesca Ribeiro

Mi piace l'idea: chiamiamola Festa de l'Unità democratica

Cara Unità, mi riferisco al vostro invito. "Salviamo una gloriosa tradizione" Condivido l'idea di altri lettori di chiamarla "Festa de l'Unità Democratica" o simile. Quello che vi chiedo è di non usare termini inglesi tipo Democratic party. Siamo in Italia, la nostra lingua è l'Italiano, dalla Toscana in giù sono più le persone che la ignorano che quelle che la parlano, basta sentire le interviste in Tv, almeno voi date il buon esempio, parlate o meglio scrivete in Italiano. Pensate che fra 3 anni a Torino dovrebbero celebrare i 150 anni dell'unità d'Italia, quanti sono gli italiani che parlano la nostra lingua? Festa Democratica de l'Unità andrebbe benissimo. Girate le parole come volete, ma usate queste parole, e usatele in Italiano. Grazie e auguri.

Marisa Viglino

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Car Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Il nemico non è l'immigrato

RULA JEBREAL

SEGUE DALLA PRIMA

Vengono al pettine i nodi di tutte le contraddizioni prodotte dai continui compromessi che la politica ha accettato negli ultimi anni per governare fenomeni sociali molto complessi che avevano invece bisogno di essere affrontati con il massimo di trasparenza e di linearità. Quando il Capo della Polizia Manganelli dichiara l'impotenza delle forze dell'ordine e vede nell'azione della Magistratura un elemento di freno che vanifica gran parte del lavoro svolto; quando la Magistratura chiamata in causa risponde che non può sottrarsi all'applicazione letterale della legge e che non saremmo in uno Stato di diritto se l'azione giudiziaria si facesse strumento di una strategia operativa del governo, dobbiamo allora riconoscere

che il Parlamento della Repubblica ha dato un colpo al cerchio ed uno alla botte e che ne è venuta fuori una situazione di stallo. Una condizione di immobilismo che gioca tutta a favore di chi, italiano o immigrato, è interessato a delinquere. In passato ho spesso denunciato l'incapacità degli uffici amministrativi a fare una selezione tra gli immigrati in base alla cultura, alla professionalità, alla condotta di vita, e mi sono lamentata di un livellamento verso il basso che produceva umiliazione e malessere nelle tante persone oneste e perbene che sono approdate in Italia da altri Paesi. Ora mi rendo conto di un secondo effetto, forse persino più grave, di questo atteggiamento: nel novero indistinto degli immigrati non c'è solo il mancato riconoscimento per i giusti; c'è anche un comodo rifugio per i delinquenti. Sono sinceramente dispiaciuta che la stampa non colga questa macroscopica anomalia e si faccia invece amplificatore di un giudizio che rischia di sovrapporre il fenomeno immigrazione al fenomeno delinquenza, senza capire che solo il riconoscimento

di piena cittadinanza per gli immigrati, intesa nel senso di una comune condivisione dei diritti civili, può portare ad enucleare gli aspetti di degenerazione illegale o addirittura criminale che fisiologicamente accompagnano le migrazioni di massa. In Italia il confronto tra il buonismo e l'ostracismo ha soppiantato ogni serio dibattito sul funzionamento delle strutture che devono separare le mele marce da quelle sane e garantire ai cittadini la necessaria e dovuta serenità. Tutto è stato ricondotto ad una equazione tanto semplice quanto antistorica: per fermare la delinquenza bisogna fermare l'immigrazione. E ciò a dispetto delle statistiche che ci ricordano che ancora oggi oltre i due terzi di tutti i delitti sono commessi in Italia da italiani. C'è da augurarsi che il nuovo governo sappia trarre le giuste indicazioni dalle esperienze e che coordinando le politiche della sicurezza, della giustizia e delle carceri possa restituire serenità alla popolazione, ritrovando anche il giusto ruolo dello Stato che ha il monopolio della forza e non deve aver bisogno di alcuna surro-



ga. Su un diverso fronte mi aspetto l'avvio di una rigorosa politica di integrazione per gli immigrati che ponga anche requisiti severi ma che offra la possibilità a chi merita di sedersi a pieno titolo tra i cittadini degni di questo nome. Non ho dimenticato lo sforzo che fece il Ministro Pisanu con il suo progetto di Consulta e spero che questa

strada venga ripresa con maggior vigore e porti ad attribuire responsabilità se non politiche almeno amministrative ad immigrati che lo hanno meritato. Nessun segnale è oggi più importante per riportare sulla giusta rotta un'opinione pubblica che si è troppo sbilanciata verso l'adozione di un giudizio sommario sul fenomeno immigra-

zione, sollecitata da troppe frasi irresponsabili pronunciate nei palazzi della politica e, purtroppo, dal risalto asimmetrico e poco oggettivo che i media danno agli avvenimenti. Dobbiamo insieme puntare l'indice contro la diffusa illegalità che in questo paese regna sovrana e ricostruire un sistema di regole che valgano per tutti senza

privilegi e senza eccezioni di razza, di censo o di potere. Sta qui il punto debole del sistema, un peso insopportabile che esaspera la cittadinanza e che si trasforma invece nella condizione più favorevole per i malintenzionati. La ragione per cui il numero degli extra-comunitari che delinquono è in Italia superiore alla media europea.

A BUON DIRITTO

Promemoria per la sinistra

LUIGI MANCONI ANDREA BORASCHI

Etica, patria potestà e accanimento

L'agenesia renale bilaterale è una delle condizioni qualificanti della sindrome di Potter, una malattia congenita non infrequente e particolarmente grave. Così, sinteticamente, l'ha spiegata Ignazio Marino, giorni addietro, al Corriere della Sera: "Il problema non sono solo i reni mancanti ma anche gli ureteri e la vescica. Cioè l'intero apparato che forma la pipì, per usare termini comuni. Il feto, com'è noto, non respira con i polmoni, che entrano in funzione solo al momento della nascita. Ora, la loro maturazione avviene grazie al liquido amniotico in cui galleggia il feto e che è formato proprio dall'apparato urinario fetale. Quindi, con un Potter, non si forma il liquido che permette la maturazione dell'apparato respiratorio. In conclusione, alla nascita il bimbo non riesce nemmeno a respirare. Solo le macchine lo tengono in vita". Ovvero, tentano di prolungarne la crescita sin quando non sia in condizione di sopportare un doppio trapianto renale (sin quando non abbia almeno

9-10 kg di peso) e la ricostruzione di un apparato urinario. La versione inglese di Wikipedia (sono pochissime le fonti italiane che descrivono questa patologia) dice che nella "storia documentale della medicina e della ricerca la sindrome di Potter, nella variante con agenesia renale bilaterale, si è dimostrata letale nel 100% dei casi"; o, ancora, la prognosi per la sindrome di Potter è "costantemente infausta" (R. Domini-R. De Castro, Chirurgia delle malformazioni urinarie e genitali). Davide è nato a Foggia il 28 aprile scorso. Alla nascita, per quanto riportano le cronache, era senza reni e ureteri (i condotti che uniscono i reni alla vescica), con una vescica poco sviluppata e gravi malformazioni polmonari. I medici hanno formulato una diagnosi di Sindrome di Potter; e hanno prospettato alla sua famiglia come le cure cui il neonato avrebbe potuto essere sottoposto apparivano

sproporzionate rispetto alle attese di vita. Davide, in altre parole, sembrava essere nato senza speranza alcuna di sopravvivenza. "Abbiamo supplicato i medici chiedendo di cercare un centro specializzato per verificare se si potesse fare qualcosa per il bambino. Tutti ci hanno detto di non essere egoisti e di lasciarlo morire in pace". Così la madre del bambino, Maria Rita, in una dichiarazione a Il Giornale. Poi è successo qualcosa di inatteso; di tanto inatteso da mettere persino in dubbio, per alcuni, la diagnosi iniziale. Perché Davide ha cominciato a respirare autonomamente. Dunque si sono aperte nuove possibilità terapeutiche, in particolare quella di sottoporre il neonato a dialisi. Una decisione che, a parere dei medici, andava presa in tempi rapidissimi. I genitori vengono informati e viene sollecitato il loro parere; e chiedono qualche ora per riflet-

tere: per capire se procedere in quella direzione non voglia semplicemente dire prolungare inutilmente la sofferenza del bambino. "Siamo stati di nuovo chiamati in ospedale: qui ci hanno spiegato che il bimbo respirava da solo e che giuridicamente era trasportabile", continua la donna. "Noi avevamo solo chiesto qualche ora in più. Volevamo riflettere, intendevamo parlare con l'ospedale del Bambin Gesù di Roma per cercare di capire come muoverci: perché avevamo saputo che spesso molti bambini in queste condizioni riescono a superare il problema con un trapianto". E invece, racconta ancora Maria Rita, "prima mio marito è stato convocato dai carabinieri; il giorno dopo siamo andati in ospedale: abbiamo scoperto che nostro figlio era stato trasferito e abbiamo saputo che ci era stata sospesa la patria potestà. (...) Mio figlio è sottoposto ad un calvario, per ora riesce a sop-

portare queste terapie, ma poi la vita per lui sarà un inferno". La situazione, lo si intuisce, è delicatissima e di estrema complessità. Fatto sta che ai genitori è stato chiesto un parere cruciale: che loro non hanno potuto formularlo nei tempi attesi dai medici (parliamo di poche ore); che questi hanno riunito il comitato etico al quale il padre e la madre non hanno avuto accesso; che, infine, il primario del reparto di terapia intensiva degli Ospedali Riuniti si è rivolto al Tribunale per i Minori di Bari, per chiedere la sospensione della potestà genitoriale, essere lui stesso nominato tutore e autorizzare, in quanto tale, il trasferimento di Davide presso un ospedale attrezzato per la dialisi. Qualche sera addietro a Primo Piano, su Rai Tre, i genitori del bambino e il loro legale spiegavano di comprendere perfettamente come medici, giudici e tutti coloro sin qui coinvolti nella vicenda abbiano agito a fin di bene. Dicevano, dei medici che stanno assistendo Davide nella dialisi, che sono "ecce-

lenti"; si mostravano convinti di essere, a breve, reintegrati nella piena potestà del loro piccolo (la cosa è avvenuta proprio ieri). Ora sono speranzosi, comprensibilmente, Massimo e Maria Rita; e cominciano ad esserlo anche i medici. Rimangono due questioni. La prima riguarda la dialisi cui il neonato deve essere sottoposto. La dialisi è una terapia invasiva, di non facile tolleranza neppure negli adulti. Il sistema arterioso di un neonato potrà sopportarla? Per quanto tempo? Lo zio di Davide, Angelo, pochi giorni addietro si esprimeva con parole sofferite e allarmate: "Per dializzarlo hanno adoperato l'arteria ombelicale. Poi quella inguinale. Quando non sarà possibile usare altre arterie dovranno intervenire sulla giugulare. Poi non ci sarà più nulla da fare. Questo non è accanimento?". Maria Cristina D'Amelio, dirigente responsabile dell'ospedale dove Davide è ricoverato, pur dicendosi ottimista sugli sviluppi della vicenda, ammette il concreto rischio di un'infezione.

La seconda questione - il punto più controverso, per alcuni aspetti, della vicenda - riguarda la revoca della potestà genitoriale. Che, ancorché la ristrettezza dei tempi a disposizione imponesse scelte unilaterali e rapide, deve essere procedura più attenta, più rispettosa, più in sintonia con le condizioni di vita del minore e con gli intenti e le possibilità dei suoi genitori. In un caso come questo, comunque vada a finire, la prassi medica si è rivelata capace di sottrarre ogni determinazione possibile sulla vita di un neonato - di un neonato gravemente malato, con pochissime o nulle attese di vita - al controllo dei genitori; che prima sono stati invitati a lasciarlo morire compassionevolmente, poi sono stati espropriati della propria facoltà per procedere a cure che potrebbero rivelarsi sproporzionate e superflue. La medicina può prevaricare, per potenzialità scientifiche, prassi e forme burocratiche, la volontà delle persone. In ogni caso, e soprattutto, forza Davide. E forza Massimo e Maria Rita.

Questi fantasmi

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Ma fermiamoci per un momento a osservare il mondo di cui siamo parte, sia pure attraverso i vetri appannati e le finestre a feritoia dei nostri media. Nel mondo è improvvisamente riapparsa la penuria di cibo, un dramma finora estraneo alla economia contemporanea, che sembrava invece essere fondata sull'abbondanza e lo spreco. È vero, c'era il problema della fame in intere aree del mondo che eravamo abituati a citare nobilmente riservandoci, in ogni convegno, di fare grandi interventi il prossimo anno, o in quello dopo.

La penuria diffusa, però, è un'altra cosa. Perché avviene simultaneamente dovunque, determina paurose impennate dei prezzi, provoca vaste macchie di improvvisa povertà anche in aree di ormai lungo e stabilizzato benessere.

La causa è in parte nota (dirottamento di prodotti alimentari dal naturale mercato alle nuove fonti di energia), in parte dovuta al drastico cambiamento del clima nel pianeta, in parte alla tragica decisione adottata simultaneamente nei Paesi "moderni", di abbandonare l'agricoltura. In parte dall'arrivo - nel mondo del consumo - di nuovi consumatori. Il mondo è sconvolto dal costo del petrolio, che continua a crescere dopo essere rapidamente decuplicato, e pone di fronte a una ambivalenza senza soluzione: oltre certi limiti non si può pagare.

Ma, qualunque sia il costo, non si può rinunciare. Per questo sale e continuerà a salire l'inflazione.

Il mondo vede due guerre che divampano, e altre che possono esplodere in ogni momento. Vede un contesto di tensione e di violenza internazionale in cui il fuoco passa vicinissimo al petrolio e l'instabilità minaccia in tanti punti diversi un equilibrio mai così precario. Il mondo conosce tempeste finanziarie globali sottratte ad ogni controllo democratico, capaci di attraversare in un lampo luoghi lontani e sconnessi. Il crollo di un fondo di investimenti basato su mutui inesigibili in una provincia americana può svuotare il fondo pensioni pubblico di un Paese estraneo e lontano, in Europa o in Asia.

Nell'Italia di Berlusconi e di Bossi passeggiano i fantasmi. Un Paese moderno, sesta o settima economia del mondo, è ossessionato dalla minaccia dei Rom. Non milioni di Rom, che in Italia non esistono, ma appena 150mila persone, metà delle quali italiane, metà delle quali bambini. E metà degli adulti, donne. Dunque il pericolo incombente in una delle grandi (o ex grandi) potenze del mondo, di sessanta milioni di cittadini dei nostri giorni, sono due decine di migliaia di uomini Rom, la maggior parte dei quali, come mostra qualunque statistica, non è dedita ad alcun crimine.

Ma la credenza - una credenza alimentata dal governo e da una parte non piccola di stampa e televisione - è identica al più squallido medioevo di isolati villaggi agricoli: i Rom rubano i bambini. Alcuni episodi di denunce, allarme, accuse, drammatiche narrazioni di tentati rapimenti di nostri bambini da parte di pericolosissimi zingari sono venuti uno dopo l'altro in pochi giorni. Ci sono stati arresti, persone sono state portate via con l'accusa più bizzarra, per una comunità carica di figli (ho già detto che la metà della esigua popolazione

Rom italiana è composta di bambini). Ebbene, di quelle accuse, arresti, gravissime imputazioni di rapimento, nessuna notizia, nessuna conferma, è venuta. Soltanto un oscuro silenzio. Eppure non si tratta di un problema di indagini, poiché i fatti sono avvenuti in modo istantaneo, sotto gli occhi dei denunciati, e sempre in

Ecco dunque il nuovo orizzonte di azione del governo fieramente decisionista: la repubblica nucleare d'Italia e di Albania con Berlusconi capo indiscusso

luoghi pubblici e con altre persone presenti. Eppure le cronache dei migliori giornali - che non hanno esitato, almeno nei titoli paurosi e nei drammatici occhielli, a gridare "rapimento" - non hanno più nulla da dirci né voglia di sapere. Era vero?

Nell'Italia di Berlusconi si aggira e minaccia il Paese il fanta-

sma del clandestino. Intendesi per clandestino un uomo, una donna, un bambino, che vive nel nostro Paese (perché è miracolosamente arrivato vivo dalla traversata in mare) e ci vive non per turismo ma per disperato bisogno. In questo Paese il clandestino lavora, quasi sempre nei mestieri peggiori, quasi sempre per una paga da fame,

Sono i muri di un provincialismo e di una autoreferenzialità soffocante che impediscono di percepire il mondo. Mentre l'Alitalia sta per scomparire dai cieli, ti annunciano all'improvviso, con una incosciente allegria da Titanic, il Ponte di Messina, opera gigantesca per cui non esistono disegni e studi di fattibilità e di (immenso, rovinoso) impatto ambientale. E non ci sono e non possono esserci i fondi.

Ti rispondono, con sorrisi fuori posto, che provvede la finanza privata. Sarà la stessa finanza privata che sta affollandosi per rilanciare febbrilmente la grande cordata nazionale e patriottica che salverà l'Alitalia? Intanto sta per scatenarsi anche sull'Italia impoverita (è povera una famiglia su tre, la metà vive con poco più di mille euro) la più grande tempesta economica dal 1929, ci dicono, i più credibili esperti americani. Loro - il governo fuori dal mondo e dalla realtà e immerso in un cattivo teatro dell'assurdo - si presentano ad annunciare, senza il minimo senso della parola gravissima che stanno pronunciando, il nostro glorioso

senza una casa che possa chiamarsi casa, senza cure o scuola (in molte città è proibito, o lo vogliono proibire) per i bambini. Dicono tutti gli esperti - dall'America all'Europa - che gli immigrati senza diritti producono ricchezza per il Paese ospitante. Nell'Italia di Berlusconi personalità di governo variamente disposte in posizioni chiave agitano pregiudizio, paura, antagonismo, odio, in una brutta formula primitiva che in politica funziona (porta voti) ma nella vera vita punta al linciaggio, da Verona al Pigneto. Spiegate pure ai morti e ai feriti che i picchiatori e i saccheggiatori dei loro negozi non erano iscritti al fascio. Immaginate il sollievo degli zingari di Ponticelli, dei familiari del ragazzo di Verona o degli aggrediti all'Università La Sapienza o dei cittadini del Bangladesh al Pigneto nell'apprendere che le sprangate non erano politiche, o che il mandante era Che Guevara.

Mentre il mondo è percorso dal brivido penuria-fame-petrolio-guerra-rischio di nuovo terrorismo, allarmanti scossoni ai più solidi edifici finanziari, l'Italia di Berlusconi introduce nelle leggi italiane 23 nuovi reati a carico dei clandestini e dei lavoratori immigrati (fonte: *Il Sole 24 ore*, 26, 27 maggio). Lo sguardo sfuocato dal provincialismo disinformato e dalla vista annebbiata della Lega xenofoba guida l'azione "decisionista" di un governo che - come certi giocattoli - sbatte e torna a sbat-

tere contro muri che non vede.

Ecco dunque il nuovo orizzonte di azione del governo fieramente decisionista: la repubblica nucleare d'Italia e di Albania, con Berlusconi capo indiscusso.

Accade però che, dopo aver fatto la faccia feroce a clandestini e immigrati, Berlusconi si impantani nell'immondizia di Napoli, benché abbia fatto di nuovo finta di risolvere il problema

"ritorno al nucleare".

Neppure economisti fantasiosi e disinvolti come Tremonti e Brunetta hanno provato a calcolare, sia pure per scherzo, una cifra, per esempio il costo di un abbozzo di progetto di un solo impianto nucleare. Nessuno ha provato a dirci in quanti anni (o decenni) un simile gigantesco investimento sarà compensato da costi minori dell'energia elettrica in Italia, rispetto al costo di oggi. Nessuno ha tentato, magari con una solenne dichiarazione da Napoli, di parlarci della gestione delle scorie.

In questo cupo teatro si aggiunge, perfettamente giustificata dal clima di irrealtà, l'offerta del Primo ministro Berisha. Dice: «Venite a fare i vostri nuovi impianti nucleari in Albania. Noi siamo pronti».

Ecco dunque il nuovo orizzonte di azione del governo fieramente decisionista: la repubblica nucleare d'Italia e di Albania, con Berlusconi capo indiscusso.

Però non è tutto. Il cambio di stagione non si apprezza, nella sua triste portata, se non si dice, e si ricorda, e si dovrà ricordare, che tutta la prima fase di lavoro alla Camera dei Deputati italiana è stata spesa nel tentativo della maggioranza di difendere gli interessi e gli affari di Mediaset e di Berlusconi (salvataggio sfacciato di Rete 4). Ha fatto blocco, nell'aula di Montecitorio, l'impegno del Partito democratico, dell'Italia dei valori di Di Pietro, e - questa volta - anche del gruppo di Casini, per impedire un simile uso immorale delle Istituzioni italiane.

della nuova era) è seguito da due comiche finali.

Una è quella, segnata dalla concitazione di gesti e di azioni dei film da ridere di un tempo, una concitazione tipica anche dei sofferenti di iperattivismo, e del ministro Renato Brunetta. È la "Festa del fannullone" in cui la finzione è evidente: il capro espiatorio si vede al primo sguardo (il capo ti rovina quando vuole, secondo le buone regole del mobbing, che - come tutti sanno - impediscono a qualcuno di lavorare). E l'intimidazione contro i medici che rilasciano certificati finti è roba forse vera e forse falsa, e non annuncia nulla se non disprezzo per chi lavora davvero e si ammalava davvero. Infatti l'accusa ai medici non viene da una rigorosa inchiesta, ma dal sentimento di dire sul pianerottolo del condominio. In altre parole, come sempre nell'Italia della burocrazia, volano gli stracci e zompa chi può. Ve lo immaginate, in un clima improvvisato e superficiale di questo genere, come saranno bravi i dirigenti e i funzionari peggiori nei liberarsi di rompicatole laboriosi che, per giunta, sono inclini a denunciare le complicità fra politica e burocrazia?

Però non è tutto. Il cambio di stagione non si apprezza, nella sua triste portata, se non si dice, e si ricorda, e si dovrà ricordare, che tutta la prima fase di lavoro alla Camera dei Deputati italiana è stata spesa nel tentativo della maggioranza di difendere gli interessi e gli affari di Mediaset e di Berlusconi (salvataggio sfacciato di Rete 4). Ha fatto blocco, nell'aula di Montecitorio, l'impegno del Partito democratico, dell'Italia dei valori di Di Pietro, e - questa volta - anche del gruppo di Casini, per impedire un simile uso immorale delle Istituzioni italiane.

Questa volta, almeno un poco, almeno in parte, l'opposizione ha vinto. Il vero punto segnato, però, è quello che tanti negano e di cui si fingono annoiati. È avere dimostrato che tutto continua, che non c'è alcun nuovo Berlusconi, che il conflitto di interessi esiste, cresce e, come un totem primitivo, è l'unica cosa salda e solida al centro del disastro paesaggio italiano.

furiocolombo@unita.it

Ovvietà

VINCENZO CERAMI

SEGUE DALLA PRIMA

Che differenza c'è tra ovvietà e banalità? La risposta è ovvia: nessuna. Il paradosso è l'arma più adatta a combattere l'ovvietà. Basta pensare a quel nobile che ordinò ai suoi servi: «Preparatemi un bagno senz'acqua, non ho tempo per asciugarmi!»

Ma ci sono anche ovvietà divertenti. Viene alla mente il seguente dialogo tra moglie e marito: «Cara, tu pensi che tra noi la passione e il sesso siano finiti?» Lei risponde: «Ne parliamo dopo la pubblicità!»

Ho letto ieri che l'affaire Alitalia non decolla, che a volare sono i prezzi, e che il governo resta fermo. Se c'è una cosa noiosa nella tragedia è che finisce sempre male!

Arrivederci alla prossima parola.



HONDURAS Aereo si spezza atterrando

TRE PASSEGGERI sono morti quando un Airbus 390 della compagnia aerea dell'Honduras «Taca», è uscito dalla pista mentre atterrava all'aeroporto di Tegucigalpa. 65 i feriti. Il velivolo si è spezzato in due tronconi dopo essere uscito di pista a causa del maltempo arrivato in Honduras con la tempesta tropicale Alma, con forti piogge e venti che superano i 100 km/h.

Il Paese deve crescere, le banche non tradiscano

ANGELO DE MATTIA

SEGUE DALLA PRIMA

È qui che il loro impegno si salda con l'azione pubblica da volgere all'obiettivo prioritario della produttività e della crescita.

Draghi prende le mosse da una incisiva disamina della crisi finanziaria internazionale, ora in via di allentamento. Il coordinamento degli interventi delle Banche centrali ha evitato implicazioni sistemiche e, quindi, effetti devastanti sull'economia reale. Se è vero che è al limite delle possibilità stabilire «come, dove, quando» crisi della specie si verificano, occorrerebbe tuttavia aggiungere - rispetto alla relazione - che i meccanismi della vigilanza preventiva, soprattutto a livello globale, non hanno funzionato affatto, mentre ha efficacemente operato la politica monetaria. Di qui l'importanza delle raccomandazioni del Financial Stability Forum, a condizione però che esse si traducano in norme per rafforzare i presidi di capitale delle banche e impedire la costituzione di quel «sistema bancario ombra», formatosi a livello internazionale attraverso la cartolarizzazione dei crediti, di cui ha parlato il Governatore riferendosi ad una formula di un noto economista. Ne dovrebbe discendere la

necessità di riflettere su cosa oggi sia diventata la banca tradizionale e sull'adeguatezza non solo dei metodi di intervento e delle regole ma anche degli Organi e delle strutture di vigilanza, nel nostro Paese - si pensi alla riforma delle Authority - e in Europa. Ma se le banche italiane hanno fronteggiato bene le turbolenze, è stato soprattutto perché hanno potuto far leva sulla straordinaria solidità della raccolta

La Banca d'Italia è, e le Banche devono essere, in prima linea. C'è l'impegno del banchiere centrale dell'economista, del Commis d'Etat, dell'Istituzione. Ma le forze politiche di governo come rispondono?

del risparmio al dettaglio. Si fonda su questa caratteristica la cruciale importanza attribuita alla correttezza dei rapporti con la clientela: obbligo giuridico, ma anche presidio di stabilità. E vi è un nesso stretto tra stabilità finanziaria, stabilità e sviluppo dell'economia, stabilità della politica che Draghi auspica in un appello per la crescita che conclude un discorso nel quale si è ascoltata - anche questa è una recente novità - una serie di significative interpolazioni: «a braccia

clientela; che si dia soluzione ai complessi problemi del risparmio gestito. Adeguatezza del patrimonio, dell'organizzazione, del governo societario e dei controlli è condizione fondamentale perché le banche possano bene operare.

Ma non vi sono soltanto richiami e stimoli. Draghi riconosce i progressi importanti compiuti dal sistema bancario, che ha retto l'urto della crisi. E se egli sottolinea i cambiamenti nelle ispezioni di vigilanza - moltiplicate e mirate - gli indirizzi impartiti agli organi di sorveglianza interna, l'intento di introdurre un nuovo sistema di Ombudsman per le controversie con gli utenti, e altro ancora, è perché - sembra di capire - il sistema bancario resta uno dei pochi punti saldi, sviluppato ma ancora bisognoso di interventi e puntoli, per poter far leva su di esso al fine di rispondere all'ambizione del Paese di tornare a crescere, affrontando i gravosi impegni di politica economica e sociale. La Banca d'Italia, dal canto suo, sta curando un ampio programma di rinnovamento e di riorganizzazione. Su questa strada incrocierà anche il problema della ridefinizione dell'assetto proprietario, che però il Governatore non ha menzionato. Ne ha parlato, invece, il presidente del Comitato di gestione di Intesa San Paolo, Salza, per sostenere

la necessità di valorizzare comunque l'indipendenza della Banca d'Italia.

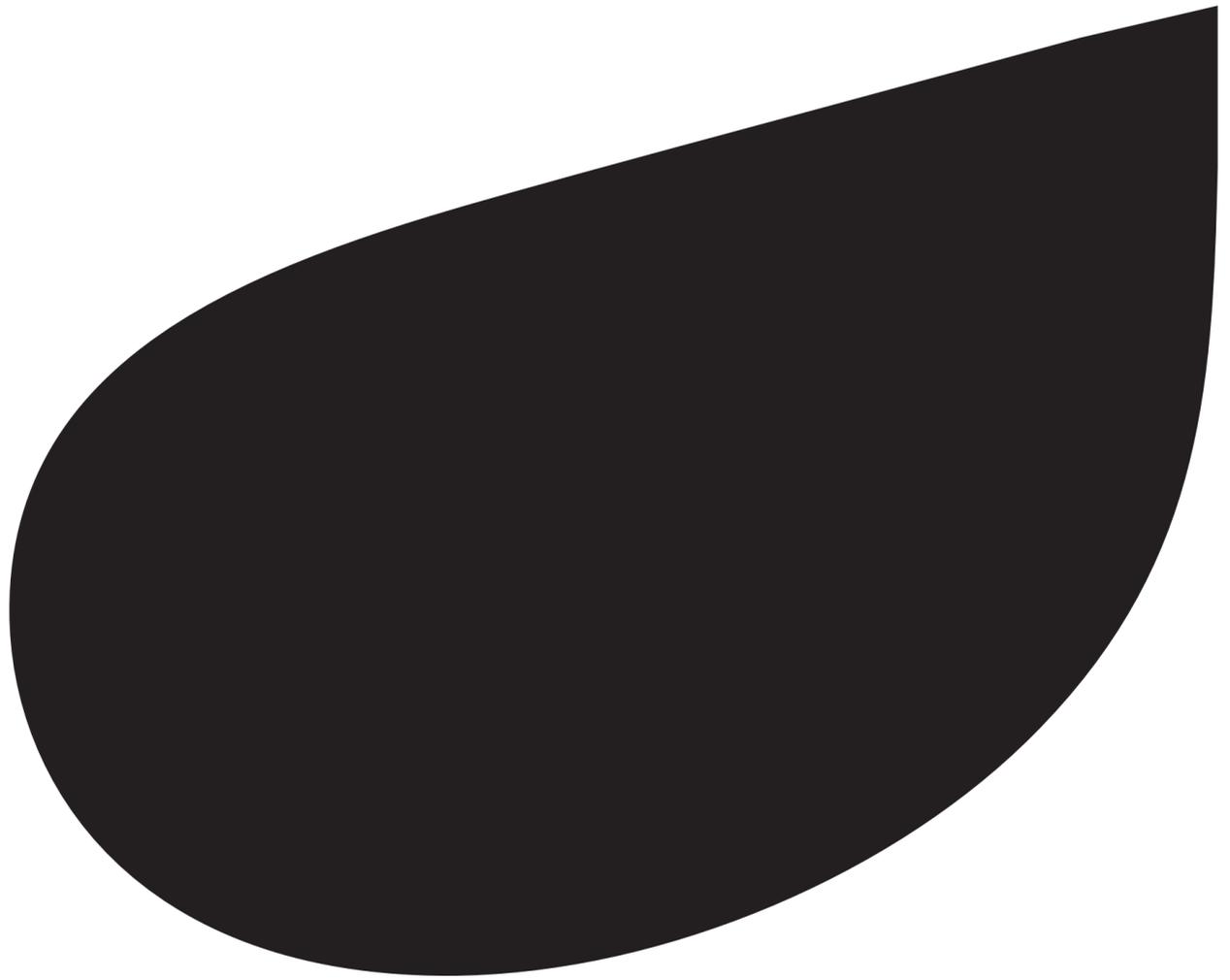
La preparazione di un futuro migliore, la risposta alle aspettative mortificate dei giovani, su cui il Governatore alza apprezzabilmente il tono, richiedono l'impegno di tutte le forze di cui dispone il Paese, innanzitutto per rompere il muro degli interessi costituiti: un riferimento,

questo, importante, che forse avrebbe bisogno di una ulteriore esplicitazione.

La Banca d'Italia è, e le Banche devono essere, in prima linea. C'è l'impegno del banchiere centrale, dell'economista, del Commis d'Etat, dell'Istituzione. Ma, per prime, le forze politiche di governo come rispondono? Alle probabili condivisioni seguiranno i fatti?

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <p>• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano, via Antonio da Riccenate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Etore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Incisione in forma di legge speciale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza della legge dell'editoria di diritto riservato del luglio 2001 (Tiratura a figura del Democrazia e Società 02).</p> <p>La presente ha sede nei confronti della quale il foglio 7 agosto 2002 n. 200, sezione cons. generale n. 104 nel registro del tribunale di Roma, n. 4502.</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <p>• Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>• Litosud via Carlo Pessenti 130 Roma</p> <p>• Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>• STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>• A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>• Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 31 maggio è stata di 127.566 copie</p>	
--	--	---	--

napoli.
teatro
festival
italia



6 – 29 giugno 2008
**napoli. teatro
festival italia**
www.napoliteatrofestival.it